QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55—	[illegible]	[illegible]	160—	[illegible]	42—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	55—	30—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	35—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	[illegible]	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Sabato 22 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.................. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 66 (già 37) - ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** | N. 252

Il solito francese

Ogni tanto c'è un francese che si preoccupa delle necessità espansionistiche italiane e della nessuna volontà europea di dare a tale necessità un soddisfacente avviamento. Questo francese varia di tipo col variare delle stagioni politiche. In tempi di socialdemocrazia è di solito un democraticone, amico dell'Italia dai tempi di Garibaldi, sorello latino, membro di Comitati in cui si saldano le amicizie fra la Francia e tanti altri popoli, possibilmente piccoli. Questo francese democratico e a sfondo umanitario, finisce sempre con l'ammettere che all'Italia bisogna riconoscere il diritto della pesca a rete nelle acque territoriali di Tunisi. Poi c'è l'altro tipo, più moderno, più complesso e più autorevole: il nazionalista repubblicano, possibilmente ex-membro del Governo, di mentalità equilibrata, desideroso di mantenere buone relazioni nei grandi Paesi europei, per il giorno di un ritorno, non si sa mai, al potere.

Oggi abbiamo l'articolo del senatore Benoit, ex-Ministro, persona seria e dotata di un senso di responsabilità. Benoit ha pubblicato nell'*Echo de Paris* una serie di articoli sul problema mediterraneo, articoli degni certamente di considerazione. L'ultimo di questi articoli parla dell'Italia. Approssimativamente in questi termini: — Le attuali misure della posizione italiana nel Mediterraneo sono insufficienti per le esigenze politiche e demografiche di questa Potenza. L'Europa ha interesse a provvedere. In che modo? La Francia non dà niente di suo, questo è pacifico. E allora? Allora l'Italia veda di portare via qualche cosa agli altri. La Francia non si opporrebbe. — Siamo dunque in presenza del solito modo di vedere dei francesi, i quali presumono di compiere un grandissimo sforzo di generosità e di altruismo, quando dichiarano di non elevare ostacoli a che un'altra Potenza faccia i propri interessi in una zona che non interessa l'articolo.

Ora noi non abbiamo nulla da rispondere in particolare al Senatore Benoit, il quale è padrone di scrivere quello che crede; ma abbiamo bene il diritto di dire che, fino a quando lo stato d'animo predominante in Francia rassomiglierà a quello da lui manifestato, i francesi non devono illudersi di potere avere sull'opinione pubblica italiana i risultati che forse sperano. Il problema mediterraneo italiano è troppo vasto ed imponente, per poter essere trattato senza completa buona fede. E' inutile indicare agli italiani terre altrui da conquistare: non c'è da risolvere un problema di guerra, nel qual caso sarebbe sciocco che noi aspettassimo consiglio dagli altri: c'è da risolvere un problema di pace.

Da quando il Fascismo ha messo questo tema in discussione sul tappeto internazionale, non ha mai parlato di guerre nè di conquiste, ma ha sempre parlato di un equilibrio mediterraneo da mantenere in vita, nell'interesse dell'Italia ed anche dell'Europa. Perciò è assurdo indicare a noi obbiettivi del resto fantastici, con un linguaggio che — anche se il Senatore Benoit non ne ha le intenzioni — riesce sempre a creare nuovi sospetti intorno all'Italia, ed a gettare il seme della diffidenza nei rapporti tra noi ed altri Paesi, occidentali od orientali, che si sentono identificati nelle generiche indicazioni francesi. Noi siamo nelle migliori relazioni con la Spagna e con la Turchia. Niente da fare.

Il problema della espansione italiana, tale quale il Fascismo è riuscito ad imporlo all'attenzione del mondo, non può essere sottratto ad una amichevole e pacifica discussione internazionale, nella quale venga da ogni parte il riconoscimento di un concreto diritto italiano, ed insieme venga da parte nostra ed altrui la concreta manifestazione della volontà di risolvere questo problema nell'interesse generale. Perchè il senatore Benoit, invece di indicarci invisibili obbiettivi estranei alle zone francesi, non comincia col consigliare al Governo del suo Paese di smettere la inaudita politica della snazionalizzazione tunisina, autentico «caso morale» nell'attuale clima dei rapporti internazionali? Perchè non influisce sui dirigenti della politica francese, affinchè smettano di indirizzare la loro azione in senso continuamente inverso a quello per il quale va l'Italia? C'è ancora tanto da discutere, tra noi ed i francesi, su argomenti che interessano direttamente i nostri due Paesi, che è perfettamente inutile e prematuro incomodare altri.

Le formule e le possibilità iniziali di una soluzione almeno dei problemi più imminenti e più dolorosi della nostra situazione mediterranea, quelli sui quali la sensibilità il sentimento e gli interessi economici dell'Italia sono durissimamente colpiti proprio per deliberata volontà francese, sono tante, che solo se ne cominciassimo a discutere fra noi l'atmosfera migliorerebbe. Senza dubbio. Se il Ministro Benoit si distrae e pensa ad altro, gli italiani non sono mai distratti su questo punto. Essi sanno bene dov'è il più grosso nodo della questione e qual'è il lavoro da fare per cominciare a districarlo. Non c'è possibilità di equivoco: bisogna innanzi tutto discutere tra Parigi e Roma.

Sono cinque anni che il Fascismo è in attesa di questa discussione: attesa intimamente cordiale, perchè se è vero che il linguaggio della nostra stampa è spesso vivace, questo è un fatto di semplice ritorsione. La verità profonda è che la situazione spirituale e materiale del popolo italiano è tale, che esso non ha nè fobie nè filie, poichè è unicamente desideroso di risolvere i suoi problemi obbiettivi e reali, e non di altro.

Comincerà mai questa discussione fra Italia e Francia, in un atmosfera di amicizia? Lo desideriamo, ma non abbiamo ragioni per crederci. Caso mai cominciasse, avremmo da dire qualche cosa anche in merito all'articolo del Senatore Benoit. Oggi sarebbe fuori di posto.

Oggi bisognava ripetere queste cose pregiudiziali.

Un Ministro ungherese a Londra

LONDRA 21.

(Engely). — *L'imminente visita del dott. Bud, Ministro delle Finanze dell'Ungheria, in Londra, è stata connessa con l'intenzione da parte del Governo di Budapest di sondare il terreno per ottenere un prestito. Siamo in grado di affermare che questa voce è priva di qualsiasi fondamento. Il dott. Bud verrà in Londra per conoscere personalmente parecchie personalità finanziarie con le quali egli è stato in relazione in questi ultimi anni e per ringraziarle dell'interessamento da esse esplicato nella ricostruzione finanziaria dell'Ungheria.*

Rakowski è tornato a Mosca

MOSCA, 21.

E' giunto il sig. Rakowski.

Il Re e le rappresentanze del Regime alle onoranze di Crispi

I lauri del Palatino sulla tomba del Grande

PALERMO, 20. — Migliaia e migliaia di cittadini convenuti da ogni parte d'Italia, personalmente e in rappresentanza di tutti i comuni, di tutti i fasci e di quasi tutti i sodalizi nazionali, hanno partecipato stamani alle cerimonie che hanno dato inizio alla commemorazione di Francesco Crispi.

Tra colori e manifesti

Palermo è tutta imbandierata. Tra Fasci tricolori e trionfi floreali, spiccano grandi ritratti di S. M. il Re, del Duce e del Grande statista siciliano.

Il Podestà on. Di Marzo ed il Segretario Federale Fascista Duca di Belsito hanno pubblicato proclami che salutano l'arrivo del Sovrano fulgida personificazione della millenaria gloriosa dinastia sabauda che vuole con la sua Augusta presenza rendere più solenni le onoranze che la Nazione tributa in Palermo al Grande Statista siciliano il cui sogno fu quello di rendere sempre più grande l'Italia. Altri manifesti hanno pubblicato, come solenne tributo di riconoscenza al sommo Statista, precursore del concetto politico del Fascismo, la Federazione Fascista dei mutilati e combattenti, la Federazioni dei Sindacati, l'Associazione Marinara ed altre associazioni patriottiche.

Le navi in rada

Sono in rada l'esploratore *Quarto* la squadriglia composta dei cacciatorpediniere *Sella*, comandata da S. A. R. il Duca di Spoleto; *Nicotera*, *Ricasoli* e *Crispi* per le cerimonie dell'offerta della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Crispi* da parte delle dame palermitane.

Le rappresentanze

Sono giunte numerosissime rappresentanze. Fra le altre quella della Nazione albanese con il Ministro di Albania a Roma Gemil Dino e quella della Federazione Fascista dell'Urbe con il labaro ed alcuni ufficiali della 112.a Legione della Milizia. Sono giunti in rappresentanza della Camera dei Deputati l'on. Casertano e l'on. Buttafuochi, il ministro Di Scalea, il vice governatore di Roma conte D'Ancora. E' giunto anche l'on. Alfieri che reca un messaggio ed i lauri del Palatino che il Governatore Principe Potenziani ha affidato all'Associazione dei Volontari di Guerra per deporli sulla tomba del Grande Italiano. Il messaggio del Governatore ricorda le grandi virtù di Crispi: esso verrà letto domani presso tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra. L'on. Alfieri rappresenta anche il Podestà di Milano. E' giunto pure il subcommissario di Napoli con una squadra di valletti. Il paese di Ribera, che dette i natali a Crispi ha inviato una larga rappresentanza e così pure il Comune di Castelvetrano, primo Collegio politico di Crispi. Interverranno anche alla cerimonia tutti i Segretari Federali e Politici dell'Isola con i Direttori al completo, quasi tutti i Podestà dei Comuni della Sicilia e rappresentanze di molte città e Federazioni Fasciste di ogni regione d'Italia. Le adesioni sono pervenute a migliaia. Collari dell'Annunziata, Ministri e Sottosegretari di Stato, Marescialli d'Italia, generali di Esercito, Senatori e Deputati, il gruppo delle medaglie d'oro, le Associazioni nazionali dei Mutilati, dei combattenti e del Nastro Azzurro, la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, l'on. Amicucci per il Sindacato Nazionale dei Giornalisti Fascisti, ecc.

Entusiastiche dimostrazioni al Sovrano

Stamane alle 9 proveniente da San Rossore è giunto il treno reale recante il Sovrano. Erano a ricevere il Re alla stazione tutte le autorità cittadine, civili militari e fasciste, le deputazioni, la rappresentanza del Governatore di Roma, i podestà delle principali città italiane.

Il Sovrano dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore si è trattenuto qualche tempo con le autorità nella saletta reale; quindi col seguito è uscito dalla stazione. La folla enorme che stipava la piazza ha accolto il Re con un entusiastico prorompere d'applausi. La manifestazione si è rinnovata più volte e sempre più fervida lungo tutto il percorso del corteo reale commuovendo profondamente il Sovrano che ha manifestato il suo più alto compiacimento per le accoglienze festose fattegli dal popolo palermitano.

Il corteo ha sfilato tra migliaia e migliaia di cittadini acclamanti, sotto una vera pioggia di fiori. In qualche tratto la forza pubblica ha stentato a trattenere la folla che voleva rompere i cordoni.

Ai Quattro Canti della città, un vecchietto che a stento si era fatto largo tra la gente ha tentato di avvicinare l'automobile reale per presentare al Re una supplica. Un agente che tentava respingerlo, lo ha fatto cadere, S. M., accortosi della cosa, ha fatto fermare la macchina ed ha accolto di propria mano la supplica tra le deliranti acclamazioni della folla.

Le cerimonie della mattinata

Alle 11 ha avuto luogo al Pantheon di San Domenico, una messa nel rito greco-albanese, in memoria del commemorato, seguita dallo scoprimento della lapide offerta dal Governo Nazionale.

Ha parlato il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, che ha portato il saluto di tutta la Nazione. Ha seguito l'on. De Marzo podestà di Palermo.

Il Re si è recato quindi a visitare i locali della «*Storia Patria Siciliana*» dove sono religiosamente conservati alcuni cimelii già appartenenti all'illustre conterraneo.

Mentre telefoniamo comincia la sfilata dell'imponentissimo corteo che dopo aver traversata la città si recherà in pellegrinaggio alla statua di Francesco Crispi posta in piazza Romana.

Alle 16 sarà consegnata al cacciatorpediniere «*Crispi*» la bandiera di combattimento. Al Comandante verranno consegnate inoltre da parte del Ministro delle Colonie la collezione delle pubblicazioni coloniali, e da parte delle dame di Palermo la biblioteca per i marinai.

Alle 17 S. E. Di Scalea terrà al teatro «Massimo» il discorso commemorativo.

Alle 18 S. M. il Re ripartirà per San Rossore.

IL "FOGLIO D'ORDINI„ E LA QUESTIONE ROMANA

"Nessun nodo vi fu mai nella storia che non sia stato sciolto„

Il Foglio d'Ordini uscito ieri reca:

Dopo cinquantasette anni la cosiddetta Questione Romana è tornata in questi ultimi giorni alla ribalta della grande attualità, suscitando vivo nonchè giustificato interesse nell'opinione pubblica di Italia e del mondo.

Il dibattito tra l'organo della Santa Sede e taluni scrittori fascisti permette di giungere per il momento alle seguenti conclusioni.

Primo. La forma del dibattito è stata elevata e serena degna dell'argomento delicato e consona alla nuova atmosfera creata dal Regime Fascista.

Secondo. Può dirsi in base agli articoli dell'*Osservatore Romano* che per il Vaticano la questione non è di carattere internazionale, ma semplicemente bilaterale cioè da regolare fra Stato italiano e Santa Sede.

Il che è giusto dal punto di vista della storia e della logica. Evita pericolosi interventi e inutili complicazioni.

Terzo. Sembra legittimo dedurre dal contesto degli articoli dell'*Osservatore Romano* che la questione della reale indipendenza politica e giuridica della Santa Sede non è necessariamente legata a condizioni di ordine territoriale. E' evidente che per l'Italia fascista è e sarebbe fuori di ogni discussione un ripristino anche in formato ridottissimo del Potere Temporale cessato nel 1870, con incommensurabile vantaggio — a nostro avviso — del prestigio morale della Chiesa di Roma.

Davanti alle manifestazioni di questi giorni i fascisti realmente consapevoli della potenza e del carattere dello Stato fascista, devono evitare due posizioni antitetiche ed entrambe lontane dalla realtà: la posizione di coloro che affermano dogmaticamente la impossibilità assoluta di risolvere la Questione Romana; la posizione di coloro che credono la Questione risolvibile facilmente e rapidamente.

Nessun nodo vi fu mai nella storia che non sia stato sciolto o dalla forza o dalla pazienza o dalla saggezza: così è della Questione Romana. Il Regime fascista che ha dinanzi a sè tutto il secolo ventesimo può riuscire, senza abdicare a nessuno dei fondamentali diritti dello Stato, là dove il demo-liberalismo in ripetuti tentativi fallì.

La conclusione può essere questa: arduo, ma non impossibile.

La celebrazione della Marcia su Roma

In tutte le città ed in tutti i paesi d'Italia il quinto annuale della marcia su Roma verrà celebrato il giorno 30 ottobre con particolare solennità e con l'intervento di tutti i gerarchi del Governo e del Partito.

Tutte le forze del Regime si raduneranno nei centri maggiori per rinnovare la promessa di fedeltà e per segnare le nuove mete.

***

La rivista che il Duce passerà alle Legioni radunate in Roma ed ai reparti dell'Esercito nel giorno della Marcia su Roma costituirà la manifestazione fondamentale del V. Annuale.

Parteciperanno alle manifestazioni di Roma il Segretario Generale del Partito, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aviazione, i Quadrumviri della Marcia su Roma, i membri del Direttorio del Partito, comm. Marinelli e l'on. Renato Ricci, presenti in Roma, e tutte le Autorità civili e militari.

Per la celebrazione nelle varie provincie, sono stati designati i seguenti oratori, che parleranno del bilancio del Regime nell'anno V e dei propositi per il nuovo anno, sulla traccia del Messaggio che il Duce lancerà alle Camicie Nere nel giorno della vigilia.

ALESSANDRIA: Olgiati — CUNEO: Lessona — NOVARA: Ferretti — VERCELLI: Macotta — TORINO: Ciano — AOSTA: Parma — BERGAMO: Suardo — BRESCIA: Bodrero — COMO: De Cicco — VARESE: Meriano — CREMONA: Farinacci — MANTOVA: Marghinotti — MILANO: Grandi — PAVIA: Paolucci — BELLUNO: Re David — PADOVA: Rocco — ROVIGO: Raschi — TREVISO: Scorza — UDINE: Racheli — GORIZIA: Alfieri — VENEZIA: Starace — VERONA: Caprino — VICENZA: Rotigliano — POLA: Carusi — FIUME: Polverelli — ZARA: Fera — TRENTO: Basile — TRIESTE: De Stefani — BOLZANO: Suvich — GENOVA: Melchiori — IMPERIA: Bonardi — SPEZIA: Maggi — SAVONA: Gianturco — BOLOGNA: Arpinati — FERRARA: Manaresi — FORLI': Gray — MODENA: Pennavaria — PARMA: Rossoni — PIACENZA: Sansanelli — RAVENNA: Bolzon — REGGIO EMILIA: Caradonna — AREZZO: Pellizzari — FIRENZE: Volpi — PISTOIA: Bolbino Giuliano — LIVORNO: Bisi — GROSSETO: Gay — LUCCA: Gianferrari — MASSA E CARRARA: Forges Davanzati — PISA: Buoncompagni — SIENA: Baronzo — PORTO FERRAIO: Pace — PERUGIA: Blanc — TERNI: Cristini. RIETI: Lanzillo — FROSINONE: Mazzolini — VITERBO: Torre Andrea — ANCONA: Pala — ASCOLI PICENO: Fani — MACERATA: Bessi — PESARO: Cian — AQUILA: Riccardi — CAMPOBASSO: Genovesi — CHIETI: Sacconi — TERAMO: Celesia — PESCARA: Lupi — AVELLINO: Leone — BENEVENTO: Aldimai — NAPOLI: Giuriati — SALERNO: Galeazzi — BARI: Razza — LECCE: Meraviglia — BRINDISI: D'Alessio Francesco — FOGGIA: De Marsico — TARANTO: ePtrilli — POTENZA: Greco — MATERA: Limongelli — CATANZARO: Balocchi — COSENZA: Dudan — REGGIO CAL.: Jung — CALTANISETTA: Barbaro — GIRGENTI: Crisafulli — MESSINA: Frignani — SIRACUSA: Bertacchi — RAGUSA: Romano — CASTROGIOVANNI: Adinolfi — CATANIA: Marchi Corrado — PALERMO: Bianchi Michele — TRAPANI: Abisso — CAGLIARI: Biagi — NUORO: Lissia — SARRARI: Fedele.

L'"Ammiraglio Magnaghi„

costituirà le basi per la spedizione polare di Nobile

MILANO, 21. — Stamane reduce da Roma è tornato a Milano il Podestà on. Belloni accompagnato dal vice-podestà on. Torrusio.

Il Podestà si è subito dato cura, recandosi a Palazzo Marino, di fissare definitivamente tutti i particolari delle cerimonie che si svolgeranno per iniziativa del comune il giorno 30 ottobre. Esse saranno brevi ed austere.

Alla mattina verranno inaugurate le scuole rinnovate alla Ghisolfa: alle 10 poi si procederà allo scoprimento del monumento a San Francesco sorto per sottoscrizione nazionale. Nel pomeriggio si avranno le visite al tubercolosario di Garbagnate che è stato costruito per iniziativa del fascio di Milano ed al nuovo alveo del fiume Olona.

Si apprende che prima di lasciare Roma l'on. Belloni ha avuto ieri sera un colloquio importante al Ministero della Marina in merito all'esplorazione dell'Artide ed alla nuova spedizione che, capeggiata dal generale Nobile, verrà finanziata dalla città di Milano.

A quanto si riferisce il Podestà ha ottenuto dal Ministero della Marina che venga inviata alla Kings Bay la nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi* che dovrà fornire gli uomini per la costruzione della base di rifornimento e per appoggiare la spedizione, concessione che sta a dimostrare ancora una volta come il Governo Nazionale segua con simpatia vivissima l'iniziativa milanese e quanto si adoperi per assicurarne il pieno successo.

La "direttissima„ Roma-Napoli sarà inaugurata

nell'anniversario della Marcia su Roma

Fra gli avvenimenti che il giorno 28 corrente concorreranno a render più solenne e significativa la celebrazione del VI anniversario della Marcia su Roma sarà — importantissimo fra gl'importanti — quello della inaugurazione della nuova «direttissima» Roma-Napoli che in quel giorno stesso sarà regolarmente aperta al pubblico esercizio.

Com'è noto, la costruzione della nuova linea ch'era destinata a stabilire una più diretta comunicazione fra Roma e Napoli — poichè già da tempo risultava insufficiente al traffico la linea attuale che passa per Cassino — fu decisa dal Governo del tempo con la legge 30 giugno 1904.

I lavori iniziati nel 1906 furono ostacolati dalla guerra e dalle difficoltà del primo periodo postbellico. Nel 1919 però venne dato ad essi nuovo impulso per modo che un primo tratto (km. 38) da Roma a Campoleone potè essere aperto all'esercizio il 16 luglio 1920 con un solo binario ed il 1.o giugno 1922 con il doppio binario.

Ma spettava al Governo Fascista dare nuovo impulso alla costruzione non ostante le difficoltà d'indole varia.

Infatti un secondo tratto 95 km. da Campoleone a Formia venne aperto all'esercizio il 17 luglio 1922 provvisoriamente ad un solo binario ed usufruendo di un tratto della ferrovia in esercizio Velletri-Terracina compreso fra Sezze e Sonnino in attesa della ultimazione del tratto della direttissima tra dette due stazioni.

Il 20 Settembre 1925 poi fu aperto all'esercizio il tronco di 15 chilometri Napoli-Pozzuoli Solfatara all'altra estremità della linea e vi fu attivato un servizio urbano in attesa che vi potessero transitare anche i treni a lungo percorso dopo il completamento della intiera linea direttissima.

Questa è stata ora finalmente completata nel tratto tra Formia e Pozzuoli (km. 70 circa).

Molti dati tecnici sulla costruzione il nostro giornale ha già recentemente pubblicati. Ecco ora brevi notizie sul funzionamento dell'esercizio.

Quaranta chilometri di meno della linea per Cassino

L'intiera linea dalla Stazione di Roma Termini a quella di Napoli Mergellina (già Chiaia) misura km. 209.834; *e cioè quasi 40 chilometri di meno dell'altra linea per Cassino.* Essa è tutta a doppio binario, senza alcun passaggio a livello. La massima pendenza sul tratto Roma-Formia è del 10 per mille e sul tratto Formia-Napoli dell'8 per mille. Il raggio minimo delle curve è di metri 800 salvo l'ingresso della Stazione di Formia, lato Roma, che è in curva di raggio 500 metri. L'armamento è fatto con rotaie pesanti da 46 e da 50 chilogrammi per metro lineare. Insomma la linea ha tutte le caratteristiche per permettere un intenso traffico con alte velocità di corsa.

I treni saranno trainati da locomotive a vapore nel tratto Roma-Villa Literno; e fra quest'ultima stazione e Napoli Mergellina saranno trainati da locomotive elettriche alimentate da corrente continua mediante terza rotaia.

Da Roma a Napoli in meno di tre ore!

Il servizio viaggiatori sarà disimpegnato in un primo tempo con due coppie di treni direttissimi i quali, senza alcuna fermata intermedia, ma con la sola fermata di servizio a Villa Literno per cambiare il locomotore, compiranno il percorso Roma-Napoli in ore 2.50'; e da due coppie di treni diretti che avranno la sola fermata intermedia, in servizio pubblico a Formia oltre quella di servizio a Villa Literno; e compiranno l'intiero tragitto in ore 3.20' o 3.25'.

La stazione di Napoli Mergellina (già Chiaia) funzionerà da stazione di testa della direttissima per quanto riflette il servizio viaggiatori e bagagli.

I viaggiatori che volessero raggiungere la stazione centrale di Napoli piazza Garibaldi, potranno avvalersi della ferrovia urbana la quale continuerà a far servizio fra Pozzuoli Solfatara e Napoli piazza Garibaldi.

Lo sciopero tedesco e i salari

Lo sciopero minerario prosegue nella Germania centrale. Lo avevamo previsto esaminando i nuovi aumenti degli stipendi agli impiegati statali tedeschi, che giudicammo un non senso economico in regime di razionalizzazione. Non si capisce allora per quale ragione economica gli operai non avrebbero dovuto chiedere una revisione dei loro salari, tanto più che col 1. ottobre sono scadute le tariffe concordate.

L'aumento degli stipendi agli impiegati statali ha una sua ragione politica. Il governo che è in fondo una coalizione di destra, sa di essere alla vigilia della battaglia elettorale, sui risultati della quale non è troppo ottimista. Ecco perchè ha messo a disposizione dei due milioni di impiegati altri 1500 milioni di marchi per l'anno prossimo.

E' un fatto incontestabile che i salari dei minatori, ed in generale quelli dell'operaio tedesco, sono miserabilmente bassi. Notiamo che i minatori tra le 24 categorie in cui si dividono i salariati tedeschi sono all'ultimo posto. Non ci stupisce affatto, quindi, che i sindacati impegnino una battaglia per migliorare le loro condizioni.

Essi guadagnano in media 33 marchi per settimana, mentre ad esempio i tessili — nella stessa zona — percepiscono da 8 a 9 marchi al giorno.

I datori di lavoro, naturalmente, hanno approfittato subito delle richieste operaie per premere sul governo onde ottenere un aumento del prezzo del carbone; aumento che il Ministero della Economia non vuole assolutamente concedere.

Un aumento del prezzo del carbone, in questo momento psicologico, porterebbe sicuramente ad una ondata di rialzo nei prezzi; anche se l'aumento fosse minimo, poichè il carbone è la prima materia base di ogni produzione. E' evidente che se i fabbricanti devono calcolare in un aumento del prezzo del carbone, essi rialzeranno i prezzi dei prodotti così da riscuotere più volte dai consumatori quanto i produttori di carbone incasserebbero in più. I salari in più pagati ai minatori verrebbero da essi spesi per l'inevitabile aumento dei prezzi che seguirebbe.

D'altra parte bisogna pur riconoscere che i salari, specie quelli dei minatori sono insufficenti; e che oltre l'aumento generale del costo della vita, abbiamo appena avuto in Germania l'aumento del 10 per cento sui fitti. Nè bisogna dimenticare che sono i salari nominali quelli che sono rimasti invariati. Nominali, non reali; poichè onde per far scomparire la disoccupazione si sono ridotte le ore di lavoro. Un processo economicamente insano, anche se il sistema della sovvenzione ad operai completamente improduttivi non è razionale.

La teoria della razionalizzazione in Germania era così impostata: l'organizzazione tecnica deve ridurre i prezzi di produzione così da permettere alla industria di aumentare i salari. L'esempio americano aveva fascinizzato le masse operaie tedesche. Si era dimenticato che la razionalizzazione finora aveva allargate le masse dei disoccupati, e ridotti i capitali produttivi occorrenti.

Presentemente l'industria dispone di sufficenti masse di capitali — sia pure attraverso quella inflazione di prestiti esteri dei quali abbiamo già notati i gravi pericoli per l'intero organismo economico tedesco — onde gli operai hanno creduto giunto il momento di scioperare per strappare quanto il regime di razionalizzazione aveva loro falsamente promesso. Tanto più, affermano i sindacati, che non è vero che la Germania sia prigioniera di alte tariffe doganali estere; ciò che dimostrano i molti trattati commerciali — basati sulla clausola della nazione la più favorita — conclusi con grandi nazioni, e in modo particolare quello francese concluso da poco.

La situazione paradossale, creata dalla politica finanziaria del governo, che sembra alla a grandi esportazioni mentre invece — sotto la pressione dei prestiti esteri — si traduce in aumento spaventoso di importazioni non viene afferrata dalle masse salariate, le quali sanno solo che quanto guadagnano non basta loro per vivere, molto meno per risparmiare.

Ai minatori, per ora, si sono aggiunti i tessili; malgrado gli opifici lavorino in pieno, e sieno coperti di ordinazioni sino alla fine del 28; e malgrado si faccia sempre più seria la situazione tessile inglese, ciò che fa sperare utili non insignificanti alla industria similare tedesca.

I tessili, che sanno dell'aumentata potenzialità di acquisto del mercato interno, e vedono i cotonifici, i lanifici, i setifici lavorare in pieno, vogliono partecipare agli utili dei produttori.

I padroni delle miniere di lignite, come abbiamo notato affermano che non possono aumentare i salari se non con un corrispettivo aumento di prezzo del carbone. In tempo di inflazione ciò era giustificato; in tempo di razionalizzazione, no. E' falso, poi, che il processo di razionalizzazione abbia abbassato il costo della produzione del solo 7 per cento, così da impedire gli aumenti dei salari in ragione superiore al 7 per cento. Si pensi che il prezzo del carbone dalla miniera al consumatore aumenta del 150 %. I Sindacati chiedono che il Ministero della Economia combatta la oscura politica cartellistica dei prezzi. Qui il Ministero della Economia, dicono i sindacati, può trovare i mezzi per soddisfare i desiderata dei minatori, senza concedere ai produttori il richiesto dannosissimo aumento del prezzo del carbone.

Lo sciopero del grande distretto minerario, se non verrà presto composto colpirà altre grandi industrie che della lignite si alimentano. Un terzo della produzione del distretto carbonifero alimenta la industria chimica, un quinto la industria elettrica, un decimo le industrie della soda e dello zucchero, il resto la industria tessile, quella della carta, dei vetri e della porcellana. Si afferma che le diverse industrie sono abbastanza fornite di lignite; non tanto però da resistere ad un lungo sciopero. Nel mese di agosto il bacino ora in isciopero ha prodotto 862 milioni di tonnellate di lignite.

I socialisti hanno presentata al Reichstag una interpellanza perchè temono che i comunisti possano prendere la direzione dello sciopero. Ciò sembra da escludersi, tanto più che molti degli scioperanti appartengono ai Sindacati Bianchi di Stegerwald. I partiti governativi hanno votato contro la immediata discussione della mozione. Non si vede però come Braun, il Ministro del Lavoro, che vuole un aumento dei salari, possa riuscire vittorioso contro Curtius; che tenta — sia pure *in extremis* — di frenare il movimento a valanga della crisi economica che sta per trasformarsi in catastrofe. E se ci riesce, le altre 23 categorie di salariati non chiederanno esse pure aumenti? Qui è un nuovo grande pericolo.

LUIGI MORANDI

Trattative senza risultati

BERLINO, 22.

Lo sciopero minerario prosegue. Il tentativo di far sospendere il lavoro nella centrale elettrica di Golpa che fornisce una parte della energia a Berlino è fallito perchè la polizia ha minacciato di ricorrere alla Technische Nothilfe, la famosa organizzazione tecnica a carattere militare nazionalista.

Presso il Ministero del Lavoro, sino a tarda ora della notte, si sono svolte — senza raggiungere nessun accordo — trattative tra i rappresentanti dei minatori e dei padroni delle miniere. I primi chiedono perchè sia ripreso il lavoro un aumento dei salari dal 16 per cento, i padroni non vogliono concedere nessun aumento se il Ministero della Economia non aumenta il prezzo del carbone, ciò che il Ministero rifiuta recisamente.

Inghilterra, Polonia e Lituania

LONDRA 21.

(Engely). — *La venuta in Londra del generale Radus-Zenkacivius è giustificata, ufficialmente, col desiderio del Governo lituano di concludere un «settlement» del debito verso la Gran Bretagna, quale conseguenza dei rifornimenti militari da questa provvisti nel 1919 e nel 1920; e le conversazioni tenute, in questi giorni, dal generale Radus-Zenkacivius col Segretario di Stato per la Guerra e col Capo dello Stato Maggiore dell'Impero, sono evidentemente connesse col raggiungimento di questo scopo.*

E' per altro estremamente probabile che, approfittando della sua permanenza in Londra, il generale Radus-Zenkacivius abbia delle conversazioni con alcune personalità del Foreign Office. La continua, ed attualmente acuta, irritazione tra la Lituania e la Polonia, è causa di rincrescimento per il Governo britannico il quale, per ovvie ragioni, sarebbe lieto che tra i due Paesi dell'Europa orientale esistesse buona armonia. Dopo la Nota del 14 febbraio scorso del Governo britannico a quello lituano, nella quale si domandava a questo se era disposto a trattare con la Polonia per arrivare ad un accordo circa il famoso corridoio di Vilna, sono sempre proseguite trattative di carattere amichevole fra il Governo britannico e quello lituano, e fra il Governo britannico e quello polacco, con lo scopo di migliorare la situazione in generale. Disgraziatamente, queste trattative non hanno portato ad alcun felice resultato; ed anzi la situazione è oggi così tesa che sembra che il Governo lituano intenda ricorrere alla Lega delle Nazioni contro quello polacco. Ma i circoli del Foreign Office dei quali è nota la riluttanza a servirsi della Lega tranne nel caso che sieno falliti tutti gli altri mezzi possibili di riconciliazione, faranno del loro meglio per persuadere la Lituania ad abbandonare l'idea.

Frattanto sperasi che il prestito per la stabilizzazione monetaria lanciato dal Governo polacco (la cui quota di sottoscrizione per la Gran Bretagna è stata fissata a due milioni di lire sterline, essendo il resto di sessantadue milioni di dollari riservato per altri Paesi), migliorando le condizioni industriali ed economiche produca come conseguenza psicologica, anche una diminuzione nella tensione politica. Non si dissimula, insomma, a Londra che la posizione dei vari Stati dell'Europa orientale, formatisi in conseguenza dei Trattati di pace e della Rivoluzione russa sia difficile; solo si spera che, il passar del tempo da una parte, e l'intenso lavoro necessario a questi Paesi per sfruttare le loro risorse dall'altra, producano, sia pure in modo impercettibile, una situazione di fatto che possa essere soddisfacente.

Le opere pubbliche al 31 Dicembre 1926

E' stata pubblicata in questi giorni, a cura dell'Ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici, per i tipi della Libreria dello Stato, la terza relazione riassuntiva dello svolgimento dei lavori pubblici. Essa si riferisce particolarmente al semestre 1. luglio-31 dicembre 1926, ma contiene in ogni paragrafo istruttivi confronti con i periodi illustrati dalle relazioni precedenti, e pone in luce l'intensità dello sviluppo delle pubbliche costruzioni, specie dopo l'attuazione del decentramento amministrativo per il Mezzogiorno continentale e le Isole.

Il volume, come i precedenti, è diviso in tre parti, nella prima è considerato lo sviluppo delle opere in esecuzione, dei progetti di nuove opere e dei pagamenti, nella seconda, che nella precedente relazione conteneva i risultati del censimento delle opere pubbliche al 30 giugno 1926 (censimento, che dovrà essere ripetuto a intervalli triennali) figurano, nella presente relazione, interessanti notizie sulle gare d'appalto durante l'intero anno 1926; e nella terza parte è continuata la pregevole rassegna del corso dei salari e dei prezzi del materiali da costruzione di maggiore impiego nelle opere pubbliche.

Nell'esposizione dello sviluppo dei lavori vien mantenuta la distinzione fondamentale dalle opere che il Ministero dei Lavori Pubblici esegue direttamente, delle opere che esso ha concesse in esecuzione a Enti o privati; ed infine, delle opere che si eseguono dagli Enti locali con il concorso finanziario dello Stato, a carico del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per l'esecuzione delle opere a cura diretta dello Stato, le quali, giusta il censimento del 30 giugno 1926, rappresentavano, sulla base dei progetti esecutivi fino allora approvati, una complessiva autorizzazione di spesa di circa 6 miliardi di lire, si trovavano in esecuzione, all'epoca del detto censimento, 2372 appalti per un valore complessivo di circa 2 miliardi di lire; alla fine del 1926 la massa degli appalti in esecuzione era salita a 3337 e il valore complessivo di essi si aggirava sui 2 miliardi e 350 milioni di lire. Ancor più rilevante è la differenza, se queste ultime cifre, relative alla consistenza degli appalti dello Stato sulla fine del 1926, si pongono a confronto con le cifre corrispondenti di 2451 appalti e di 1 miliardo e 816 milioni di lire del luglio 1925, alla vigilia del riordinamento dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

L'intensità del ritmo impresso alla gestione amministrativa e tecnica degli appalti dello Stato è ben documentata dalle seguenti cifre: nel solo secondo semestre del 1926 si iniziarono 2063 lavori nuovi, per un importo complessivo di circa 700 milioni; e si ultimarono circa 1600 vecchi lavori, per un importo di circa 450 milioni.

Al 31 dicembre del 1926 la quota del Mezzogiorno sul valore complessivo degli appalti dello Stato aveva superato il 57 per cento, mentre alla fine di luglio 1925, alla vigilia dell'avviamento dei Provveditorati alle Opere, essa era di poco superiore al 46 per cento.

La distribuzione qualitativa degli appalti dello Stato si è andata modificando nel senso di un maggiore equilibrio tra le principali categorie di opere a cura diretta dello Stato; e cioè le ferroviarie, le stradali e le marittime che, insieme prese, compongono tuttora oltre il 65 per cento del valore complessivo degli appalti.

Le bonificazioni idrauliche rappresentano invece la percentuale più cospicua (oltre il 43 per cento) del valore complessivo delle opere che si eseguono con il sistema della concessione. In questa categoria, nel corso del 1926, sono state iniziate 36 nuove opere, per un valore, desunto dai preventivi di concessione, di oltre 253 milioni di lire; sono state ultimate, d'altra parte, 25 opere, del valore complessivo di circa 120 milioni di lire. A fine di dicembre, la consistenza delle opere di questo ordine si riassumeva in 118 opere concesse per un valore totale di 2 miliardi e 260 milioni di lire. Su tale importo totale la quota del Mezzogiorno era salita, a quell'epoca, a circa il 40 per cento, dimostrando la sempre maggiore diffusione in quella Regione, del sistema, alcuni anni addietro insolito, della concessione di opere pubbliche all'iniziativa locale e privata.

La relazione dà anche notizia delle opere di Enti locali sussidiate e delle opere di Enti Parastatali posti sotto il controllo del Ministero dei Lavori pubblici, nonchè delle altre forme di attività privata di generale interesse dipendenti da concessioni amministrative dello Stato, da questo sussidiate. Di molto interesse sono, ad esempio, i dati sullo sviluppo degli impianti per l'utilizzazione del patrimonio idraulico nazionale, e dell'edilizia popolare.

In corrispondenza con lo sviluppo dei lavori è cresciuto, naturalmente, l'impiego della mano d'opera. Il confronto deve essere istituito fra due periodi in condizioni stagionali analoghe; se dunque si prende il mese di dicembre, dal 1925 al 1926 si osserva un aumento dell'occupazione giornaliera media, nei soli lavori di conto dello Stato, da 69 mila a 80 mila operai.

Per riflesso della cresciuta attività, il complesso dei pagamenti disposti durante l'anno 1926 ha superato quelli del 1925 di circa 142 milioni di lire. Anche la preparazione dell'attività futura fu attivamente curata dagli organi amministrativi e tecnici con l'elaborazione e l'esame dei progetti di nuove opere in masse ognor più considerevoli. Basterà riprodurre solo alcuni dati. Al 1. gennaio del 1926 i progetti in studio presso gli Uffici tecnici erano già una quantità rilevante, e cioè 1665, per un importo complessivo probabile di 2 miliardi e 200 milioni; al 31 dicembre dello stesso anno la consistenza era cresciuta a 2166, il valore totale a oltre 3 miliardi e mezzo. Anche nella fase dell'esame e della istruttoria di appalto o di concessione, il numero e l'importo complessivo dei progetti sono stati, durante l'anno, in forte aumento: da 1660 a 2240 i progetti e da 1 miliardo e mezzo circa a 2 miliardi e 300 milioni l'importo.

Le altre due parti della relazione che riguardano il mercato degli appalti e il corso dei salari e dei prezzi durante l'anno 1926 sono difficilmente riassumibili in questo breve commento, ma saranno di utile consultazione per il pubblico amministratore e per i privati interessati.

Il rilascio dei certificati penali a richiesta dei gerarchi fascisti

«Il Bollettino ufficiale» del Ministero della Giustizia pubblica: «In seguito a quesito proposto, questo Ministero ha stabilito che oltre ai Comandanti di Legione della M. V. S. N. è estesa ai Segretari provinciali delle Federazioni fasciste la facoltà di chiedere, per uso di iscrizione al Partito, i certificati penali, ai sensi dell'art. 621 del vigente Codice di procedura penale, e con le modalità di cui all'art. 40 del Regio decreto 5 ottobre 1913, n. 1176.

IN MARGINE

Il mito della propaganda

Con questo titolo il Popolo d'Italia *scrive:*

«Il cittadino fascista che viaggia all'estero per affari od altro non trascura, rientrando in Patria, di fare conoscere alle autorità locali con le quali è eventualmente in contatto, o a noi, o ai giornali del luogo, e talvolta perfino al Governo con dei memoriali, il frutto delle sue osservazioni di viaggio e della sue esperienze personali. La conclusione alla quale ognuno dei ritornanti giunge è invariabile, e cioè che in molti ambienti stranieri regna l'ignoranza assoluta delle cose d'Italia, e che le deformazioni più malvagie e ridicole della verità fascista sono generalmente accolte e passate per vere.

Quali i rimedi? si chiede. La propaganda. L'Italia, dicono, spenda di più in propaganda all'estero, e inondi di libri, di articoli, di conferenze, di cinematografie il mondo intero, come fanno altri paesi.

Il problema della propaganda all'estero è importantissimo, d'accordo; ma non siamo affatto dell'avviso dei nostri amici che vorrebbero far correre dei milioni per conquistare l'opinione pubblica di altri paesi. Ci sono, è vero dei paesi che mantengono la loro instabile situazione post-bellica mercè la ricca propaganda che svolgono, ma l'Italia non ha nessun bisogno di imitare questi paesi perchè, grazie a Dio, non deve giustificare la sua ragione di esistenza.

La propaganda è utile ed anche necessaria qualche volta, ma siamo recisamente contrari al criterio di spendere forti somme, anzitutto perchè i risultati effettivi non sono mai in proporzione a quanto si è speso, e in secondo luogo perchè pensiamo che la migliore propaganda la fanno ancora le opere.

Dinanzi al problema se spendere, ad esempio, due milioni per avere l'appoggio di un ambiente o di un giornale straniero, o di spendere la stessa somma per dare l'acquedotto ad una cittadina della Sicilia o della Calabria, noi siamo per l'acquedotto. Il nostro bilancio non permette ancora di fare l'una e l'altra cosa contemporaneamente, ed allora meglio è dare l'acquedotto.

Ci pare che una qualsiasi illustrazione di questa tesi sarebbe assolutamente superflua. L'Italia fascista può concedersi il lusso di fare a meno della propaganda vecchio stile, vuota per quanto parolaia. All'Italia fascista, basta e deve bastare la solida propaganda delle opere. Efficacissima.

"Precauzioni,, francesi in Africa

La Rassegna italiana *pubblica un interessante articolo di Corrado Masi sugli apprestamenti militari francesi nell'Africa del nord. E' opportuno rilevarlo in quanto esso costituisce una nuova esauriente risposta alle note stupide e grossolane malignazioni del governatore dell'Algeria signor Maurice Viollette su alcune cosidette mire espansioniste dell'Italia, e in quanto prospetta una situazione specialissima che s'è venuta nettamente profilando in questi ultimi tempi e che non può essere assolutamente ignorata.*

«Fin dall'immediato dopo-guerra, la Francia, preoccupandosi della possibilità che in un conflitto dell'avvenire la sua Africa del Nord abbia a restare priva di comunicazioni — per breve o per lungo tempo — dalla Madre Patria, ha preso in attento esame la necessità di predisporre la difesa «autonoma» del suo impero nord-africano, e gli studi del suo Stato Maggiore si son rivolti, fino — si può dire — dal cessare delle ostilità sulla fronte europea, a preparare i piani ed indicare i modi di quella difesa. Ma la questione non uscì dalle formulazioni teoriche se non dopo l'avvento al potere del Fascismo in Italia, allorchè apparve, chiaramente, quale mirabile forza di rinnovamento e di rinvigorimento essa rappresentasse, e i circoli coloniali francesi iniziarono una [illegible] campagna allarmistica per i «pericoli» dell'espansione italiana. Venne, poi, l'«affaire riffaine» ed il pericolo corso dall'Africa del Nord per l'incendio determinato da Abd-el-Chrim diè un'ancor più viva attualità al problema della «difesa autonoma» dell'Africa del Nord, che si volle da allora avviare verso soluzioni concrete. Da ultimo, sopraggiunse la vigorosa ripresa italiana in Libia, col viaggio del Duce, che ebbe così vasta e profonda risonanza in tutta l'Africa del Nord, ed è risaputo come e quanto gli eventi libici sono stati sfruttati dalla «Afrique française» per quei suoi articoli, «sur les problèmes tunisiens» après 1921», che sonavano ad ogni pagina il «branle-bas» per la «difesa» della «minacciata» posizioni francesi in Africa».

L'articolo espone come si sian venute sviluppando le «precauzioni» militari francesi in Africa del Nord e mostra inequivocabilmente ch'esse sono soltanto ed esclusivamente giustificate col proposito di salvaguardare l'impero nord-africano della Repubblica dal «pericolo» italiano incombente dalla frontiera tripolitana e dal Mediterraneo.

«Rafforzate considerevolmente, in uomini e in materiale, le truppe di stanza in Africa del Nord, sulla cui perfetta efficienza vegliano, dalla Francia e con frequenti visite in Africa, gli «inspecteurs généraux» delle singole armi e il maresciallo Franchet d'Esperey, «inspecteur général des armées françaises de l'Afrique du Nord et du Levant», [illegible] «en haleine» con esercitazioni e manovre, le quali nella Reggenza — la più esposta delle tre parti in cui si divide l'impero francese nel Nord Africa — svolgono temi tattici che presuppongono, tutti, avanzate [illegible] dall'estremo sud o sbarchi nemici sulle coste della Reggenza.

Ma poichè inutile sarebbe concentrare soldati ed artiglierie nel Marocco, in Algeria ed in Tunisia, se al momento del bisogno non si potesse provvedere con rapidi spostamenti alle necessarie concentrazioni di forze, per mancanza o insufficienza di vie di comuni[illegible].

Da ciò, in attesa che la Transahariana sia un fatto compiuto (la Transahariana che ha, tra i suoi fini, anche quello di assicurare «la difesa dell'Africa del Nord in tempo di guerra»), da ciò l'impulso dato alle costruzioni ferroviarie per colmare la soluzione di continuità nella grande trasversale Tunisi-Casablanca, collegando Ugida a Fez con una linea a scartamento normale, e per stabilire nuove comunicazioni fra la Tunisia e l'Algeria mediante la costruenda Gafsa-Garda-el Guif; da ciò, i suggerimenti delle Conferenze nord-africane per l'unificazione del materiale nelle reti ferroviarie ed i voti per la costruzione della seconda trasversale attraverso gli altipiani algerini, ecc., ecc.

E intanto si pensa a dar vita a tutta un'industria delle munizioni in Africa del Nord, e sorgono progetti di una coloniale cartucceria in Algeria».

Le celebrazioni del 1928 a Torino

La fervida preparazione delle Esposizioni

TORINO, ottobre.

Il quarto centenario di Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria saranno celebrati a Torino con quell'imponenza e quella grandiosità che le due ricorrenze richiedono. Il grande programma delle esposizioni e delle manifestazioni del 1928 è già di per se stesso eloquente, ma più eloquenti ancora sono le realizzazioni che si concretano e prendono forma nel magnifico Parco del Valentino, lungo le ombrose sponde del Po, fino a raggiungere, oltre le sponde del fiume, la pittoresca zona del Pilonetto, coronata dalla verde scenografia della collina.

Un gigantesco cantiere

Il quieto parco, già consacrato ai sospiri degli innamorati e allo schiamazzo gaio dei bambini, si è trasformato in un cantiere inverosimilmente dinamico. Alte selve di legname teso verso il cielo, castelli di legno, candidi lenzuoli di gesso sorgono sulle larghe radure fino a pochi mesi or sono destinate alla morbida pace dei prati. E dentro ai cantieri numerose squadre di operai si affannano a trasformare giorno per giorno in plastica realtà quello che è ancora segnato nei progetti. Il paesaggio della nuova città si delinea, il sogno degli architetti si concreta, e così l'iniziativa, in testa alla quale è S. A. R. il Duca di Aosta, si avvia celermente verso la sua fase finale.

Nel Castello del Valentino si lavora per la sistemazione della Mostra Sabauda e della Vittoria. Una nuova ala in via di costruzione e le magnifiche sale dell'antico castello son destinate ad ospitare, in un ambiente aristocratico e sontuoso, i gloriosi cimeli della storia sabauda, e le memorie gloriose dell'ultima guerra. Una monumentale scalea ideata con sapiente intonazione all'ambiente dall'ing. Giovanni Chevalley e sviluppata dall'architetto Buffa porterà al piano dei saloni. L'opera sarà completata da una suggestiva decorazione di piante, statue e fontane, che ricorderanno gli effetti scenografici cari all'epoca di Maria Cristina.

Dove si stendeva il placido e spazioso laghetto dei pattinatori, sorge ora una intera città di legno. Il più grande padiglione dell'Esposizione, su di un'area di undicimila metri quadrati, si profila già maestoso, superando con i suoi saloni di oltre 35 metri di altezza i ciuffi più alti dei platani circostanti. La sua cupola si solleva a 50 metri dal suolo.

La Reggia della Chimica

Questa costruzione è la più audace ed insieme la più discussa. Ideata dall'architetto Giuseppe Pagano Pogatschnig, è intonata alle linee rigide delle sagome moderne: grandi teorie di ampie finestre, gioco ordinato di masse e di spigoli, semplicità massima di decorazione caratterizzano questo imponente edificio destinato a contenere i due mila espositori dell'industria chimica.

Poco discosto, di fronte al lato maggiore del Palazzo del Giornale che ospiterà la mostra della seta, sorge, ancora schematico, il padiglione delle feste e della moda. Disposto su pianta semicircolare, racchiuderà un vasto piazzale adorno di fiori e di fontane luminose, fronteggiato da ampi portali. Nelle eleganti gallerie i più squisiti e raffinati prodotti dell'abbigliamento troveranno la loro degna sede; ed esse condurranno al maestoso salone delle feste capace di duemila spettatori, nel quale avranno luogo i grandi concerti orchestrali, spettacoli vari, e tutte le solenni cerimonie. Il progetto è eseguito dagli architetti G. Pagano Pogatschnig e Levi Montalcini, e per la decorazione collaboreranno con loro i migliori artisti piemontesi.

Il padiglione dell'Agricoltura, dovuto all'architetto Ettore Pittini, sorge con la sua mole armoniosa a fianco del palazzo del Giornale. L'impronta architettonica è data dalla solida ed immortale tradizione romana, tanto adatta a manifestare la continuità agricola degli antichi e recenti legionari. Simpatiche esedre sorrette da colonne, daranno accesso alle gallerie; un portico giardino all'italiana si inquadrerà fra le ombrose braccia degli alberi, mentre verso il piazzale di fronte alla fontana monumentale la facciata si chiuderà con la maggiore imponenza. L'antico arco trionfale troverà una nuova espressione per introdurre i visitatori al moderno tempio di Cerere. Pannelli decorativi in bassorilievo illustranti l'opera dei campi orneranno i pilastri esterni, la chiave d'arco avrà l'impronta del fante, mentre sugli architravi correranno le parole dettate dal Duce per la battaglia del grano. Due torri, a fianco della facciata, chiuderanno l'edificio in una solida cornice. Una di queste torri sarà accessibile al pubblico a mezzo di ascensori e dall'alto della sua terrazza si potrà ammirare il panorama generale dell'Esposizione.

La "Domus rusticana,,

Lungo il viale che dal piazzale del monumento al Principe Amedeo porta verso l'idroscalo sorgono già in avanzata costruzione i padiglioni della caccia e della pesca e quello della alimentazione.

Il primo è caratterizzato da una simpatica e movimentata architettura rusticana intonata al soggetto della mostra e alla mole del Castello Medioevale che ne costituisce lo scenario di sfondo. La scala esterna, le arcate sorreggenti le ample travate della copertura, il porticchetto con la poetica fontana, il pergolato che inghirlanda la terrazza; e tutte le tradizionali particolarità dell'arte paesana sono trattate [illegible] moderno e pittoresco, e riusciranno certamente a commuovere lo spirito dell'uomo di città, facendogli pensare, forse con nostalgia, alla serena pace della campagna.

«Soi chi si nutre dalla terra è forte» sarà scritto sulla soglia di questa «domus rusticana», che dovrà raccogliere i legni dei nostri boschi, la tecnica ed i prodotti dell'arte venatoria e le molteplici risorse dell'industria del pesce, tesoro non ancora abbastanza sfruttato del mare che ci circonda. Questo padiglione che, su due piani, copre un'area di 3000 metri quadrati, è stato progettato dall'architetto Pagano Pogatschnig.

Di fronte alla fontana monumentale, che durante l'esposizione verrà ripristinata nella sua pienezza decorativa d'arte e di luce, sorge la mole del padiglione dell'alimentazione, progettato dall'architetto Ettore Pittini. Un sapiente sfruttamento del terreno in pendenza e il rispetto delle piante esistenti han dato a questo padiglione di 6000 metri quadrati una pianta caratteristica a doppio T, con ampi frontali a timpano racchiusi dalle masse degli alberi. Le grandi finestre, le scalee, le colonne sorreggenti i frontali, l'armonia sobria e moderna delle cornici e dei balconcini, e infine l'altezza daranno all'edificio quell'imponenza che già si intuisce dallo scheletro già completo.

Poco discosto, nel terreno fronteggiante l'idroscalo, sta sorgendo il padiglione della cooperazione. Sarà questa una mostra interessantissima, dovuta alla lodevole iniziativa dell'Ente Nazionale per la Cooperazione. Su due piani, in un'area di 2000 metri, saranno raccolti tutti i dati e prodotti delle varie società di cooperazione e mutualità, ambientati signorilmente in un padiglione squisitamente moderno degli architetti Armando Melis de Villa e Giovanni Bernocco.

Il villaggio coloniale

Attorno a questi padiglioni sorgeranno fra breve altri satelliti; e il caratteristico villaggio artigiano che costerà di 10 piccoli padiglioni, in ciascuno dei quali verrà trattata un'arte.

Al sottopassaggio del Ponte Isabella incomincierà la zona dedicata ai festeggiamenti. Lungo il magnifico viale che costeggia il fiume avremo un susseguirsi in serie ininterrotta delle più strane e piacevoli trovate, per distrarre l'umanità dalla abituale compostezza, per dare la piacevole sensazione della vertigine, per solleticare al riso i visitatori festaioli.

Così, senza accorgersi, si arriverà al nuovo ponte Vittorio Emanuele III che varcherà maestoso il fiume e sboccherà nel piazzale d'onore delle Colonie. Qui, nella zona del Pilonetto, un nuovo mondo orientale si presenterà al pubblico. L'ampio mercato coloniale con le sue folle variopinte, coi suoi prodotti e sottili, con tutta la poesia dell'oriente lontano circonderà il padiglione d'onore, ove troverà degna sede la valutazione del nostro lavoro coloniale. Nella zona circostante il pubblico vivrà in pieno ambiente coloniale: il villaggio tripolino, il villaggio cirenaico, somalo ed eritreo, offriranno al folklore caratteristico di quelle regioni.

Lavoro imponente, questo con il quale una nuova città sorge nel Parco del Valentino. Ad esso presiede, animatore instancabile di giovani energie, l'ing. Giovanni Chevalley, Commissario per la Giunta esecutiva all'ufficio tecnico, del quale è direttore generale l'architetto Giuseppe Pagano Pogatschnig, che ha ottimi ed affezionati collaboratori.

M. INT.

I Sovrani d'Italia e Re Alfonso di Spagna alle nozze del Duca delle Puglie

TORINO, 21. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica:

«La Principessa Anna di Francia per le sue nozze col Principe Amedeo Duca delle Puglie arriverà in Italia nel treno reale italiano che l'andrà appositamente ad attendere a Bruxelles. L'offerta squisitamente gentile del nostro Sovrano è stata altamente apprezzata sia per la bellezza del gesto in se stesso, sia perchè è così risolta nel modo più nobile una penosa situazione. La Principessa Anna, la sorella Principessa Francesca e la madre Duchessa di Guisa dovevano infatti partire direttamente per l'Italia da Parigi dove si troveranno prima della fine del mese per prendere commiato dal gran mondo in due successivi grandiosi ricevimenti che saranno dati fra qualche giorno nel castello della Regina Amelia di Portogallo vicino a Versailles. Il Duca, con il figlio, invece, non possono mettere piede in Francia, da dove sono esiliati ed avrebbero quindi dovuto viaggiare da soli, facendo il percorso Bruxelles-Napoli attraverso la Germania e la Svizzera. Da che il nostro Sovrano ha comunicato al Duca che metterà a disposizione della promessa sposa e della sua famiglia il treno reale italiano, si è allora deciso, che vi prenderanno posto tutti i Guisa. E per questo la Principessa Anna, la madre e la sorella, dopo i festeggiamenti parigini, ritorneranno appositamente a Bruxelles. Abbiamo detto che il pretendente al trono di Francia si trova in esilio col figlio. Questo si deve alla legge votata dalla Repubblica nel 1886 che dà il bando ai pretendenti francesi ed ai loro primogeniti. Quando fu votata la legge colpì il Principe Napoleone ed il figlio Principe Vittorio per i bonapartisti ed il Conte di Parigi con il figlio Duca di Orleans per gli orleanisti.

Allorchè, per lamorte di quest'ultimo, il Duca di Guisa ereditava il titolo di pretendente al trono di Francia, si trovava a Parigi. Rispettoso delle leggi del suo paese qualunque esse fossero, egli non volle aspettare che gli venisse notificato il decreto di espulsione. In tutta fretta riunì le sue cose più care che fece spedire a Bruxelles e poi, accomiatatosi dai suoi più fedeli, partì per Palermo dove dovevano aver luogo i funerali del suo predecessore, lasciando con immenso dolore la sua Parigi e la sua Francia per prendere la via dell'esilio.

Reso a Palermo l'estremo omaggio al Duca di Orleans, egli si ritirava con la famiglia nel maniero di Anjou a Woluwe Saint Pierre vicino a Bruxelles.

Il programma delle cerimonie

NAPOLI, 21. — Fervono i preparativi per le nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie, con la Principessa Anna di Francia.

Alla cerimonia interverranno: S. M. il Re, la Regina e tutti i Principi di Casa Savoia, i Principi della Real Casa di Francia, i Principi dignitari e le Case militari di altre Corti europee. Il Governo sarà rappresentato da Ministri e Sottosegretari di Stato e saranno anche presenti i Collari dell'Annunziata, i Marescialli d'Italia, i Rappresentanti delle due Camere e gli Alti dignitari di Corte.

S. M. il Re di Spagna partecipa all'avvenimento; giungerà a Napoli il 3 novembre, a bordo del più veloce incrociatore del mondo, e prenderà alloggio nell'appartamento centrale dell'albergo *Excelsior*.

Le nozze saranno celebrate con sfarzo regale.

Il giorno 3 alle ore 22, avrà luogo un solenne ricevimento nel Palazzo Reale, offerto dai Duchi d'Aosta. Il rito civile e quello religioso avranno luogo il 5 novembre.

Il rito civile, si effettuerà nel Palazzo Reale, quello religioso nella monumentale Basilica di San Francesco di Paola. Nel Palazzo Reale verrà offerto una colazione di oltre mille coperti e vi interverranno: Sovrani, Principi, Ministri, Alti dignitari ed Autorità nazionali ed estere.

Un gruppo di gentiluomini napoletani si recherà a rilevare a Parigi la Principessa. Le dame napoletane offriranno agli sposi uno stupendo servizio da toletta in tartaruga bionda, colle cifre in rilievo, sormontate dalla corona ducale.

Qualche giorno prima del matrimonio la Principessa porrà, nel rione delle case popolari, la prima pietra di un ospedale per 50 letti, destinato alle operaie e che per iniziativa dell'Alto Commissario, la città intitolerà al suo nome augusto.

L'arrivo dell'Ambasciatore di Spagna

NAPOLI, 21. — E' qui giunto l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale marchese de la Vinaza il quale ha preso alloggio all'*Hôtel Excelsior*, e poi si è recato presso l'Alto Commissario S. E. Castelli per annunziargli ufficialmente che S. M. il Re di Spagna giungerà a Napoli il 3 novembre per assistere al matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Il Sovrano spagnolo sarà accompagnato dal Duca di Miranda.

Un comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie con S. A. R. la Principessa Anna di Francia avrà luogo a Napoli il 5 novembre prossimo.

La cerimonia del matrimonio civile si svolgerà nel Real Palazzo di Napoli alle ore 11 alla Augusta presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Ereditario, dei Principi e Principesse della Real Famiglia, di S. M. il Re di Spagna, e di Principi Esteri; e con l'intervento delle alte cariche dello Stato.

Il rito religioso sarà celebrato, alle ore 11.30 nella Reale Basilica Palatina di San Francesco di Paolo, da S. E. Ascalesi, Cardinale arcivescovo di Napoli.

Nicolussi smentisce i giornali tedeschi

BOLZANO, 21. — La *Muenchener Neueste Nachrichten* dell'altro giorno pubblica una smentita dell'ex-on. Reut-Nicolussi, sui particolari della sua fuga, come erano stati pubblicati da alcuni giornali tedeschi. Nicolussi dichiara che è del tutto infondata la notizia che egli abbia, con la signora ed il figlio, oltrepassato il confine in mezzo alla tempesta delle Alpi. La signora viaggiò comodamente in treno, fornita di passaporto. Egli non ha poi mai avuto un figlio.

La prodigiosa fortuna di un emigrato lucchese

MILANO, 21. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York che il lucchese Silvestro Poli, venuto in America nel 1881, dopo aver fatto il figurinaio e il venditore ambulante di dolci e di candele, riuscì ad arricchirsi e a diventare impresario teatrale e costruttore di teatri. Ora ha venduto ad un Sindacato americano teatrale i teatri di sua proprietà per 30 milioni di dollari. Egli si propone di trascorrere la sua vecchiaia visitando spesso l'Italia.

Una dote di un milione... di debiti induce un'onesto negoziante a fallire

MILANO, 21. — Con una motivazione di nuovo genere il negoziante Giovanni Emilio Merli ha chiesto al Tribunale la dichiarazione di fallimento della Ditta di cui è proprietario insieme con la moglie Margherita Alberti. L'attivo è di 750.000 lire contro un passivo di 550. Il Merli però dichiara l'esistenza di un debito imprecisato oltrepassante il milione, che ritiene sia stato contratto dalla moglie prima del matrimonio. Da allora la moglie si occupava di commissione, che ritiene sia stato contratto tale debito con un professionista rilasciando degli effetti. In questi giorni il professionista avrebbe fatto fare un pignoramento per un effetto scaduto a firma della moglie del Merli.

Un audace ricattatore arrestato dalla Benemerita

MONZA, 21. — Sabato scorso all'industriale Luigi Ghezzi, vicepodestà di Sovico perveniva per errore un espresso indirizzato alla signora Idea Brambilla, vedova Galbiati, proprietaria dello stabilimento tessitura Galbiati di Sovico, in cui, a nome di un preteso seniore della Milizia, tale Riva, si imponeva alla signora di collocare la sera del 18 la somma di L. 50.000 tra i mattoni del muro di cinta dello stabilimento. In mancanza si minacciava l'assegnamento al confino e l'incendio dell'opificio.

Il Ghezzi informò il brigadiere dei carabinieri Battaglia ed entrambe informarono poi la Garbiati. Il brigadiere, esaminando la calligrafia, credette di riconoscere quale autore della lettera il sellaio Guerrino Cassanmagnago, venticinquenne, che recentemente aveva inviato a certa Lanticino una lettera pure minatoria con la firma falsa del brigadiere. Predisponeva perciò un appostamento e riusciva ad acciuffare precisamente il Cassanmagnago che stretto da interrogatorio si confessava autore non solo delle due lettere, ma anche di un furto di mille lire commesso nel settembre 1925 a danno della Lanticino. Il giovane è stato passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per abuso di titolo, estorsione e furto.

Ferita dal patrigno per salvare la mamma

FIRENZE, 21. — Ieri sera nella sua abitazione, in via Cimabue 34, il dott. Edoardo Gavazzi, esasperato perchè la moglie gli rimproverava una tresca, si slanciava armato di coltello contro la consorte, che è la signora Emilia Guidotti.

Una figliastra del dottore, la signorina Eleonora Ladeschi, si intrometteva coraggiosamente fra i due e dopo una furibonda lotta sostenuta con il patrigno rimaneva da questi ferita lievemente ad una mano.

Il dott. Gavazzi si è allontanato, per sottrarsi all'eventuale arresto.

Il delitto di un milionario a Cosenza

La vittima: un giovane industriale leccese

LECCE, 21. — Da Cosenza giungono i particolari della tragedia avvenuta colà e della quale è rimasto vittima un nostro giovane e intraprendente industriale molto conosciuto e amato a Lecce.

Il ragioniere Carlo De Marco, figlio di un vecchio e stimato rappresentante di commercio leccese, il signor Ezechia De Marco, dopo di aver tentato fra noi diverse intraprese, che gli andarono male, fu richiamato sotto le armi, durante la guerra, e destinato a Cosenza. A guerra finita, decise di fermarsi nella cittadina calabrese, dove chiamò la sua famiglia. In società con un suo amico aveva fondata una grande fabbrica di mobili, sotto la ditta De Marco e Scarrone, fabbrica da cui traeva non lievi guadagni, che gli permettevano di vivere agiatamente.

Ma, sfortunatamente per lui, si trovò di contro al proprietario dell'immobile occupato dai suoi opifici, il multimilionario Gaetano Principe, nativo di Carosei, con cui ebbe da fare in un lungo giudizio per danni, giudizio che si era chiuso giorni or sono con una sentenza del Tribunale di Cosenza, che condannava il Principe al pagamento della rispettabile somma di lire duecentomila in favore dell'industriale nostro concittadino.

Contro il giudizio del magistrato insorse il Principe, il quale aspettò per le scale del palazzo il povero De Marco, all'ora in cui sapeva che era solito recarsi al suo ufficio. Appena il De Marco apparve, il Principe gli fu sopra e, recisamente gli disse che era tempo ormai di definire la loro vertenza.

Carlo De Marco rispose quello che ogni uomo di senno avrebbe risposto: che ormai la vertenza era stata definita dai giudici e che il Principe doveva pagare.

Per tutta risposta l'altro trasse di tasca la rivoltella e tirò al petto del suo avversario due colpi che fecero cadere per le scale il De Marco: poi tirò ancora contro il corpo quasi esanime del disgraziato un terzo colpo, che andò a vuoto, e nel colmo della sua furente bestialità, col calcio della rivoltella si diede a colpire alla testa l'infelice boccheggiante.

Trasportato all'ospedale, Carlo De Marco, dopo poche ore cessava di vivere, lasciando nello strazio la moglie e i suoi figlioli.

Il Principe è stato immediatamente arrestato.

Una condanna ad 8 anni di reclusione per il tentato assassinio di un colonnello

GENOVA, 21. — Si è avuto l'epilogo alla nostra Corte di Assise del processo contro il commerciante sardo Limbau Salvatore, di anni 37 e la sua commessa ed amante Tagliapietra Orsola, di anni 27. Essi erano imputati di aver attirato in un agguato, tentando di assassinarlo, il cav. Antonio Ligobbi, colonnello in congedo, ed ex-socio del Limbau.

Il fatto è stato così ricostituito:

Il Ligobbi, recatosi all'ufficio del Limbau, veniva, con la complicità della Tagliapietra ridotto all'impotenza dal Limbau che con la rivoltella in pugno gli imponeva di firmare una cambiale di 10.000 lire e poichè il col. Ligobbi ebbe uno scatto di ribellione, il Limbau gli sparava contro due colpi di rivoltella. Ferito gravemente il colonnello venne creduto morto dal sardo, che aiutato dalla commessa nascondeva il corpo del creduto morto sotto un mucchio di stracci. Per fortuna del colonnello gli spari avevano attirato l'attenzione di alcuni cittadini che penetravano nell'ufficio facendo così fuggire il sardo e la sua amante.

In seguito al verdetto dei giurati il Limbau è stato condannato ad 8 anni e giorni 30 di reclusione e la Tagliapietra a 14 mesi e 15 giorni di reclusione.

I raggiri e le truffe di un procuratore legale

CREMONA, 21. — All'autorità giudiziaria è stata presentata denuncia per appropriazione indebita contro il procuratore legale Ferdinando Costa, di anni 49. Il denunciante è il diciannovenne Romeo Mazzola, il quale aveva consegnato al Costa un libretto di risparmio con lire 17.000 affinchè il legale esperisse le pratiche necessarie per togliere un vincolo che gravava sul libretto medesimo. Ottenuta la sentenza di svincolo, il Costa prelevava la somma e la devolveva in proprio profitto.

Il mandato di cattura emesso contro il Costa non ha potuto essere eseguito perchè il procuratore si è dato alla latitanza. Egli d'altronde non è nuovo a simili imprese. Poco tempo fa era stato assolto in istruttoria da un'altra imputazione di appropriazione indebita.

Anche anni or sono era stato intentato contro di lui un processo per truffa, appropriazione indebita, falso e millantato credito avendo raggirato un vecchio che aveva avuto un figlio ucciso in un oscuro delitto rimasto impunito.

Un cassiere truffatore arrestato a Treviso

TREVISO, 21. — Da alcuni giorni si era sparsa in città la voce che il rag. Vittorio Boni, di anni 30, da Treviso figlio unico di madre vedova, cassiere presso la Società Italo Americana del Petrolio, si era reso colpevole di gravi sottrazioni di cassa.

Ieri sera stessa il Boni si costituiva spontaneamente.

Il rag. Boni, nella sua veste di cassiere, provvedeva alla bollatura delle cambiali-tratte che dovevano essere emesse sui clienti.

Per la approvazione della spesa relativa alla bollatura delle cambiali stesse, il Boni presentava al capo ufficio rag. Guido Scarpio, una distinta relativa perchè questi mettesse il visto necessario per tutte le pezze giustificative delle spese. Altra distinta un po' diversa veniva dal Boni, munita del visto dall'ufficio bollo di Treviso, allegata ai suoi resoconti.

Con tale sistema il Boni eludeva la buona fede del capo ufficio e segnava in uscita di cassa per versamenti fatti all'ufficio bollo, per bollatura cambiali, somme che egli non versava, ma che convertiva invece in proprio profitto.

Le sottrazioni hanno avuto inizio dall'aprile 1926.

Il Pensionato Artistico Nazionale

Ieri si è inaugurata la mostra dei lavori di pittura, decorazione, scultura e architettura dei concorrenti al Pensionato Artistico Nazionale.

Sono parecchi anni che questo concorso non va bene. Fu data la colpa al modo come era congegnato il concorso, e tutto si cambiò in peggio. Prima per essere ammessi bisognava fare una prova di nudo: tutti da un medesimo modello e tutte le prove venivano giudicate da una stessa Commissione. Ora la prima eliminatoria si fa con un disegno di nudo nelle varie accademie di Belle Arti. I migliori di ciascuna accademia, giudicati con criteri locali vengono inviati a Roma, ove su tema debbono eseguire un quadro, una scultura in un breve tempo — in venti giorni, prima erano quaranta. Il giorno dell'esposizione dei lavori i concorrenti possono aggiungere saggi della loro *abilità professionale*. Abilità professionale? Così dice in bello stampato un cartello apposto alle pareti vicino alle opere aggiunte al lavoro di concorso. Ma dunque aveva ragione quel tal Ministro della Pubblica Istruzione della beata Italia di ieri il quale recandosi ad inaugurare appunto una di queste mostre del Pensionato diceva meravigliato al suo segretario: «Lo sa che io credevo che fosse una mostra di vecchi artisti? Pensionato... pensionato...».

Infatti qui si vedono nomi di pittori già conosciuti nelle esposizioni, di autori di monumenti, di architetti che hanno già sulla coscienza notevoli delitti urbani, di decoratori già notissimi e direi consumati. Che sia troppo largo il limite d'età concesso per questo concorso? Ma è colpa della Guerra: di questa tragica guerra che si è divertita a gettare fuori della misura del tempo per varie ragioni una quantità di giovani e di vecchi.

Comunque il Pensionato Artistico Nazionale così com'è e si presenta da qualche anno, assolutamente non va. Prima di tutto occorrono dei locali degni per accogliere i vincitori. (Ciò è richiesto anche per una questione di dignità internazionale: l'Accademia di Francia, l'Accademia Spagnuola, l'Accademia Americana, insegnino. Ma pare che ci sia un progetto che dovrà diventare realtà a Valle Giulia). Poi bisogna *cercare i giovani meritevoli negli studi e nelle esposizioni*: e che siano *giovani*. Poi bisogna *aiutarli veramente* in modo che abbiano qualche anno di tranquillità (e non con una miserabile pensioncina da Stato balcanico). Poi bisogna dar loro *lavori di pubblica utilità* quando ciò sia richiesto dalla loro arte (perchè, intendiamoci una volta per sempre su questa spinosa questione, il quadro da cavalletto esiste ed ha il diritto di esistere per ragioni tradizionali ed anche perchè le riforme che conducono al prevalere di un tipo d'arte non si impongono: sono necessità d'ordine spirituale e persino di moda). Insomma lo Stato dovrebbe avere dal Pensionato il suo nucleo di coscritti all'arte riconosciuta, ufficiale (che gusto per il giovane di vero valore, tradire codesta ufficialità e mettere continuamente a prova l'intelligenza statale!). E' tanto tempo che aspettiamo che lo Stato si comprometta in materia d'arte!

Ma certo qualunque riforma del Pensionato non farà nascere un artista di più. Si allargherà la cerchia delle possibilità di scoperta dei valori, si solleticherà con la maggior ricchezza di mezzi, ma niente più. Allora, di fronte ai risultati degli ultimi concorsi dobbiamo disperare della gioventù artistica italiana? Domanda incresciosa, ma la risposta è nelle mani di Dio.

Quello che è certo che pensionati come si videro quelli a cui concorse, fu bocciato una volta e poi vinse, Spadini, e che dettero artisti come Dazzi, Zanelli, Biagini, Ferrazzi, Del Debbio, Carena per non dire che dei migliori, sono distanti di moltissimo dagli attuali. E dire che quei giovani, allora, non avevano quasi nessun saggio di *abilità professionale!*

Il tema di quest'anno per i pittori era: *Donna che lava un bambino presso la finestra.* Tema come si vede prettamente scolastico. Se non si volevano dare temi storici o accademici o, come accadeva avantiguerra, temi politici, si poteva lasciare maggiore libertà dando limiti d'indole generale. Per esempio: *figura di donna, nudo di bambino, studio di interno e di paese.* Questo avrebbe esercitato la fantasia, avrebbe dato maggiori possibilità di composizione, sarebbe stato meno banale.

Invece è accaduto che quasi tutti i concorrenti hanno visto il loro soggetto da un punto di vista strettamente illustrativo. Trattandosi di giovani sarebbe stato logico sperare di vedere accenni rivoluzionari o virtù scolastiche. Invece non c'è nulla di audace e quasi nulla di virtuoso: a meno che non si voglia dire audace l'impiastricciatura, tra di Carena e di Primo Conti, del fiorentino Chiozzi di Firenze, il quale però ha una certa gustosità disegnativa e comunque un impianto meno meschino di altri: o non si voglia dire virtuoso il bolognese Giacomelli per quella sua bravura di impasto e di pennellata che ricorda la pittura di Romagnoli, di Pizzirani o persino di Protti e che arieggia anche a famosi ricordi del seicento bolognese (il bozzetto invece spadineggia), pittura ad ogni modo questa del Giacomelli abbastanza seria alla quale forse un lungo bagno fuor di provincia potrebbe far bene.

Gli altri pittori, se si tolga il [illegible] Cucchiari per certe sue doti di luminosità e di curiosità modernista (ma perchè non dipinge la figura allo stesso modo semplice e modesto della natura morta delle zucchine qui esposte?) e il bolognese Marzocchi per certe sue delicatezze coloristiche (però di terza e anche di quarta mano) non meritano una soverchia attenzione.

Il tema degli scultori era più indovinato e largo di possibili svolgimenti: *Un bassorilievo raffigurante Adamo ed Eva.* I concorrenti dimostrano maggiore abilità dei pittori, ma non maggiore altezza, per quanto fra essi vi sia meno squilibrio. Condizioni del resto generali anche in campi artistici più vasti. Come qualità plastiche il romagnolo Melandri mi pare eccella sugli altri; non però in modo assoluto può dirsi il migliore: essendoci ad esempio il carrarese Gregori, se non erro il nome, e per intenderci quello che ha aggiunto alle figure di Adamo ed Eva l'arcangelo con la sua spada fiammeggiante, più abile come compositore ed anche direi più raffinato, pure peccando il suo angelo di sdolcinato medaglismo preraffaellistico. Al romano Ceccarelli devesi consigliare di lavorare ancora molto invece di far mostra di una furberia di accostamenti classici troppo voluta perchè risulti una passione naturale.

Gli architetti avevano per tema: *una biblioteca in un giardino per una città di centomila abitanti.* Tema come vedesi abbastanza stupido almeno nella parte che riguarda i centomila abitanti. In un piano regolatore si potrà stabilire lo sviluppo demografico della città; per un edificio scolastico, per le terme, per un teatro, ecc., si sarà necessario sapere la quantità di cittadini che avrà bisogno del luogo; ma per una biblioteca, via! mi pare ridicolo. Ma lasciamo correre, visto che non nei concorsi, ma nelle nostre città con i nostri quattrini, questi nostri benedetti architetti, ci costruiscono fischi per fiaschi, cattedrali invece di teatri di varietà, cinematografi invece di scuole (vedere la scuola Cadlolo) alberghi invece di teatri e viceversa, vicoli invece di grandi arterie, templi greci invece di officine, ecc., ecc.

Da questo vento architettonico alousnto instabile ma quasi sempre spirante dalla Germania e in genere dal Nord, sono naturalmente investiti anche i giovani. I quali, badiamo bene, non mancano di talento. (Forse ne hanno fin troppo dal punto di vista disegnativo!). Infatti nel concorso al Pensionato pochi sono i mediocrissimi, e tutti anzi hanno dato prova di una certa preparazione tecnica non indifferente. Ma vorremmo che questa preparazione fosse messa al vaglio di una maggiore umiltà e fosse continuamente richiamata allo scopo dell'utilità che deve essere principale scopo dell'architettura. In fondo si fa più decorazione e scenografia che architettura. Da un esame rapido, (l'architettura va vista con calma e studiata nelle piante) il migliore fra tutti i concorrenti m'è sembrato essere il Ridolfi di Roma, assai abile nella presentazione del progetto, abilità che dimostra una notevole cultura moderna ma che presenta per lui anche un grosso pericolo. Ma sulla prova di architettura mi ripropmetto di tornare prossimamente con maggiore ponderatezza.

Resta da parlare del concorso di decorazione che aveva per tema *una casina belvedere.* Qui i concorrenti essendo soltanto due, due sono i *belvederi.* Dei quali, uno non ci piace affatto e l'altro poco. L'altro sarebbe il pittore Giulio Rosso che abbiamo avuto campo di maggiormente osservare in decorazioni complesse e vaste come quelle della Quirinetta. Indiscutibilmente di gusto signorile ed elegante il Rosso ha dato svariate prove, dal merletto, all'illustrazione, alla decorazione murale, di cosa oggi si intende per decorazione. E in questo senso di moda s'è mostrato bravissimo. Ma qui è il punto che richiederebbe un maggior discorso di cui i cardini principali dovrebbero essere posti su questi interrogativi:

La decorazione è un fatto diverso dalla pittura? E' un fatto isolato o ha uno stretto legame con l'architettura e la scultura? E' lo stesso fatto decorare un muro o un ventaglio o una cravatta o un tappeto o un libro? Ed è ad ogni modo giusto che l'Olimpo decorativo risieda a Berlino, a Vienna ed abbia la sua succursale a Milano?

Ho scritto altra volta che tutta l'arte moderna è purtroppo una moda decorativa: dall'architettura che mette una maschera di moda piena di fronzoli e di cose inutili sul traballante scheletro del passato non più conosciuto nella sua vera costruzione; alla pittura che non qua neo-là, -ismo-qui, ismo-lì ha dirazzato, e, o fa la rammollita decadente alla francese, o la grossolana primitiva alla tedesca e alla negra, o sconfina nell'arte rustica; alla scultura che ballerineggia alla siamese, o fa la faccia feroce alla jugoslava, o si gonfia come i pneumatici Michelin tra Bourdelle e Metzener, o si istupidisce nell'ermetismo atzeco, o neoclassicheggia spietatamente. E tutto questo ha sempre qualcosa di comico: perchè non potendosi affrontare l'arte con la passione che deriva dallo Spirito, si crede poterla aggirare con l'allegra caricatura e la mistificazione.

CIPRIANO E. OPPO

Per la sistemazione della tomba di Dante

Una nuova realizzazione del Governo Fascista — Le vicende secolari delle ossa di Dante — La Basilica di S. Francesco trasformata in "Tempio di Dante"? — La "zona del silenzio"

RAVENNA, ottobre.

La tomba di Dante e la sua sistemazione: ecco il nuovo tema cui Mussolini personalmente ha rivolto il pensiero e che sarà indubbiamente portato a compimento in modo degno del severo cantore dei regni d'oltre tomba.

Questa nuova realizzazione del Governo fascista costituisce un avvenimento di una grandissima importanza, avvenimento che interessa non solo la vetusta Ravenna, ma tutto il popolo italiano.

Tomaso Carlyle negli *Eroi* scriveva nel 1847: «La Russia è sconfinata, enorme ma non è una nazione perchè non ha una voce che abbia espresso l'anima; l'Italia è piccola, divisa schiava, ma è una nazione perchè ha una voce: Dante».

Oltre sei secoli sono trascorsi dalla morte del divino Cantore, ma nessuno ancora aveva saputo raccogliere questa voce e decretargli, unitamente con l'opera, il monumento che a lui si addiceva.

Ecco perchè questo nuovo gesto del Duce susciterà l'interesse e l'entusiasmo non solo di Ravenna e dell'Italia, ma di tutto il mondo civile.

* * *

Dare una sistemazione alla tomba di Dante. E come?

Quando si pensi che se Firenze avesse potuto avere le ossa di Dante, Michelangelo s'era impegnato con Leone X ad erigere un monumento degno del Poeta, davvero si deve esclamare: è questo un tema che fa tremare le vene e i polsi!

Il Capo del Governo, pochi mesi fa, ha posto nettamente la questione d'una sistemazione definitiva che uscisse dal modesto tema edilizio e si elevasse ad una vera affermazione d'arte. Diede quindi incarico di studiare il problema all'arch. Gustavo Giovannoni.

Il Giovannoni si è recato qui giorni sono; ha fatto un primo sopraluogo alla Tomba di Dante, a S. Francesco e nelle adiacenze ed ha preso contatto col podestà comm. Calvetti, col locale Ufficio dei Monumenti e con personalità intellettuali di Ravenna, ove egli ritornerà fra breve per dedicarsi completamente alla risoluzione.

Questa notizia ha commosso in modo particolare Ravenna, mentre i giornali da vari giorni si occupano del grave problema avanzando proposte e rievocando quello che fu chiamato il «dramma postumo» di Dante. «Fin da quando Guido Novello, all'indomani della morte del Poeta — scrive Giuseppe Galassi nel *Corriere Padano* — immaginò di erigergli un superbo monumento, la questione del sepolcro di Dante fu rinviata di secolo in secolo, senza che mai fosse risolta. Nè fu risolta nel 1780, allorchè il Cardinal Legato Valenti Gonzaga edificò, sull'arcadico disegno dell'architetto Camillo Morigia, l'umile e pallido sacello, nel quale anche oggi le ossa riposano.

L'austera figura del Fiorentino è assente da questo angusto tempietto che sembra creato dagli accademici a soggiorno idillico di ninfe. A più riprese, fin dai giorni del Morigia, visitatori d'ogni contrada significarono apertamente il loro disinganno. E chi sognò di dar solinga sepoltura al Cantore della Pineta di Chiassi nel mezzo del bosco, «in sul lido adriano»; e chi propugnò l'idea di un grandioso mausoleo, degno per bellezza e per mole dell'opera e del nome di Dante. Ma nessun governo, prima d'oggi prese amore alla cosa.

Qualche lavoro, nell'interno dell'edicola, e qualche ampliamento dell'attiguo recinto di Braccioforte, furono appena compiuti nella occasione del secentenario sei anni fa: ma tutto ciò lasciò i maggiori problemi insoluti. L'edicola è rimasta la stessa affacciata sulla pubblica strada: e la vita quotidiana e mediocre sfiora la tomba del Poeta; e le passano accanto i carri e le automobili come a un edificio qualsiasi. Gli omiciatti par che abbiano ragione del genio. Non è questo veramente il luogo che può e deve riguardarsi come sacro a tutti gli italiani».

Una delle proposte più attuabili e rispondenti — secondo noi — al nobile scopo è quella del Galassi: dedicare cioè la Basilica di S. Francesco a Dante.

Se l'arca venisse trasferita dall'attuale edicola del Morigia all'interno della Basilica del IX secolo — trasformazione essa stessa della Basilica già dedicata a S. Pier Maggiore ed agli Apostoli ed eretta fin dal quinto secolo dall'arcivescovo Neone — ecco che il Mausoleo solenne, adeguato invero ad accogliere le ossa di Dante, sarebbe già stato di per se stesso costruito.

La Basilica di S. Francesco coi suoi grandiosi colonnati, con la sua abside solenne con l'austerità imponentissima delle sue linee è senza dubbio anche l'edificio, più d'ogni altro monumento ravennate, adatto per accogliere e custodire così gran tesoro. Fin dal 1821 essa infatti accolse nel suo pronao le ossa stesse di Dante; essa ha traccie eloquenti della Cappella Polentana, di quella famiglia stessa che ospitò il Poeta fuggiasco; essa vide il grande esule pregante; essa fin dal duecento è dedicata al Poverello d'Assisi, tanto esaltato da lui.

Questa proposta escluderebbe poi il pericolo di un nuovo monumento oggi in cui furoreggia la monumentomania, destinata ad affliggere tante nostre piazze.

Una volta trasformata la Basilica in «Tempio di Dante» — affidato alla custodia spirituale di un sacerdote che potrebbe denominarsi «cappellano di Dante», — occorrerebbe creare attorno ad esso una ampia zona di respiro e di silenzio la zona dantesca o zona del silenzio dando mano al piccone con [illegible] coraggio.

Demolizione quindi di tutto il caseggiato indecoroso del Hugno, dello Sport Club e del Byron per creare così una bella e spaziosa piazza (metri quadrati 2500 circa); trasporto in sito migliore del monumento a Garibaldi e fare dell'ampio spiazzo un giardino con piante ad alto fusto.

Demolizione di tutti i fabbricati di via Girotto Guaccimanni a ridosso del fianco sinistro della Basilica per darle ampio respiro anche da quel lato, come già si è fatto per la Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

Incorporazione nella zona dantesca del bel Chiostro delle Tavelle, aprendolo possibilmente dal lato della strada.

L'insieme movimentato dei tre edifici palazzo della Provincia, Tempio di Dante e Chiostro delle Tavelle, formerebbe così una zona quanto mai suggestiva ed armoniosa.

La demolizione poi di tutti gli indecorosi fabbricati ora esistenti davanti al palazzo della Provincia, sulla via Mazzini, permetterebbe la creazione di una spaziosa piazza, indispensabile per lo sfogo del traffico cittadino distolto giustamente ed allontanato dalla zona dantesca.

Per primi riconosciamo che il problema è tra i più ardui e che attorno al punto centrale — l'eventuale trasloco delle ossa in S. Francesco — molti altri ne sorgono: si accederà al Tempio come in ogni altra chiesa pel culto quotidiano? Come sarà collocata l'arca? Quale la fine dell'attuale edicola del Morigia?

Su questi punti l'arch. Giovannoni potrà dire la sua parola e dare l'indirizzo giusto con quella competenza e quella autorità che derivano dalla profonda cultura e dall'acuta intelligenza ch'egli possiede.

Qualunque sia per essere la decisione dell'inviato dal Ministero della P. I., è certo ch'essa dovrà essere degna di Dante: tutta la Nazione attende; sei secoli di storia guardano oggi a Ravenna.

Questo vuole Benito Mussolini, l'uomo che ha raccolto la voce del Divino Cantore, portando l'Italia verso la potenza che già la fece grande e stimata in tutto il mondo.

I. GALAVOTTI

Notiziario artistico

La chiusura della Mostra di Monza e le dimissioni del direttore generale.

La terza mostra Biennale delle arti decorative si è chiusa.

La giornata di chiusura ha avuto un particolare rilievo non solo dal concorso dei visitatori non ostante il tempo avverso, ma anche da una interessante conferenza che il console germanico Bruno Stiller ha tenuto nel teatro di corte davanti ad un pubblico di artisti, di autorità e di intellettuali.

Lo Stiller, che nella sua lunga permanenza a Firenze ha avuto il modo di seguire da vicino anche la evoluzione dell'arte decorativa italiana, è uno studioso appassionato del movimento artistico germanico. La sua conferenza è stata una rapida rievocazione della storia dell'arte decorativa germanica moderna, cioè dal [illegible], da quando furono istituiti in Germania quei musei delle arti decorative vere scuole di stili, dai quali sorse l'amore per gli stili classici, fino ai nostri giorni, attraverso le meteoriche affermazioni del «floreale» e del «cubismo o futurismo».

La lezione dello Stiller, era stata preceduta da una presentazione dell'on. Marangoni, il quale ha colto l'occasione per salutare gli artisti e i collaboratori tutti, avendo egli dato le dimissioni dalla carica di direttore generale. Ragioni imperiose di salute, ha detto il Marangoni, mi hanno deciso a questa rinuncia irrevocabile sin dallo scorso giugno. Ed al consiglio direttivo ho spiegato come lo stesso amore della istituzione artistica da me ideata e realizzata mi consigliasse di ritirarmene, non volendo dare alle Biennali di Monza una attività oggi diminuita dai malanni fisici. Meglio affidarla a dirigenti più giovani, perchè possano continuare la missione gloriosamente iniziata a vantaggio dell'arte. Io, per mia parte dedicherò ancora alla Mostra le poche energie di cui potrò disporre in seno al consiglio direttivo, di cui sarò uno dei componenti per volontà cortese del Consiglio.

La stagione dei concerti all'Augusteo

L'Accademia di Santa Cecilia ha pubblicato il cartellone con l'elenco dettagliato dei concerti all'Augusteo distinti in due serie di abbonamento di 25 concerti ciascuna.

Fanno parte della prima serie, oltre le esecuzioni dell'oratorio perosiano «Il Natale del Redentore» per soli, coro e orchestra, diretta da Bernardino Molinari, due concerti orchestrali diretti dallo stesso Molinari, nei quali verranno eseguiti fra l'altro il *Don Chisciotte* di Strauss, il *Lago d'Amore* di Nordio, (prima esecuzione all'Augusteo) e il concerto in *sol min.* per violino e orchestra del maestro napoletano *D'Ambrosio*, in cui la parte del violino verrà eseguita dalla figlia del compositore sig.na *Violetta D'Ambrosio*. Altri concerti orchestrali dirigeranno *Riccardo Zandonai, André Messager, Vittorio Gui, Désiré Défauw, Pablo Casals*, l'illustre artista di fama mondiale, si presenterà al pubblico romano nella duplice veste di direttore e di violoncellista. Fra gli altri solisti basterà ricordare i nomi dei violinisti *Vecsey, Siman, Busch* e quello del giovane e valentissimo pianista *Vladimir Horowitz*. Di particolare interesse saranno i due concerti del *Coro Russo dello Stato* (già *Coro del Santo Sinodo*) di cui si ricordano i successi riportati all'Augusteo nel 1911. Avrà luogo anche un festival di musica polacca, diretto da *Gregor Fitelberg*.

Nella seconda serie figurano i direttori *Georges Georgesco*, ad un concerto del quale parteciperà anche la cantante francese *Madeleine Grey; Erich Kleiber, Victor De Sabata, Pietro Mascagni, Anton Fleischer*, che dirigerà un festival di musica ungherese. Fra i solisti: i pianisti *André Brailowski* e *Arthur Rubinstein*, il violinista *Fritz Kreisler*, da molti anni non più sentito in Roma, il violoncellista *Arturo Bonucci*. Il maestro Molinari, oltre ad integrare con l'esecuzione di novità italiane e straniere i concerti di alcuni di questi solisti, dirigerà due opere sinfonico corali di grandissima importanza: *Les Beatitudes*, oratorio di César Frank per soli, coro e orchestra (prima esecuzione all'Augusteo) e lo *Stabat Mater* di Rossini, col quale si chiuderà la stagione.

Successo dell'arte italiana a Lisbona

LISBONA, 20.

L'Esposizione di *ex libris* inaugurata a Lisbona dal Presidente della Repubblica con l'intervento di Ministri e del Corpo diplomatico — l'avvenimento più importante, dal punto di vista internazionale che abbia avuto luogo in Portogallo in questi ultimi tempi — continua ad attrarre migliaia di visitatori.

E' da notare che in questa esposizione gli artisti italiani hanno presentato delle bellissime cose, e specialmente A. Robida, T. Caselli e Gay.

"Non siamo più ragazzi" di L. Marchand al "Valle"

Nel teatro d'oggi la storia del buon borghese fatto prigioniero dalla realtà mediocre, e che tenta d'evaderne col solo effetto di bruciarsi l'ali e ricadere, è storia di tutti i giorni: e in Italia si può andare da *Tignola* al *Fiore sotto gli occhi*. Adesso il Marchand è tornato a trattarla movendo, nel primo atto, da uno dei soliti caffè notturni: dove Roberta, una ragazza ventenne, aspetta il suo giovine amico Giovanni, d'anni venticinque, ch'è andato a teatro con certi parenti, e scopre che cotesti parenti non sono se non una signorina perbene con cui egli s'è fidanzato, in compagnia del futuro e molto rispettabile suocero.

Il second'atto si svolge una decina d'anni appresso, e ci porta nel confortabile *ménage* di Giovanni, ormai da un pezzo regolarmente coniugato, *paterfamilias*, e attivo industriale. Ma qui, per un'impensata circostanza, riviene a galla Roberta; la quale anche lei è passata dal primo amore folle a quelli diciamo così ragionevoli, e infine alle nozze con un saggio mercante, entrato adesso, come succede nella vita, in relazione d'affari con Giovanni. Ora Giovanni sta attraversando una crisi: quella della vaga ma irrequieta scontentezza del suo nuovo stato, uguale e stagnante, in cui l'esistenza borghese lo tiene. Egli credeva di dover accettare questo stato perchè tutto il mondo l'accetta, e le immagini dei rispettabili borghesi, suo padre morto da poco, suo suocero sempre vivo e di sì savio aspetto, parevano esortarlo a mantenersi anche lui in questa, ch'è bene la fatale via di tutti: senonchè proprio ora ha scoperto che tutto questo non è se non intonaco e finzione, della vita del padre defunto gli si svelano a un tratto particolari quasi incredibili, storie d'amanti e di galanterie e d'allegrie non sospettate; meglio, anche il vecchio suocero gli confessa le sue persistenti avventure, sospiro verso una giovinezza alla cui morte non è riuscito a rassegnarsi mai. Immaginarsi dunque l'effetto che, in uno spirito così turbato, fa l'inattesa riapparizione di Roberta. A Giovanni sembra davvero che l'incantata giovinezza sua, quella rimpianta in segreto ora per ora, gli sia tornata incontro, e lo richiami. Egli le se riavventa addosso con una nostalgia disperata, e strappa alla donna la promessa d'un convegno.

E al terz'atto siamo in un alberghetto provinciale. Tanto Giovanni che Roberta hanno inventato un plausibile pretesto al rispettivo coniuge, e si son rifugiati insieme quaggiù, con un programma: quello di riprendere, con una onesta dichiarazione epistolare, la propria libertà, e ritessere le fila dell'amore antico. Senonchè l'amore antico non si ritesse; la giovinezza non torna. Perchè l'anima non è più quella d'allora; è usata, consunta. Bastare a sè, contentarsi della solitudine o del grigio paesaggio di provincia, colorendolo della propria ricchezza interiore, non è più affar loro. Giovanni non è più un giovinetto; e se va in giro senza paltò torna starnutando; e se si prova a riprendere allegramente in braccio l'amica, come una volta, gli vien la lombaggine. Roberta si dà da fare per riattaccare un bottone a lui, o per rammendare le calze a se stessa. E la morale definitiva ce la fa intendere Ruggero, un compagno di gioventù, imborghesitosi anche lui proprio nella cittadina provinciale, e venuto a salutare Giovanni: non siamo più ragazzi, l'ora della gioia se n'è andata; forse se ne può ritagliare e godere, alle volte, di nascosto, uno scampoletto; ma di dedizioni intere e abbandoni eroici, non è più il caso di parlare. Sicchè l'idea della fiera dichiarazione epistolare, che d'altronde non era stata mai spedita, viene smessa: Roberta, invece di trattenersi con l'amico tutta la vita, rientra borghesemente in casa col treno delle dodici e cinquanta; se Giovanni si tratterrà un poco più, sarà per trattare un affare con Ruggero.

E' possibile che un moralista, e non incomodiamo Manzoni ma contentiamoci di Chesterton, non accetterebbe la piccola tesi romantica (e quindi anche crepuscolare) che l'amoretto di contrabbando rappresenti la giovinezza la gioia la poesia il fiore della vita, e le nozze la trita e paludosa quietudine. Ma sia di fatto che il divorzio tra nozze e amore, è una delle triste realtà borghesi del tempo nostro; e il Marchand, tipico autore del suo paese, interpreta sentimenti per eccellenza borghesi, movendosi in quella corrente di delusa malinconia che oggi tiene i tre quarti del comune teatro di Francia. E la commedia, nella sua semplicità in qualche punto un poco manierosa e allentata, è un altro di quegli aggraziati prodotti che la felice tradizione di laggiù continua a inviarci, con immutata fortuna.

Vera Vergani

Ora qui non torneremo a far la lezione sulla mano leggera con cui i lavori di questo genere son costrutti, sul nascosto e saldo congegno che ne sostiene l'apparente gracilità, sui colori e i sapori che vi son garbatamente cosparsi, e insomma sui segreti, non peregrini e tuttavia sempre preziosi, di questa arte che, come abbiam detto tante volte, tra i francesi è divenuta ereditaria. Se mai qui ci sarebbe da osservare che questa commedia ha il torto di fondarsi tutta sul rimpianto di qualcosa che non ci è stata nè posta sott'occhio (perchè comincia con la fine dell'«amore giovane»), nè descritta: che, insomma, non ci è stata fatta amare abbastanza. A ogni modo, se non tutto il pubblico iersera sembrò entrare nello spirito del lavoro, ciò non potè addebitarsi all'interpretazione della compagnia Niccodemi: la quale anzi par creata apposta per tradurre alla sensibilità degli spettatori borghesi commedie di questo spirito, di questa tecnica, e con un titolo come questo. E Vera Vergani fu viva, tenera e fresca nella parte di Roberta; e Ruggero Lupi fu pieno di *humour* delicato in quella, così facile a travisarsi, del suocero; e benissimo recitarono anche il Cimara ch'era Giovanni, il Besozzi ch'era l'amico di gioventù, la Puccini ch'era la moglie, il Brizzolari e il Marini in due particine di fianco.

La commedia fu dunque condotta al successo. Tre chiamate dopo il prim'atto, sei dopo il secondo, cinque dopo il terzo; e le repliche cominciano oggi.

s. d'a.

La morte dell'attrice Campagna della compagnia di Musco

MILANO, 20. — Il «Corriere della Sera» ha da New York che la tournée americana di Musco che ora recita a Manhattan è stata funestata dalla morte dell'attrice sessantenne Campagna, avvenuta ieri.

L'interesse del Capo del Governo per l'opera della "Italica"

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto il presidente de *l'Italica* conte Guido Carlo Visconti di Modrone, il quale gli ha esposto diffusamente il vasto programma dell'opera che l'Istituto parastatale si appresta a compiere in Egitto.

L'on. Mussolini dopo avere approvato tale programma, ha voluto dare un segno personale del suo compiacimento per la fondazione del Conservatorio *L'Italica* che sorgerà annesso al Teatro Reale del Cairo, ed ha con munifico gesto assegnato per tale Istituto una borsa di studio di L. 3000 intitolata al nome del giornale *Popolo d'Italia*.

Questa borsa giunge così fra le primissime che in questi giorni sono state istituite, oltre che da *L'Italica* stessa in numero di cinque, anche dalla città di Milano, dal *Corriere della Sera* e da Guido Carlo Visconti.

Svolta pericolosa

Annunziano i giornali che il professor Nikolas Melik-Pashav, dell'Università di Mosca, che è anche uno dei più noti biologi...

A proposito, avete notato che in Russia non esistono che i più noti biologi, i più grandi poeti, i più illustri professori? Non accade mai di leggere, per esempio: a Mosca, il professor Tal dei Tali, uno dei meno famosi storici, eccetera; oppure: uno dei più oscuri archeologi, eccetera, eccetera.

Ma andiamo avanti. Dunque, dicono i giornali che il celebre professor Nikolas Melik-Pashav (mai sentito nominare) ha terminato i suoi profondissimi studii sull'evoluzione della razza umana, comunicandone le conclusioni. Le quali sono le seguenti:

«L'uomo si evolve continuamente, allontanandosi da quel muscoloso prototipo di Apollo, che si ama credere falsamente bello. Se l'uomo del 6000 uscisse, per un miracolo, a passeggio in una via principale d'una metropoli di oggi, la sua apparizione darebbe luogo a una vera catastrofe di donne, le quali dovrebbero necessariamente cadere ai suoi piedi in adorazione. Egli non sarà prestante come il vecchio Apollo, ma sarà veramente bello, di una bellezza completamente virile».

Come sarà, dunque, questo Adone dell'anno 6000?

La parola al celebre professor Nikolas:

«L'uomo del 6000 sarà adentato, completamente privo di peli, e calvo come una palla di bigliardo. La sua testa sarà a forma di uovo. Le mascelle saranno più grandi e sempre più a punta. Il cervello sarà più grosso. Una pelle bianca e lucida contrasterà stranamente con le sopracciglia nerissime».

A onor del vero, di queste straordinarie bellezze del 6000 già se ne vede qualcuna in giro. Si tratta di fortunati precursori che fin da ora portano in mostra delle splendide teste a forma d'uovo, completamente calve. Purtroppo, le donne dei nostri giorni non sono in grado di apprezzare la bellezza di questi Adoni del domani. I quali, in attesa del loro trionfo, vengono provvisoriamente chiamati, dai profani di biologia, «teste di pipa».

Ma torniamo al professor Nikolas.

«La desuetudine dagli esercizi fisici — dice lui — farà scomparire i muscoli. L'uomo del futuro sarà silenzioso, e intelligentissimo. Esso trasmetterà le sue idee per mezzo della telepatia. La scienza prolungherà la vita fino a duecento anni, aiutata dalla sobrietà dell'individuo. Felici genitori sceglieranno il sesso del bambino, prima ancora di concepirlo».

E questa è una bella comodità. Nel 6000 gli ossi di pollo assumeranno un'importanza grandissima. «Maschio, o femmina?» diranno i genitori spezzandoli. E, dal responso dell'osso decideranno il sesso da dare al nascituro, come oggi si decide la professione a cui avviarlo. Naturalmente, avverranno poi dei drammi famigliari. Qualche figlia che non trova marito se la prenderà coi genitori: «Infami! — griderà — perchè non m'avete fatto nascere maschio?».

Per i medici sarà una rovina. Dice, infatti, il professor Nikolas Melik.

«Appena nato, il bambino sarà immunizzato da qualsiasi malattia. La storia del 6000 racconterà agli increduli che razza di belve abitò il mondo verso il 2000».

E le donne? Diventeranno anch'esse belle come gli uomini? Con la testa rapata e a forma d'uovo? Per fortuna, pare di no; al solito, le donne non si evolveranno di pari passo con l'uomo. «Esse — dice il celebre biologo — conserveranno tutti gli attributi della femminilità. Soltanto, dovranno rassegnarsi a essere tutte brune. Non più bionde nell'anno 6000!».

Il professor Nikolas, però, non dice se nel 6000 non esisterà più l'acqua ossigenata. Comunque, noi, per quanto lontani dall'ideale di bellezza del 6000, ringraziamo il cielo d'averci fatto nascere un po' in anticipo.

Il pie' veloce

Il commediografo Pinero in casa di salute

LONDRA, 20.

Il notissimo commediografo inglese sir Arthur Pinero che ha ora 72 anni e che scrive per i teatri ormai da mezzo secolo, è entrato in una casa di salute dove probabilmente dovrà essere operato. Si assicura tuttavia che non si tratta di cosa molto seria.

Il Congresso per il progresso delle scienze a Perugia

PERUGIA, 18. — Il sedicesimo congresso della Società per il progresso delle scienze avrà luogo quest'anno a Perugia dal 30 ottobre al 5 novembre.

Il Sodalizio, che conta oltre un ventennio di provvida attività e si divide, a seconda dei vari ordini di studio, in Sezioni ed in Comitati, è stato fondatore di istituti scientifici per ricerche ed indagini diverse; si è fatto promotore di spedizioni ed esplorazioni di sommo interesse, ed ha pubblicato memorie e monografie che costituiscono una fonte preziosa di consultazioni e di raffronti.

Presiede la Società Italiana per il progresso delle scienze il prof. Filippo Bottazzi assistito da sei membri del Consiglio; ogni sezione o Comitato è diretto a sua volta da una rappresentanza di vari membri. Il Consiglio ordinatore del Congresso di Perugia è presieduto dall'on. prof. Sergio Panunzio.

Dirigenti industriali all'Esposiz. Voltiana

COMO, 21. — Numerosi dirigenti industriali, rappresentanti la quasi totalità delle Sezioni provinciali dell'Associazione, hanno visitato ieri l'Esposizione Voltiana ed alcuni grandi stabilimenti industriali della città, ricevendo le più cordiali accoglienze da parte delle autorità cittadine, dall'Unione industriale e dalla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

Gli ospiti hanno poi visitato la Centrale idroelettrica di Mese presso Chiavenna, accompagnati dall'on. Motta, consigliere delegato della Società Edison che ha loro offerto una colazione, ed ha personalmente illustrato le caratteristiche tecniche del grandioso impianto, che oggi è il più importante d'Italia.

Concorso ad un posto di alunno aggregato della R. Scuola italiana di archeologia in Atene

A termini del R. D. 18 gennaio 1914, n. 220, è bandito il concorso per titoli e per esame, ad un posto di alunno aggregato della R. Scuola Italiana di Archeologia in Atene per il 1.o semestre 1928 con l'assegno di L. 2400.

L'aggregato è rimborsato delle spese di viaggio da Roma ad Atene e viceversa ed altresì delle spese di viaggi ed esplorazioni, a cui eventualmente parteciperà in Grecia ed in Oriente. A norma del Regolamento ha alloggio gratuito nella Scuola.

Il termine per presentare le domande di ammissione e i documenti è fissato a tutto il 30 ottobre 1927.

Le domande stesse dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 3 ed essere indirizzate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti).

CRONACA DI ROMA

Il ribasso del costo della vita
nell'azione della Federazione dell'Urbe

Si sono riuniti ieri sera il Direttorio della Federazione dell'Urbe ed il Direttorio del Fascio di Roma sotto la presidenza del Segretario Federale Umberto Guglielmotti. Presenti il comm. Ceccarelli, Roberto Forges Davanzati, Mario Baratelli, Vico Pellizzari, il marchese Capriani, il comm. Pinci, il Rettore Del Vecchio, Santamaria, conte Carosi Martinozzi, comm. Parolari, l'avv. Leva, l'avv. Radogna.

La relazione del Segretario federale

La riunione aveva per iscopo di concretare la possibilità di una azione concreta per la riduzione del costo della vita. Il Segretario Federale fa presente come la questione del ribasso del costo della vita sia particolarmente importante e delicata per Roma, data la composizione della popolazione, e la distribuzione dei suoi redditi, che sono per la grande maggioranza redditi fissi.

Ha quindi riassunto le principali iniziative e le provvidenze prese con illuminata volontà dal Governatorato nel campo della politica annonaria ed illustrata l'opera svolta dalla Commissione per i calmieri e da quella Prefettizia.

Ha poi rilevato come in molti casi le provvidenze già prese risultano inefficaci per motivi di varia indole: occorre qundi che i fascisti si adoperino con azione consapevole e giustiziaria per affiancare gli organi competenti. Apre quindi sull'argomento la discussione.

L'educazione del consumatore

Forges Davanzati ritiene che la Federazione possa svolgere azione efficace, e senza creare interferenze con altri organismi, sovratutto: 1. collaborando con gli organismi preposti alla politica annonaria della diffusione della conoscenza delle norme annonarie fra i consumatori; così che questi siano posti in grado di agire efficacemente a propria difesa, anche a mezzo dei Gruppi Rionali; 2. svolgendo una assidua opera di propaganda perchè i consumatori sentano che nell'attuale momento è necessario per parte loro una effettiva disciplina negli acquisti; tenendo sempre presenti i prezzi degli esercizi privati, e quelli della «Provvida» e dell'Unione Militare» come termine di paragone, e dando agli uni ed agli altri la necessaria diffusione. Egli ritiene altresì che sia opportuno concentrare l'azione immediata su poche voci di genere di prima necessità e di provvedere nel contempo alla costituzione di Enti, cui contribuiscano industriali ed organizzazioni, per fornitura di merci a buon mercato.

Propone la istituzione di un ristretto comitato della Federazione che abbia per iscopo di vigilare e di studiare le condizioni del mercati e di dirigere l'azione annonaria della Federazione sulle direttive già espresse, curandone anche l'esplicazione periferica.

Calmieri e prezzi all'ingrosso

Leva ritiene invece che occorra proporre la estensione del sistema dei calmieri al massimo numero di voci ed ad ottenere poi la più rigida osservanza, con l'applicazione di sanzioni assai severe, anche di indole di polizia.

Carosi Martinozzi fa quindi una realistica esposizione di alcuni dati di fatto ed illustra la tendenza dei prezzi all'ingrosso, specialmente agrari, a risalire prima ancora che i prezzi al minuto si siano adeguati alla nuova situazione determinata da «quota 90».

Espone in proposito le cifre riflettenti le carni ed il pane. Ritiene pertanto che tutti gli organismi preposti alla politica annonaria, affiancati alla Federazione, debbano svolgere una assidua opera, per impedire che i prezzi al minuto risalgano, come è possibile ottenere in linea economica, mediante una più razionale organizzazione di rivendita. La estensione dei calmieri lo lascia scettico: occorre invece con tutti i mezzi, ottenere la osservanza di quelli già stabiliti, che sono qui anche nei confronti dei commercianti.

Contro gli imboscatori

Baratelli ritiene che il sistema dei calmieri abbia certamente giovato nel periodo precedente in quanto essi costituivano una spinta ed una forza di propulsione perfettamente consona all'andamento economico dei prezzi che, pur dovendosi vincere resistenze spesso accanite degli interessati, erano orientati verso il ribasso. Data la situazione esposta da Carosi-Martinozzi una estensione dei sistemi dei calmieri arrecherebbe i soliti e ripetutamente constatati inconvenienti: imboscamento di merci, adulterazioni di qualità, vendita sottomano a prezzi superiori.

Pensa perciò rendendosi perfettamente conto delle esigenze dell'attuale momento politico-economico, che la Federazione ed il Fascio di Roma oltre alle proposte di indole pratica fatte sinora possano e debbano estendere il loro campo d'azione, sia a mezzo dei comitati intersindacali provinciali le cui funzioni dovrebbero, a suo parere, essere più late, così che il Partito prendesse la vera e propria direzione della battaglia economica, sia con indagini, studi e proposte concrete, fatti mantenendo continui e costanti contatti con le organizzazioni sindacali, così che fosse possibile di entrare nella viva sostanza del problema.

Necessità d'azione comune

Occorre, insomma, a suo parere, oltre a svolgere opera di propaganda presso i consumatori perchè disciplinino gli acquisti e selezionino rigorosamente i proprii fornitori, oltre a collaborare con le iniziative prese dal Governatorato, che Federazione e Fascio, senza demagogia, prendano proprie iniziative, spingendo i ceti interessati a prenderne ed a organizzare su nuove basi i loro sistemi commerciali: favorendo il sorgere di Enti che avvicinino i produttori ai consumatori, indicando anche alle Autorità, dopo indagine realistica di tutti gli elementi della situazione, i provvedimenti necessari a provocare una notevole caduta dei prezzi al minuto.

Durante la battaglia per i prezzi occorre sopratutto che l'azione dei vari organismi, Partito, Sindacati, autorità politiche e amministrative procedano con il massimo d'unità evitandosi così contradizioni e scordanze. Osserva infine che agricoltura e industria siano sulla via oramai di superare la loro crisi di risanamento, mentre il commercio al dettaglio tale crisi non ha ancora subito; e che se è più urgente ed anche più pratico soffermarsi per ora all'esame ed alla azione sui prezzi dei generi di prima necessità, non è men vero che la rivalutazione monetaria è avvenuta per tutti.

Vico Pellizzari svolge quindi alcune considerazioni di indole generale e pratica appunto in vista di ottenere il massimo di coordinazione e di affiatamento con tutti gli altri organismi politici e sindacali in vista dell'azione che Federazione e Fascio di Roma intendono di svolgere.

Il Segretario federale ha insieme riassunto la discussione indicando i fini d'indole immediata, a cui occorre dare esecuzione: proposte che sono state approvate unanimemente del Direttorio.

La temperatura: 20,2

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 20,2.

Ieri oscillò tra 22 e 12.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 9 — Milano 19 e 13 — Genova 20 e 15 — Venezia 19 e 14 — Firenze 21 e 14 — Ancona 18 e 16 — Lecce 24 e 14 — Foggia 21 e 13 — Napoli 21 e 18 — Cagliari 21 e 17 — Palermo 23 e 14 — Bari 21 e 17 — Catania 25 e 17 — Messina 19 e 16 — Trieste 19 e 13 — Trento 18 e 10.

Il gen. A. Giovagnoli
comandante della Divisione di Roma

L'odierno Bollettino Militare reca la nomina del generale Alessandro Giovagnoli a comandante della divisione Militare di Roma, in sostituzione del gen. Barco, nominato comandante di Corpo d'Armata.

Alessandro Giovagnoli, nato nel maggio 1868 ed uscito sottotenente dalla Scuola Militare in giovanissima età, passò presto nel Corpo di Stato Maggiore, ove seppe subito distinguersi e farsi apprezzare.

Ufficiale intelligente e scrupoloso percorse rapidamente i vari gradi della gerarchia militare.

Nel 1914 fu nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione Militare Territoriale di Perugia.

Partecipò alla campagna libica del 1911-12.

Entrata l'Italia in guerra, dopo esser stato Intendente della 4.a Armata, passò al comando della brigata «Bergamo» che si distinse sul Piave, ove distinguersi non era facile, tutti i corpi e tutte le unità gareggiando d'ardore combattivo.

Per l'azione di Fossalta di Piave, da lui diretta nei giorni 23 e 24 giugno del 18, gli fu conferita di m. p. di S. M. il Re la Croce dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente bella motivazione: «*perchè comandante di settore, con truppe già duramente provate in precedenti combattimenti, con rapida conversione e perfetta esecuzione, procedeva ad un attacco improvviso ordinatogli, raggiungendo gli obbiettivi stabiliti ed infliggendo gravissime perdite al nemico al quale catturava oltre mille prigionieri ed ingente bottino.*

In tutta l'azione conservava la più alta serenità di spirito nella difficile manovra, malgrado il violento fuoco nemico, dando così ai propri dipendenti nobilissimo esempio di fermezza e coraggio».

Dopo Vittorio Veneto fu uno dei primi ufficiali superiori ad entrare in Trento.

Finita la guerra, fu inviato di nuovo in Libia ove, in tempi singolarmente difficili, fece quel che suggeriva il suo cuore di italiano e di soldato. Promosso Generale di Divisione il 22 maggio 1924, nel gennaio del 1926 fu nominato Comandante la Divisione di Trento.

Chiamato a Roma e messo a disposizione del Ministero della Guerra, ebbe incarichi importanti e delicati.

Il gagliardetto del Sindacato dottori
in scienze economiche commerciali e sociali

Domenica prossima, 23 corrente, avrà luogo la solenne cerimonia della benedizione e della inaugurazione del Gagliardetto del Sindacato provinciale Dottori in scienze economiche, commerciali e sociali.

La benedizione verrà data da S. E. Camillo Panizzardi, Vescovo Castrense, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Autorità superiori gerarchiche dei Sindacati e del Partito nazionale fascista interverranno alla funzione.

Chi non ha soldi, non si faccia scarrozzare

Non è infrequente il caso — mediocremente augurabile — d'incontrare un «globe-trotter», più o meno autentico, il quale gira attorno al mondo, a piedi, in bicicletta, in sidecar, o camminando all'indietro, o spingendo una carretta o... altrimenti. La caratteristica più spiccata di tutta questa gente girandolona è di fare esercizi peripatetici più o meno mondiali, sempre senza un soldo in tasca — e facendo sicuro affidamento sugli ammiratori che, più o meno spontaneamente, sono messi a contribuzione.

Ebbene, questi giramondo senza un quattrino sono ammessi, sono tollerati, sono perfino applauditi.

Mentre, invece, l'ottimo Santino Pifferi fu Felice è stato arrestato ieri, soltanto perchè, non avendo un centesimo, si era fatto scarrozzare alquanto attraverso alla Capitale dallo «chauffeur» Ercole Evangelisti fu Giuseppe.

Decisamente non c'è eguaglianza di giustizia neppure per le persone che non hanno un soldo in tasca.

Dopo la inaugurazione
del monumento agli Svizzeri

Le cerimonia svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri in Vaticano, nel cortile detto «degli Svizzeri» ebbe un carattere simpaticissimo per la Nazione Elvetica. Indovinatissima la cantata patriottica, dettata dal p. Giuseppe Staub e musicata dal p. Basilio Breitenbach, ambedue benedettini di Einsiedeln. La cantarono gli stessi militi della Guardia, abituati già della stessa educazione dei loro paesi alla disciplina corale e alla musica facile e collettiva.

Il Papa, col suo discorso, illustrò il significato della cerimonia, la quale ravvicinava la tradizionale fedeltà dei caduti del 1527 in difesa del Papa, all'affettuosa devozione della Guardia che onora la Nazione Elvetica, servendo sotto la sacra bandiera del Pontefice.

«La gloria di quella giornata — disse papa Ratti nel suo elegantissimo tedesco — la Guardia Svizzera l'ha confermata con quattro secoli di fedeltà inviolata, granitica, svizzera. Tale esempio e tale gloria sono ben degni di essere ammirati ed imitati...».

Il consigliere Federale von Matt, del pari che il Vescovo di Friburgo e Losanna mons. Besson, rimasero serenamente entusiasmati delle parole pontificie, che s'intonarono perfettamente al carattere suggestivo della cerimonia intonato del pari a patriottismo elvetico e a fedele devozione per il Papa, per la Chiesa, per la Religione, e tennero a manifestare la loro soddisfazione al Nunzio Mons. De Maria, che era presente alla Festa.

Dovremmo parlare dell'inaugurato Monumento dello Zimmermann. Lo descrivemmo più volte, in queste colonne, quando lo vedemmo nei disegni e nei bozzetti. Non ci entusiasmò, ma ci sentimmo il coraggio di ammirarlo. Questo coraggio ci è mancato anche peggio, dopochè il velario che lo nascondeva fu abbassato.

IN MARGINE ALLA MOSTRA DEL GRANO

Le coltivazioni presso i Romani

L'aratro dei Romani

La Mostra Nazionale del Grano con i suoi magnifici prodotti, le macchine che rompono la terra, che tagliano il grano, che lo trebbiano, tutta la dinamica attività che pervade la campagna fa pensare alle condizioni dell'agricoltura presso i Romani ed all'importanza che sempre questa ebbe nella vita dei nostri avi.

Ordinariamente i ricchi abitavano in campagna curando direttamente la terra.

Alcune famiglie presero addirittura il loro soprannome da un genere particolare di coltura, come i *Fabi*, i *Pisoni*, i *Lentuli* ecc.

La qualifica di buon agricoltore era un grande merito e qualunque proprietario che avesse trascurato le sue terre o avesse loro dato una cattiva coltura, incorreva in una nota di biasimo dei censori.

Le persone occupate nei lavori campestri, sotto la sorveglianza dei massari e dei fattori, erano ordinariamente schiavi.

I Romani si occuparono però con somma cura della coltivazione del grano di cui si distinguevano molte specie come il *Triticum*, il *Siligo*, *Robus* o *Ador* o *Far Adoreum*.

Prima di procedere alla semina del grano gli antichi Romani sceglievano un terreno piuttosto di natura compatta (*spissum vel densum*) facile alla lavorazione, che potesse facilmente irrigarsi, che si imbevesse d'acqua in modo da ritenerne la quantità necessaria, che esalasse una leggera nuvola dopo essere stato lavorato. La terra preparata per ricevere la semenza chiamavsi *arvum*.

Per migliorare il terreno si usavano diverse specie di ingrassi e particolarmente il letame, mentre altre volte si seminavano lupino o fave, che poi zappate servivano da concime.

Si usava anche bruciare della stoppia, degli arboscelli, dei rami teneri.

I romani usavano diverse specie di aratri di cui alcuni avevano le ruote e i divergitoi o due orecchie che servivano ad allargare il solco ed a rigettare la terra verso i lati.

Altri strumenti dell'agricoltura erano la zappa, la zappetta, il sarchiatore; il *bidente*, specie di forcina di ferro a due denti che serviva a rompere le zolle; l'erpice a molti denti, che si faceva tirare dai buoi e che era usato per isvellere le radici della terra: la zappa che serviva a strappare l'erbe selvatiche.

Pei lavori dei campi i romani si servivano sempre dei buoi: di cui attaccavano ordinariamente un solo paio. Qualche volta però i buoi erano anche tre legati allo stesso giogo. *Iugum* o *iugerum* si chiamava l'estensione di terreno che un paio di buoi poteva lavorare in un giorno.

Un uomo solo bastava a dirigere il carro; e per condurre la muta, egli si serviva di un bastone aguzzo all'estremità che si chiamava *stimulus*.

I Romani dividevano i campi in parti rettangolari di circa 100 metri di lunghezza, sopra 50 di larghezza e facevano riposare i buoi alla fine del solco, allorchè si doveva tornare indietro, e mai in un altro momento.

Il grano da seminare si portava in una cesta che ne conteneva tre staja: si gettava il seme nei solchi con la mano e lo si spargeva uniformemente, regolando il moto della mano sopra quello del piede come si fa del resto anche oggi fra noi.

Il tempo più favorevole per seminare era dall'ottobre al dicembre ma si seminava anche in primavera, quando il tempo lo permetteva.

Maturato il grano si tagliava con la falce, oppure si tagliava semplicemente la spiga con uno strumento denominato *ratillum*, una specie di falce dentata; in seguito si recideva la paglia. Il costume di legare il grano in fasci era poco conosciuto dai romani.

Dopo che il grano era stato tagliato veniva trasportato nell'aja oppure nei granai. L'aja era collocata ordinariamente sopra un terreno elevato, esposto al vento da ogni lato, era di forma rotonda; si lastricava alle volte con selci, ma per solito si copriva con un letto d'argilla ben battuta e spianata con un cilindro.

Per distaccare il grano dalla spiga i Romani si servivano di una macchina chiamata *tribula*, formata di legname guarnito di pietre e di ferro, che si faceva tirare da un paio di buoi. Altri mezzi primitivi per questa operazione erano l'uso di una pertica con la quale si battevano le spighe, o il moto dei piedi di cavalli sui grani.

Si ventilava il grano o si separava dalla paglia servendosi di una specie di pala con cui si gettava il grano contro il vento. Si adoperava anche il crivello.

Quando il grano era ventilato e crivellato si metteva nei granai oppure entro delle fosse profonde dove si conservava per molti anni.

Conferenza dell'on. Rossoni

L'on. Edmondo Rossoni inaugurerà con una conferenza l'anno 1927-28 de *La Casa del pensiero*. L'oratoria dell'illustre parlamentare e presidente dei Sindacati fascisti e il tema che egli svolgerà la sera di mercoledì 26 corrente, alle ore 21, nei magnifici locali de *La Casa del pensiero*, in via Emanuele Gianturco 5, renderanno l'avvenimento di un interesse eccezionale. *Sulla rivoluzione fascista e l'estero* l'on. Rossoni dirà cose che per l'indiscussa autorità dell'oratore e per l'ambiente di elevata intellettualità cui egli si rivolgerà, non mancheranno di richiamare l'attenzione di tutto il mondo politico internazionale.

I provvedimenti del Consiglio provinciale agrario
per l'incremento agricolo Laziale

Il Commissario straordinario del Consiglio provinciale agrario e delle Camere di commercio e industria della Provincia di Roma, dott. Carosi Martinozzi, continuando l'attuazione del vasto programma in precedenza tracciato in favore dell'agricoltura laziale, valendosi degli ordinari stanziamenti di bilancio e di sussidi del Ministero dell'Economia Nazionale, ha testè preso una seconda serie di provvedimenti i quali, unitamente a quelli già in pieno svolgimento per l'incremento dell'industria zootecnica, sono destinati a recare un valido contributo al progresso agricolo regionale.

Per la frutticoltura: a) Contributo di lire 10.000 per il funzionamento della Sezione specializzata di Cattedra ambulante per la frutticoltura e l'orticoltura;

b) contributo per l'impianto di n. 20 frutteti modello della superficie di mezzo ettaro ciascuno, in ragione di lire 1000 per ogni frutteto e per il periodo improduttivo massimo di anni 3.

c) concorso nella spesa di sorveglianza dei frutteti, da esercitare a mezzo degli Istituti all'uopo incaricati, in ragione di lire 4000 annue.

Per la viticultura: a) contributo per l'impianto di n. 20 vigneti modello per uva da tavola, della superficie di mezzo ettaro ciascuno, in ragione di lire 300 per ogni vigneto e per il periodo improduttivo di due anni.

Per l'olivicoltura: a) contributo di lire 3000 a favore della R. Scuola agraria media di Roma per la preparazione e la distribuzione, a prezzo ridotto, di piantine agli olivicoltori della Provincia;

b) contributo per l'impianto di n. 10 vivai, presso privati olivicultori laziali, della superficie minima di mq. 1000 in ragione di lire 1000 ciascuno.

Per l'orticultura: a) premi d'incoraggimento n. 10 di lire 1000 ciascuno per la produzione di sementi di piantine ortive.

Per la praticoltura: a) premi per l'impianto di prati artificiali e di erbai in rotazione: Grandi aziende, n. 5 premi di lire 2000 per ogni prato della superficie minima di ha. 10.

Medie aziende, n. 10 premi di lire 1000 per ogni prato della superficie minima di ha. 3.

Piccole aziende, n. 20 premi di lire 500 per ogni prato della superficie minima di ha. 1.

Per la selvicultura: contributo speciale di lire 20.000 a favore del Consorzio di rimboschimento dei terreni vincolati del Lazio e della Sabina per l'impianto di vivai.

Le domande per la concessione dei contributi di cui alla lettera b) del capo 1; alla lettera a) del capo 2; alla lettera b) del capo 3; alla lettera a del capo 4; alla lettera a) del capo 5, dovranno essere inviate al Consiglio provinciale agrario, palazzo della Provincia, piazza Ss. Apostoli, entro il 15 novembre p. v.

Ricco latifondista umbro investito in via Marsala

La via Marsala, nelle ore più tarde della sera, ha le apparenze di essere più tranquilla che nelle ore di traffico del giorno. La parvenza fallace induce i viandanti a percorrere il lungo stradale pedestremente, talvolta pensosi dei loro affari, talaltra distratti nella varietà riposante di altri pensieri.

Quest'ultimo, iersera, verso le 21, dovette essere il caso del signor Gustavo Dominici, di anni 57, da Bastia (Perugia), abitante in via Marsala 116, nella villa già Del Drago, ora di sua proprietà.

Il Dominici, in quell'ora grigiastra della sera, rincasava a piedi, quando, giunto allo svolto della via Castro Pretorio, fu investito da un'automobile, che lo travolse in terra violentemente, mandandolo a sbattere col capo sul selciato, ove rimase tramortito e sanguinante, fino a che un altro automobilista di passaggio, non lo raccolse e non lo trasportò rapidamente al Policlinico.

Il signor Gustavo Dominici è un ricco latifondista umbro, modesto, intelligente, operoso infaticabilmente. Egli possiede ricche aziende agrarie nella Umbria, nel Lazio e in Calabria (Cosenza), alle quali attende con illuminata operosità tutta moderna. Egli è vedovo di una signora Morelli figlia del fu senatore e a sua volta, vedova del senatore Quintieri, dalla quale ebbe sei figli. Attorno a lui si concentra poi lo affetto della sorella Cresilde da lui amatissima. E' quindi facile comprendere come il grave accidente automobilistico di iersera abbia gettato la costernazione più nera in una famiglia quasi patriarcalmente ordinata che adora il suo capo.

Trasportato al Policlinico, il Dominici fu curato dalla dottoressa Javolicchini, la quale gli riscontrò una larga ferita lacero-contusa alla regione occipitale, con probabile frattura della base del cranio — diagnosi per la quale furono necessarie le riserve prevlsionali più categoriche.

Il Dominici non parlava e quindi non potè essere interrogato. Dalle carte però che aveva in tasca fu facile al brigadiere Cortellazzi d'identificarlo.

Quella, invece, che non è stata possibile d'identificare è la macchina che rese un così brutto servizio al povero Dominici. Le poche persone che videro, più o meno da lungi, l'investimento del bravo agricoltore sono state concordi nello attestare che il conducente dell'auto investitrice, la quale procedeva a forte andatura, compiuta la sua prodezza, spense subito i fanali posteriori, oscurando il numero della vettura, e scappò velocemente, senza curarsi dei malanni prodotti al disgraziato investito.

Alle ore 11, abbiamo telefonato per sapere notizie e ci è stato risposto come le prime informazioni allarmanti accennino ad un miglioramento, così che, per ora, sia da escludersi quel «pericolo di vita», che pareva dapprima incombesse minaccioso sulla vita del signor Domicini. Al quale, come alla sua sorella, signora Cresilde, ai sei figliuoli e ai due figliastri signori Quintieri auguriamo le sorti migliori.

Il sottosegretario Bisi ed il Governatore
visitano il nuovo mercato del pesce

Questa mattina alle ore 7 precise il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale on. Bisi, il Governatore Principe Spada Potenziani, il comm. Manzi Fè Presidente del Comitato Permanente Annonario ed il Segretario Generale Gr. Uff. Delli Santi si sono recati a visitare i nuovi locali del mercato del pesce che, come è noto, dal 1.o di questo mese funziona presso i Mercati Generali di S. Paolo.

Erano ad attendere le Autorità il Colonnello Sisti, Presidente del Consorzio fra i Commissionari del pesce, di recente istituito, l'avv. Ossicini dell'Ufficio di Annona e l'avv. Bitetti Segretario Generale della Società Mediterranea che ha assunto, per incarico del Governatorato, la gestione della rivendita del pesce nei mercatini rionali.

Era anche presente il comm. ing. Leone Zevi, Capo del Servizio Fabbriche del Governatorato, autore del progetto dei Mercati Generali.

Le Autorità, guidate dal Colonnello Sisti e dall'ing. Zevi hanno fatto una minuta ed accurata visita sia del grande salone ove vengono compiute le operazioni di vendita del pesce, sia nei frigoriferi sottostanti, sia negli altri vasti ambienti limitrofi.

Terminata la visita il comm. Manzi Fè Presidente del Comitato Annonario, ha rivolto a S. E. il Sottosegretario di Stato Bisi le seguenti parole:

«Onorati della presenza di un Rappresentante del Governo e della presenza del Governatore, l'inaugurazione di questo mercato assume una particolare importanza, perchè dimostra come in alto luogo sia apprezzata la nostra opera che tende ad aumentare nel pubblico il gusto del consumo del pesce, contribuendo così alla diminuzione del forte consumo carneo.

In tal modo il consumo stesso si adegua meglio alle disponibilità zootecniche e, nel tempo stesso, diminuisce l'importazione di carni congelate dall'Estero.

E la nuova vita di questo mercato è collegata ad una ardita riforma apportata in materia.

Il Governatore infatti non si è limitato a riorganizzare con aride ordinanze tutta questa materia, ma ha accertato il programma fondamentale della nostra azione annonaria, intervenendo cioè direttamente nell'applicazione delle ordinanze emesse e ponendo l'Autorità stessa alla testa dei singoli organismi che si sono creati.

Non limitiamo quindi l'azione della Autorità ad un semplice compito di polizia, ma assumiamo direttamente, a mezzo di uno dei membri del nostro Comitato Permanente Annonario la Presidenza, cioè la direzione del nuovo Consorzio obbligatorio tra Commissionari e ricevanti di pesce.

Con tali ordinamenti viene data la massima sincerità alle operazioni di asta e disciplinata anche l'azione degli acquisti ai paesi di origine ove naturalmente, la disordinata ricerca di pesce provoca spesso un artificioso rialzo dei prezzi.

Ma la nostra azione deve essere fiancheggiata ed approfitto della presenza di due così alte Rappresentanze per invocare da essi l'esame della particolare situazione della Città-Capitale.

Occorre ottenere che sia creato in un porto vicino a Roma una perfetta organizzazione di centro peschereccio; che siano esaminate ex novo le tariffe ferroviarie per compensare la posizione eccentrica della Capitale; siano diminuite le gravose tariffe per l'uso di vagoni frigoriferi e siano riesaminate, per il pesce, le tariffe daziarie che sono inadeguate al valore della materia prima.

Con la creazione del Consorzio e con l'apertura del nuovo mercato, noi non consideriamo finita la nostra missione, riteniamo anzi di essere al principio di essa.

Sopratutto dovremo vedere la ripercussione del provvedimento nel centro cittadino, nel quale il pesce è ora venduto troppo caro.

E colpa di ciò va data anche ai consumatori, che pur di ottenere date qualità di pesce, non badano a pagare prezzi di affezione incoraggiando così l'ingordigia di alcuni negozianti.

Ma anche per questo giungeremo a mettere un freno, intensificando il nostro diretto intervento sui mercati, non solo con pesce di qualità corrente ma anche con qualità fine.

Convinto che la riforma studiata ed attuata debba portare i suoi frutti, io non posso che augurare al Consorzio testè costituito una vita prosperosa, utile alla cittadinanza ed io non dubito del successo della nuova istituzione, quando vedo affidate le sorti del Consorzio nelle mani esperte ed energiche dell'egregio collega Colonnello Sisti, Membro del nostro Comitato Permanente».

S. E. Bisi ha risposto brevemente prendendo atto con compiacimento delle dichiarazioni del comm. Manzi Fè ed esprimendo voti per la migliore realizzazione delle finalità che la iniziativa escogitata, nei riguardi del mercato del pesce, dal Comitato Permanente Annonario, si propone di raggiungere nel civico interesse.

Dopo di che il Colonnello Sisti ha mostrato alle Autorità il nuovo tipo di banchette che verranno poste, per la vendita del pesce, sui mercati rionali. Le Autorità, dal mercato del pesce, sono quindi passate a visitare i Mercati degli abbacchi e polli, delle uova e delle verdure.

Ivi le Autorità stesse sono state fatte segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del numeroso pubblico presente.

L'interessamento del Governatore
per l'andamento dei lavori stradali

Dai Mercati generali, S. E. il Governatore si è recato solo in alcuni punti della città per rendersi personalmente conto dell'andamento dei lavori stradali.

In ciascuna delle località visitate, S. E. il Governatore ha voluto essere dettagliatamente informato dall'assistente della zona del tempo che si rende ancora indispensabile per il compimento delle singole opere e per essere informato sulle eventuali difficoltà che si fossero manifestate nel corso dei lavori stessi.

A tutti ha rivolto parole di incitamento facendo comprendere l'urgenza di intensificare, per quanto è più possibile, i lavori stessi per rendere meno disagevole la viabilità cittadina.

L' "Esportatore Italiano,,

Seguendo le direttive più volte esposte dal Duce per un coordinamento sempre migliore di tutte le forze del Regime Fascista, con accordo recente intervenuto tra il Presidente dell'Istituto per la Espansione Economica Italiana all'Estero on.le avv. Gigi Lanfranconi e il Segretario Generale dei Fasci Italiani all'Estero comm. dott. Cornelio Di Marzio, la rivista economica edita dalla segreteria dei Fasci all'Estero «Il Mercatore» si fonde con l'«Esportatore Italiano», la bella rassegna fondata dall'on. Lanfranconi, e che continuerà ad essere diretta dall'eminente parlamentare lombardo.

La fusione delle due rassegne sarà di grande utilità pratica, poichè coordina intorno all'«Esportatore Italiano» le energie che fino a ieri andavano divise per vie diverse, pur avendo il medesimo nobilissimo programma: l'affermazione dell'Italia, nei prodotti italiani nel mondo.

La bella rassegna diretta dall'on. Lanfranconi proseguirà arricchita di nuove energie per la sua via e ci promette di migliorare sempre, senza allontanarsi dalla signorilità, dall'agilità modernissima, dal senso di praticità che formano le sue peculiari e simpatiche caratteristiche.

Uno stabilimento che punisce
i clienti che reclamano

Riceviamo:

Il richiamo che *La Tribuna* ha ieri fatto sugli stabilimenti che vendono il nomenclato latte «puro» della campagna romana è salutare. Ve ne è uno che arriva a questo: ai clienti che si permettono di reclamare toglie addirittura la fornitura: è la Soc. per il latte genuino di via Em. Filiberto. Se si prega di spiegare perchè, mentre il latte è ribassato, lo stabilimento seguita a venderlo L. 2.60 e 20 centesimi di porto, 2.80 al litro si risponde: che se ne infischiano dei ribassi. Se si reclama perchè le bottiglie di mezzo litro ne contengono molto, ma molto meno, si risponde che, per chi lo vuole, lo stabilimento vende a L. 2.80 la bottiglia e non a misura perchè si tratta di «specialità» (!!). Se si dice che il latte giunge «quagliato» e per quel prezzo si desidererebbe perfetto, si risponde seccamente «non è vero». Se infine si reclama contro la scortesia del personale che reca a domicilio le bottigliette si dà subito la prova che quella, come il latte, è una specialità della Ditta. Infine si conclude: «in seguito a questi reclami, ella non avrà più il latte».

Ma c'è qualcuno che ha avuto la pazienza francescana di chiedere umilmente: «ma vorrei reclamare al proprietario».

— Il proprietario? Ma lei non sa chi è.

— Chi sarà mai?

— Il signor Sinigallia! E non riceve reclami che per iscritto!...

Morale: sono stato punito: da tre giorni mi è stata tolta la fornitura del latte. E faccio, per iscritto, istanza di riaverlo all'illustrissimo signor Sinigallia.

Giuseppe Bucci, via Babuino, 163.

Non comprendiamo come mai si possa parlare di «specialità» anche per il latte: ci mancherebbe altro, dopo quelle medicinali, anche delle «specialità» in materia di latte... genuino. Specialità il latte puro perchè è semplicemente sottoposto all'ebollizione con un macchinario? E non si contenta lo stabilimento, di percepire L. 1 in più del calmiere per questa sua magna «specialità» che poi consiste, per il cliente che ne ha necessità, solo nella sicurezza di ricevere a casa il latte come esce dalla mammella della vacca (poichè nel caso denunciato non si tratta di latte modificato per bambini: cioè aggiungere più o meno acqua) e vuole anche aggiungervi, vendendo, a bottiglia e non a misura, il problematico e imponderabile calo dell'ebollizione!

Non è la prima volta poi che riceviamo reclami sulla scortesia dello Stabilimento verso i clienti. Se lo Stabilimento è a Roma senza veri concorrenti e, per forza chi ne ha bisogno, deve ricorrere ad esso, non è una buona ragione per esercitare questa specie di monopolio tartassando il pubblico, che ha diritto di essere servito e di reclamare. Il guaio è che reclama poco, troppo poco anzi.

Non intendiamo aprire una polemica con lo stabilimento; giriamo il reclamo al Governatorato e alla Federazione dei Commercianti e speriamo che esso valga a far prendere finalmente decisioni definitive, anche per questo servizio allo Stabilimento del latte municipale. Si sono annunciate, è vero, molte cose. E' bene decidersi e passare all'azione.

Gli allievi giardinieri milanesi
all'ara per i caduti fascisti

Accompagnati dal vice-podestà di Milano gr. uff. Manlio Morgagni, ieri, alle ore 17, gli allievi della Scuola giardinieri del Comune di Milano si sono recati in Campidoglio a deporre una corona di alloro con nastri dai colori della Metropoli lombarda sull'ara che ricorda i caduti fascisti.

Tre ladri ingegnosi

scovati dalla Polizia

Se è difficile pescare con un piccolo amo, un pesce molto grosso, un pesce [illegible], un tonno, sembra che sia piuttosto facile pescare con un cartoccio pieno d'olive verdi, quattrini e gioielli.

Un po' d'attenzione.

In via Principe Amedeo N. 33 interno 9, abita certa Elvira Salvini, del fu Lodovico, nata a Roma, di anni (se è permesso dirlo) 44, una simpatica signora che non si rifiuta di prestar danaro a chi, avendone bisogno, sappia dimostrarle di esser solvibile o, almeno di poterlo diventare.

Costei, andandosene per i fatti suoi, si accorse, il giorno 13 del corrente mese, di essere pedinata da un individuo di statura alta e dai baffetti neri, non proprio giovane di primo pelo, ma elegante tanto da concedersi il lusso di portare al collo una bellissima sciarpa di seta nera. Essendo un po' sospettosa la Salvemini se ne preoccupò. Ma supponendo che il pedinatore fosse qualche Don Giovanni da marciapiede, dopo aver sbrigati i suoi affari, tornò a casa.

A casa la domestica le disse che, verso le ore 9,30, le si era presentato un uomo il quale le aveva domandato gentilmente se c'era la signora e, ottenuta una risposta negativa, se n'era andato senza aggiungere altro.

La signora, questa volta, non si preoccupò affatto, pensando che si trattasse di persona a corto di danari.

Ma alle ore 12,30 la persona a corto di danaro o no che fosse, tornò e chiese di nuovo alla domestica di parlare alla padrona, che doveva dirle cosa importante, del resto non c'era bisogno che la signora si scomodasse: bastava che sapesse che sua sorella aveva bisogno urgentissimo di vederla.

Se ne andò quindi senza togliersi il cappello che aveva la falda abbassata sugli occhi.

La Salvini, saputo che la sorella aveva bisogno di lei, si mise in fretta il cappello ed uscì per andar a trovarla. Pochi istanti dopo nuova suonata alla porta dell'interno 9, nuovo accorrere della domestica. La quale si trovò in presenza di un individuo che aveva tra le mani un vaso pieno di olive verdi nuotanti nell'olio e sotto braccio un panciuto cartoccio contenenti, a giudicare dalle macchie che si vedevano, olive, succolento cibo che gli antichi non disprezzavano e che i moderni hanno in pregio.

La servetta, ben sapendo che la padrona è ghiotta di olive, specie fresche, prestò fede alle parole di tizio che le diceva come le olive fossero state comperate un minuto prima dalla padrona, in istrada, e lasciò imprudentemente che costui la seguisse in cucina. Una volta nel tempio dedicato alla undicesima musa, la Culinaria, il tizio mette il vaso su un tavolo e lascia cadere, certo per inavvertenza, il cartoccio. Le olive si sparpagliano sul pavimento; la servetta si china per raccattarle, «segue, (come dicono i commediografi) si guarda attorno, non vede più il tizio.

Ma il tizio, mentre la servetta stava raccattando le olive, era entrato nella camera da letto della signora Salvini, aveva aperto il cassetto di un comò, ed aveva rubato da un cassettino di cui aveva, lì per lì, scoperto il segreto della serratura, danari e gioielli per il valore di circa 40.000 lire.

Tornata la signora Salvini ed appresa la buona novella, si recò a denunziare il furto al Commissario di Esquilino, vale a dire al solerte e sottile comm. Pedace.

A proposito: congratulazioni vivissime signor commendatore, per aver identificato gli autori del furto: i signori Gioacchini Cristofari, nato a Roma di anni 34, abitante al vicolo del Bucovor, il pedinatore), Ernesto Amadio, detto Aristide, del fu Andrea, di anni 29, disoccupato, (l'uomo delle olive) e probabilmente della commissione, e per averli scovati e tratti in arresto. E per aver parimente arrestato certa Ersilia Onofri, del fu Giuseppe di anni 57, da Firenze pregiudicata, la quale conoscendo la Salvini che le prestava danari e, trovandosi in casa sua, era riuscita a scoprire il segreto della cassetta e l'aveva rivelato ai suoi amici ladri.

Per una chiarificazione

Riceviamo:

Il prof. Tommasi, direttore della Regia stazione chimico-agraria di Roma, in una lettera pubblicata sotto il titolo di «Chiarimento», nell'ultimo numero della *Tribuna*, riferendosi ad una notizia comparsa sul *Messaggero* che ci riguardava, tiene a render noto che egli è perfettamente estraneo all'avvenuto deposito di una domanda di privativa industriale presentata dai sottoscritti e riguardante la utilizzazione della leucite e delle fosforiti.

Di tale dichiarazione il prof. Tommasi avrebbe potuto perfettamente fare a meno inquantochè i sottoscritti non si sono valsi, nell'espletamento delle pratiche inerenti alla domanda per la concessione di cui sopra, della ex-qualifica di assistenti della R. stazione da lui diretta, nè si sono, come il prof. Tommasi ben sa, valsi per le loro esperienze, di quel laboratorio chimico.

Che il prof. Tommasi sia venuto a conoscenza della domanda di privativa, soltanto a deposito già avvenuto, è logico, perchè, come il prof. Tommasi ben sa, il nuovo procedimento da noi studiato non ha nulla a che vedere con l'esperienze — esplicitamente fiscale — che lui aveva dato incarico di fare ad uno di noi.

Per quanto riguarda poi l'ultima dichiarazione, l'esistenza cioè di un analogo brevetto, che il prof. Tommasi avrebbe fatto bene a convalidare la sua asserzione riportando almeno il numero del brevetto cui allude o il titolo esatto di esso.

Se egli non avesse potuto far questo non avrebbe dovuto parlare, e se invece avendo gli elementi per farlo, non lo ha fatto, è chiaro che il prof. Tommasi ha dovuto ammettere che qualche ragione glielo impediva.

E allora specificheremo noi: il brevetto cui egli allude, e che a noi era già noto, porta il numero 221469 del registro generale ed ha per titolo: Procedimento di disgregazione reciproca delle fosforiti e dei silicati potassici come leucite, fonoliti, ecc., mediante fusione al forno elettrico.

Questo processo, nell'essenza e nella forma, non ha nulla a che vedere col nostro (n. 50 del Reg. 74) e tale dichiarazione è facilmente controllabile da chiunque.

Questo perchè a noi piace la chiarezza e la veridicità dei fatti.

Ed ora ci sarebbe da chiedere al prof. Tommasi un analogo «chiarimento» per una nostra seconda domanda di privativa indutriale ieri stesso da noi presentata e relativa alla utilizzazione della stessa leucite per trattamento con solfato di calcio.

Sicuri della pubblicazione ringraziamo sentitamente.

Roma, li 20 ottobre 1927.

Dott. Mario Passano.
Dott. Luigi Polsella.

La consacrazione episcopale di Mons. Valeri

Mons. Valerio Valeri, già Uditore della Nunziatura Apostolica di Parigi, destinato a reggere la Delegazione Apostolica di Egitto, sarà consacrato arcivescovo dal cardinale Pietro Gasparri, nel giorno 28 corrente.

La sistemazione della ferrovia elettrica Roma-Viterbo

Un grande convegno a Civita Castellana

CIVITA CASTELLANA, 20. — Per invito del Podestà ing. Finosi si è tenuto oggi nell'aula magna municipale un convegno di tutti i Podestà dei paesi interessati per discutere l'importante problema delle comunicazioni ferroviarie o meglio per esaminare l'attuale e la futura rete elettrica che unisce Roma a Viterbo attraverso Civita Castellana e altri importanti centri agricoli industriali.

A questo convegno oltre i Podestà sono intervenuti i segretari federali di Roma e Viterbo, comm. Guglielmotti e comm. Ascenzi, il comm. conte Carosi Martinozzi per la Camera di Commercio e la Provincia di Roma, l'ing. Canonica per il Governatore di Roma, lo ing. Biraghi per la Federazione Trasporti, il comm. Maturi, il comm. Salvatore Narducci, il principe Aldobrandini, il segretario politico di Civita Castellana ing. Alberto Cossio, l'attivo segretario comunale cav. Bordoni e poi ancora: conte Feroldi Cesare, Marcantoni Casimiro, Vincenti Serafino, Guerrieri Carlo, Midossi gr. uff. Ulderico, Sbordoni Alessandro, Carabelli Francesco, avv. Morelli, dott. Perrone, dottor Vita, prof. Carotti, prof. Conselini, Belardi Giovanni, ing. Lanari, Paolelli Ulderico, Crestoni Alfredo, avv. De Santis, Coletta Vincenzo, Francocci Salvatore, Baldassini Ugo, Delle Chiaie, e altre personalità. Sono rappresentati i Comuni di Bagnaia, Vallerano, Vignanello, Corchiano, Fabrica di Roma, Carbognano, Faleria, Rignano, Moriupo, Castelnuovo di Porto, S. Oreste, Scrofano, Leprignano, ecc.

Il Podestà ing. Finosi legge le adesioni di S. E. Tittoni, del senatore Calisse, dall'on. Cencelli pronunzia un applaudito discorso.

Il prof. De Julis di Castelnuovo rivolge un saluto e un ringraziamento al primo magistrato di Civita Castellana per l'accoglienza ricevuta e per la felice idea che ha avuto di indire il presente convegno. Si augura che dalla discussione di oggi si tragga la soluzione desiderata da tutte le popolazioni vicine alla ferrovia elettrica della Società del Nord, soluzione magari momentanea ma necessaria. Urgono seri ed efficaci provvedimenti, o si affrettino i lavori del nuovo tronco o si migliori in qualsiasi modo l'attuale servizio.

Dopo alcune osservazioni dell'avvocato Grifoni, Podestà di Fabbrica ha la parola il direttore della Ferrovia del Nord, ing. Palombi.

L'ing. Palombi pronunzia un esauriente e applaudita relazione.

Il comm. Ascenzi rivolge alcune domande all'ing. Palombi, domande riguardanti i contributi del Governo alle ferrovie secondarie.

L'ing. Palombi risponde esaurientemente e quindi ha la parola il comm. Guglielmotti.

Egli dice che la Federazione dell'Urbe segue questo interessante problema delle comunicazioni con i paesi dell'alto Lazio e del Viterbese. Constata che fino ad oggi poco si è fatto e si augura che da questo convegno esca la parola decisiva della sistemazione di questo importantissimo tronco ferroviario. Elimina il progetto primitivo della ferrovia elettrica a scartamento ridotto e sostiene l'approvazione del progetto presentato al Circolo ferroviario dalla Società, progetto a scartamento ordinario. Dice di trovarsi a Roma a disposizione degli interessati per risolvere al più presto la situazione attuale e per andare di persona negli uffici competenti a sentire a quale punto si trovano le cose. Comprende la situazione attuale della Società che gestisce l'esercizio e trova necessario trovare un qualsiasi sistema che elimini tanti inconvenienti.

L'ing. Canonica reca il saluto del Governatore di Roma che si interessa molto di questa questione la quale si riconnette all'«Alma mater».

L'ing. Biraghi della Confederazione dei trasporti ringrazia il Podestà dello invito ricevuto, e l'ing. Canonica per l'aiuto promesso da parte del Governatorato di Roma, e le federazioni di Roma e di Viterbo che hanno inviato i loro segretari. Sostiene l'approvazione della ferrovia a scartamento ordinario e fa alcuni importantissimi rilievi di indole tecnica.

Il comm. Ascenzi a nome delle popolazioni del Cimino si augura che queste possano avere al più presto una ferrovia che le congiunga a Roma.

Dopo altre osservazioni del conte Verolli e dell'ing. Canonica alle quali risponde esaurientemente il comm. Palombi prende la parola il conte Carosi.

Il conte Carosi Martinozzi a nome della Camera di Commercio e della Commissione straordinaria della Provincia reca l'adesione del senatore Baccelli. Parla degli inconvenienti dello attuale servizio ferroviario, assicura lo appoggio della Provincia e della Camera di Commercio perchè in attesa della nuova linea a scartamento ordinario si trovi la maniera di migliorare in qualche modo l'attuale servizio.

Parlano ancora il comm. Guglielmotti, il comm. [illegible]moni, il comm. Ascenzi, l'avv. Frifoni e il comm. Palombi.

L'ordine del giorno

L'ing. Canonica legge da ultimo il seguente ordine del giorno che viene approvato.

«*I Segretari federali del P. N. F. dell'Urbe e di Viterbo, unitamente ai Podestà ed ai Segretari politici dei Comuni serviti dalla ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo, convocati dal Podestà di Civita Castellana il 20 ottobre 1927, anno V, con l'intervento delle onorevoli rappresentanze ed autorità politiche, del Governatorato di Roma, dalle Amministrazioni straordinarie delle Provincie di Roma e Viterbo e della Camera di commercio di Roma presenti il Presidente della Società Romana per le Ferrovie del Nord, il rappresentante della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri ed i maggiori commercianti ed industriali del luogo.*

Sentita la relazione del Direttore della Società Romana in ordine allo stato avanzato dei lavori della costruenda ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo e della avvenuta presentazione da parte della Società stessa all'on. Ministero delle Comunicazioni del progetto per il completamento della linea a scartamento normale.

Riconosciuto che tale trasformazione reclamata da lungo tempo dal ceto commerciale ed industriale e patrocinata dalle più alte personalità politiche, è la sola che soddisfi alle esigenze del traffico per la valorizzazione delle ricchezze della vasta, ubertosa e laboriosa Regione posta al nord di Roma, con innegabile maggior decoro della metropoli stessa.

Considerato che l'opera spiegata in tal senso dalla Società Romana deve essere integrata dalla concorde influenza ed azione degli Enti e dalle autorità qui convenute

fanno voti perchè il Governo nazionale adotto delle alte finalità politiche ed economiche così strettamente connesse al problema delle comunicazioni dell'Alto Lazio con Roma, rendano meritata giustizia ad una zona fino ad ora trascurata e negletta; voglia con urgenza avvisare ai mezzi più opportuni perchè la convocata modificazione dello scartamento della ferrovia già quasi ultimata pel primo gruppo di opere sia presto consentita e sia la Società Romana per le Ferrovie del Nord sollecitamente posta in grado di tradurla in atto, assicurando che il Comune e tutte le popolazioni interessate concorreranno nelle spese eventualmente necessarie nei limiti delle loro risorse.

E dànno mandato ai Segretari federali della Provincia di Roma e di Viterbo di fare quanto è necessario per l'attuazione della nuova linea a scartamento ordinario e adottare nel frattempo i provvedimenti necessari per migliorare l'attuale esercizio».

Il questore Cesareo

lascia il Commissariato di Borgo

Il questore Cesario, che come capo del Commissariato di Borgo, ha dimostrato di essere un funzionario abile e, data la particolare importanza del suddetto ufficio di P. S., diremmo un fine diplomatico, per disposizione del Ministero dell'Interno, è stato destinato a dirigere la questura di Ascoli Piceno.

Con il suo tatto, la sua avvedutezza e la sua cortesia il questore Cesario ha saputo assolvere molto bene i suoi delicatissimi compiti.

Dire che ha diretto per dodici anni il Commissariato di Borgo è forse il più bell'elogio.

Il Commissario capo, cav. Rosati, è stato trasferito da Monteverde a Borgo.

Mondo Romano

Ricevimento in onore del Generale Cavallero

Il gen. Cavallero Sottosegretario alla Guerra, donna Olga Cavallero, la figliuola signorina Maia sono stati ospiti dei conti Bennicelli al castello di Solfagnano presso Perugia.

Il Prefetto dell'Umbria, gr. uff. Giuseppe Mormino e il vice-podestà di Perugia, cav. uff. Guglielmo Donnini, si sono recati a Solfagnano per dare al Sottosegretario alla Guerra il benvenuto a nome della provincia e della città.

Nel pomeriggio, poi, dal conte e dalla contessa Bennicelli è stato offerto un magnifico ricevimento in onore del gradito ospite e per festeggiare la sua recente nomina a generale di divisione.

Le nozze Lo Bianco-Manganella

Il matrimonio civile del signor Manlio Lo Bianco, con la signorina Maria Luisa Manganella, figlia di Lucio d'Ambra, sarà celebrato in Campidoglio domani, sabato 22. Funzionerà da Ufficiale di Stato Civile S. E. Bottai. Nel nuovo appartamento di Lucio D'Ambra e signora Via Federico Cesi, 72, seguirà il ricevimento nuziale.

Il rito religioso avrà luogo lunedì 24, alle 11, nella chiesa del Sacro Cuore ai Prati.

I testimoni per la sposa saranno: Dario Niccodemi, Fausto Maria Martini, marchese di Bugnano e Giuseppe Giovanelli. Per lo sposo: S. E. Bottai, S. E. Francesco Lo Bianco, on. Ferruccio Lantini e comandante Bonaldi.

Alla Rinascente

Alle ore 17 di domenica prossima nel Salone a pianterreno de *La Rinascente* a piazza Colonna, sarà svolta la prima interessante «Rassegna de La Moda».

Le Signore che vogliono partecipare a questo spettacolo di grazia e di eleganza, facciano subito richiesta dell'invito alla Direzione de *La Rinascente*.

Negli alti gradi dell'Esercito

Giuria cav. Ettore, gen. Corpo d'Armata in S. P. E., cessa dal comando del Corpo d'Armata di Verona (VI) ed è collocato a disposizione.

Mombelli cav. Ernesto, gen. Corpo d'Arm. in S. P. E., cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante il Corpo d'Arm. Udine (XI).

Modena cav. Angelo, gen. Corpo d'Armata in S. P. E., cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante il Corpo d'Arm. Verona (VI).

Giovagnoli cav. Alessandro, gen. div. S. P. E., cessa di essere a dispos. ed è nomin. comand. la divis. milit. territ. di Roma (31).

Danioni cav. Enrico, gen. divis. in S. P. E., cessa dal comando della divis. milit. territ. Livorno (20) ed è colloc. a dispos.

De Antoni cav. Carlo, gen. divis. in S. P. E., cessa dalle funz. dirett. gener. Minist. Guerra dal 1. nov. 1927 ed è colloc. a dispos.

Perris cav. Carlo, gener. divis. in S. P. E., cessa dal comando divis. milit. Chieti (24) ed è incar. funz. dirett. generale Minist. Guerra.

Zincone cav. Attilio, gen. divis. in S. P. E., cessa di essere a dispos. ed è nomin. comand. divis. milit. territ. di Chieti (24).

Montefinale cav. Tito, gen. divis. in S. P. E., cessa dalla carica di addetto all'ispettor. artigl. ed è nomin. comand. divis. milit. territ. Torino (1).

Stringa cav. Pirio, gener. divis. in S. P. E., cessa comando divis. milit. territ. Salerno (26) ed è nomin. comand. divis. milit. territ. Livorno (20).

Treboldi cav. Giuseppe, gen. divis. in S. P. E., cessa di essere a dispos. ed è nomin. comand. divis. milit. territ. Verona (9).

Beghini nob. cav. Raffaello, gen. divisione in S. P. E., cessa di essere a dispos. ed è nomin. comand. divis. milit. territ. Bolzano (11).

Guerra cav. Giovanni, gen. divis. in S. P. E., cessa di essere a dispos. ed è nomin. comand. divis. milit. territ. Salerno (26).

Luzzatto cav. Cesare, gen. brig. fant. in S. P. E., è prom. grado gen. divis. anzian. 9 ottobre 1927 ed è colloc. dispos.

Minneci Albamonte cav. Vincenzo, gen. brig. artigl. in S. P. E., cessa carica comand. artigl. Corpo d'Arm. Bari; ed è nomin. comand. artigl. Corpo d'Arm. Firenze.

Barusso cav. Filippo, gen. brig. artigl. in S. P. E., cessa carica comand. artigl. Corpo d'Arm. Firenze ed è colloc. disposizione.

De Seigneux nob. cav. Giulio, gen. brig. artigl. in S. P. E., cessa carica ispett. mobilit. presso la divis. milit. territ. Genova ed è nomin. comand. artigl. Corpo d'Arm. territ. Udine (XI).

Beaud cav. Eugenio, gen. brig. di artigl. in S. P. E., cessa carica ispett. di mobilit. presso la divis. milit. territ. Padova ed è nomin. ispett. mobilitaz. presso divis. milit. territ. Genova.

Bianchi d'Espinosa cav. Rodolfo, colonn. artigl. in S. P. E., è prom. grado gen. brig. artigl. con anzian. 31 dicembre 1926 ed è nomin. comand. artigl. Corpo d'Arm. Bari.

Seguirà nel ruolo dei generali di brigata di cui all'art. 37 della legge 11 marzo 1926, n. 396, il pari grado La Racine cav. Luigi.

Gherzi cav. Romolo, colonn. fant. in S. P. E., è prom. grado gen. brig. fant. con anzian. 9 ottobre 1927 ed è nominato comand. 3. brig. fant. (Alessandria).

Il Circuito Frusinate

Sul breve ma veloce circuito Frusinate si disputerà domenica 23 l'ultima prova del Campionato Italiano Aspiranti, indetta ed organizzata dalla sezione di Frosinone dell'Unione Fascista Auto Moto Roma, sotto gli auspici dell'Ente Provinciale Fascista.

Il percorso di km. 15.496 da ripetersi per 12 volte per un totale di km. 185.952 è il seguente: Ponte del Rio, Torretta De Matthaeis (tribune), Osteria De Matthaeis, Madonna della Neve, Osteria di Alatri, Tecchiena, La Guardiola, Casilina, Ponte della Torre, Torretta De Matthaeis.

Le categorie ammesse sono quattro e precisamente: 175, 250, 350 e 500 cmc. Tutte compiranno lo stesso percorso.

Alla prova possono partecipare solo corridori aspiranti.

La classifica verrà fatta in base all'ordine di arrivo per categoria. Il tempo massimo scade dopo 20 minuti dall'arrivo del primo di ciascuna categoria.

Sono in palio ingenti premi. Eccone l'elenco:

Categoria cmc. 500: 1. arrivato L. 800; al 2. L. 450, al 3. L. 300, al 4. L. 200, al 5. L. 150.

Categoria cmc. 350: I premi sono stabiliti come nella categoria precedente.

Categorie cmc. 250 e 175: al primo arrivato, L. 600, al 2. L. 350, al 3. L. 200, al 4. L. 150, al 5. L. 100.

Premio speciale al corridore che compirà il giro più veloce, al concorrente primo classificato della Provincia Frusinate, al Club, Ente o Milizia che avrà maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo.

Le iscrizioni dovranno essere inviate alla Segreteria dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Frosinone a tassa doppia entro le ore 24 di sabato 22 ottobre.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 50.

Categoria 175 cmc.: 1. Minetto Fortunato (*Ladetto e Blatto*), 2. Gotti Enrico (*Ancora*), 3. Achilletto Giuseppe (*X*).

Categoria 350 cmc.: 1. Mensi Arturo (*A. J. S.*), 2. Bruzzichesi Guido (*Maffeis*), 3. Conti Pasquale (*Bianchi*).

Categoria 500 cmc.: 1. Periocioli Arcangelo (*Sunbeam*), 2. Reina Mario (*Guzzi*), 3. Boano (*Frera*).

Ecco il calendario sportivo ciociaro:

23 ottobre: Campionato Italiano Motociclistico Aspiranti (Circuito di Tecchiena).

30 ottobre, 6 novembre: Campionato Podistico del Fascismo Ciociaro (Frosinone-Anagni).

11 novembre: Gran Premio di Alatri (tiro a volo).

13 novembre: Corsa Automobilistica in salita (scalata del Colle di Frosinone).

20 novembre: Torneo di Scherma a Cassino.

27 novembre: Torneo Pugilistico a Isola del Liri.

1-4 Dicembre: Torneo di Calcio a Sora per la disputa della «Coppa di Sora».

11 Dicembre: Concorso Ippico a Frosinone.

Comitato Esecutivo: Presidente: on. Salvatore Gatti Cav. di Gr. Cr. — Vice Presidente: Generale Ettore Varini — Membri: Cav. Petricca, Gr. Uff. Pinchera; Cav. Pasqualucci, Ing. De Gregoris.

Comitato Organizzatore: Presidente: Avv. Nicolò Maraini — Vice Presidente: Conte Domenico Antonelli — Membri: Console Gatti, Console Argentino, Cav. Vinciguerra, Comm. Giulio Sarocchi, Capitano Marchetti, Cav. Indoni, Geom. Vena, Antonio Leonaro, Carlo Magni, segretario.

Balbo ha conseguito il brevetto

di pilota per idrovolanti

All'Aeroporto di Vigna di Valle Sua Eccellenza Balbo eseguiva, su apparecchio «S. 59 bis», le prove regolamentari di passaggio su idrovolante, raggiungendo brillantemente la quota di 4.000 metri e conseguendo il relativo brevetto.

I collaudo degli "azzurri,, a Venezia

La definitiva formazione della squadra

VENEZIA, 20. — La partita di allenamento dei nazionali contro l'*Associazione Calcio di Venezia*, ha richiamato sul campo sportivo fascista di S. Elena una folla enorme di spettatori.

Alle 15.20 entrano in campo, salutate da vivissimi applausi, le due squadre che si allineano nella seguente formazione:

Squadra azzurri: De Pra; Zanello, Callegari; Buriando, Bernardini, Genovesi; Munerati, Baloncieri, Libonatti, Cevenini III, Levratto.

Squadra Venezia: Cavanna; Gaspari, Lazzarotto; Pietroboni, Negotti, Novello; Rivolta, Balzoni, Vecchina II, Tonietti, Cattaneo.

La squadra veneziana è rafforzata da elementi di altre società chiamate a Venezia dal cav. Rangone.

Al 3. minuto Levratto segna il primo goal, al 5. minuto è Libonatti che per la seconda volta viola la porta avversaria con un fortissimo tiro da lontano. Al 17. minuto un calcio libero contro la porta nazionale è tirato oltre da Mengotti. Ripreso il gioco, è Baloncieri che al 26. minuto segna il terzo goal. Continuano i bellissimi attacchi da parte dei nero-verdi, sempre avanzati dagli azzurri.

Al 35. minuto Baloncieri segna il quarto goal; al 40. Cevenini il quinto, dopo una bella azione in linea degli azzurri.

Qualche altro attacco agile ed elegante e si giunge alla fine del primo tempo.

Nella ripresa, che è durata mezz'ora, nella nazionale Pietroboni sostituisce Buriando. Al terzo minuto la nazionale segna un altro goal. C'è poi da segnalare all'8. minuto un *corner* contro Venezia ed all'11. un corner contro la Nazionale. Al 25. minuto Munerati segna il 7. goal per la nazionale.

Il secondo tempo si chiude con altri attacchi veloci, ma la rete dei nazionali non è mai stata violata.

La squadra nazionale che giocherà a Praga sarà composta come quella del secondo tempo, cioè Pietroboni al posto di Buriando, Genovesi alla sinistra anzichè alla destra.

Nella riserva sono Cavanna, Gasperi, Buriando e la quarta riserva sarà scelta tra Vecchina, Rivolta, Banchero II e Cattaneo.

In conclusione, la formazione è la seguente: De Pra (Genoa); Zanello (Pro Vercelli); Callegaris (Casale) — Pietroboni (Internazionale); Bernardini (Internazionale); Genovesi (Bologna) — Munerati (Juventus); Baloncieri (Torino); Libonatti (Torino); Cevenini III (Juventus); Levratto (Genoa).

La squadra cecoslovacca

La formazione della squadra cecoslovacca è uguale a quella che ha giuocato a Budapest. Essa è la seguente: Planicka; Seifert, Perner; Hajny, Kada, Kolenaty; Kratochwil, Puc, Silny, Swoboda, Podrazil.

LO SPORT FRA GLI STUDENTI

Le olimpiadi invernali

Il comitato esecutivo per l'organizzazione dei Campionati Mondiali Universitari degli sports invernali che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 22-29 gennaio del prossimo anno è stato così composto: Presidente: S. E. Augusto Turati; vice presidente: dott. H. A. Gurtner; membri: on. Lando Ferretti; conte Aldo Bonacossa; marchese Luigi Tornielli; conte Alberto Bonacossa; comm. Franco Guarnieri; Federico Terschak; Vesio Orazi; Segretario prof. Attilio Fontana.

Il segretario generale del P. N. F. ha ratificato anche la nomina del Comitato locale di Cortina d'Ampezzo che risulta così composto:

Presidente: cav. Vito Tagliapietra; membri: Vittorio Mariotti; Angelo Apollonio; Ottone Menardi; prof. Sanzio Vacchelli; Sisto Apollonio; dott. Ewiu Merlet.

GLI SPETTACOLI

"Amore in quattro,, di Vincenzo Lombardo

Siamo in epoca di successi operettistici italiani.

Anche iersera un'operetta di fattura esclusivamente nostrana, libretto di Tosi e musica di Vincenzo Lombardo, è stata applaudita con calore a scena aperta e ad ogni fine d'Atto, da un pubblico abbastanza numeroso.

«Amore in quattro» svolge una vicenda semplice, senza grandi pretese, ma in compenso agile, scorrevole e, in complesso, soffusa di una allegria che si fa accettare con gradimento.

Non ne narreremo la trama perchè, nei riguardi di questi spettacoli, ammesso, secondo la cronaca, il successo, ci sembra miglior cosa non defraudare gli spettatori delle repliche del divertimento, non certamente trascurabile, della sorpresa.

Si tratta di una storia d'amore abbastanza movimentata pur nella sua sopra accennata semplicità.

Non meno semplice, ma tuttavia limpida e generalmente carezzevole e garbata, è apparsa la musica del m. Vincenzo Lombardo, che ha intercalato i tre atti di danze, duetti, quartetti e serenate in complesso gaie e melodiche.

L'esecuzione è apparsa lodevole. Bene specialmente la Speriani e il Chinnici, e il Vitali, franchi e disinvolti, e buoni collaboratori tra gli altri la Determs, la Acconci, e Dario Acconci.

La messa in scena è stata allestita con proprietà.

Numerose chiamate e varii bis. Stasera replica.

All'ARGENTINA — Si replica anche stasera *Gigolette* nella sfarzosa esecuzione della Compagnia di Ines Lidelba. La Lidelba e il Trucchi sono sempre calorosamente applauditi ed evocati molte volte alla ribalta.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori riprenderà *I due signori della signora*, di cui offre una interpretazione molto divertente.

Al MARGHERITA — Petrolini riprenderà stasera *Le cose a posto*, commedia di Pio Vanzi che già riportò pieno successo, *Agro di limone* e alcune macchiette petroliane. Spettacolo dunque assai brillante.

Al NAZIONALE — Stasera replica, a prezzi popolari, di *Bergerette*. E domani l'annunciata ripresa dei *Granatieri*, in una speciale edizione.

Al MANZONI — Questa sera programma variatissimo, *Signora vi amo* (commedia); *Mezzanotte cristiani* (dramma); *Lo spettro* (dramma); *Ritirata strategica* (commedia brillante).

All'ELISEO — Il numeroso pubblico accorso ieri sera al teatro «Eliseo» confermò il vivo successo della *Bohème*, acclamando particolarmente la signorina Maria Servili che eseguì la parte di «Mimì» con abilità e sentimento comunicativo.

Questa sera, alle ore 21, spettacolo in onore della tanto applaudita sig.na Eleonora Visciola, con la *Tosca*, di cui ella è valente protagonista.

Spettacoli del 21 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Amore in quattro* (Novità).
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Gigoletta*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.
MANZONI — Comp. A. Salnati — Ore 21: *Signora vi amo* - *Mezzanotte cristiani* - *Lo spettro* - *Ritirata strategica*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerette*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
VENERDI 21 — Ore 21.30 Programma variato ed interessante:
LE COSE A POSTO — AGRO DI LIMONE — PETROLINI NELLE SUE INTERPRETAZIONI.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
VENERDI 21 — Ore 21 Ripresa dell'applaudita commedia:
I DUE SIGNORI DELLA SIGNORA

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — Spettacolo in onore di Dina Bruno.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Pulcinella... nel Giappone*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Bollettino giudiziario

Ianka Carlo giud. agg. promosso giud. Trieste — Grabmayr G. B. id. id. Pisino — Fronza Romano id. id. Egna — Fattis Giorgio id. id. Gorizia — Varnelle Giuseppe id. id. Mantova — Soraperra Antonio id. id. Mezzolombardo — Pedrotti Vittorio id. id. Teramo — Lun Giuseppe id. id. Aidussina — Beccara Francesco id. id. Merano — Canessa Tito id. id. Portotorres — Lorizio Giuseppe id. id. Reggio Emilia — Martino Francesco id. id. Castelnuovo sul Sannio - Reale Nicola id. id. Teramo — Maltese Gaetano id. id. Carrara; Covelli Eugenio id. id. Palmi; Michienzi Saverio id. id. Maida; Sepe Raffaele id. id. Ascoli Piceno — Maineri Gaetano id. id. Benevento — Panetta Francesco id. id. Lecce — D'Avino Giuseppe id. id. Benevento — Scavonetto Giuseppe id. id. Modica — Cortese Carmelo id. id. [illegible]nsaga — Mancuso Giuseppe id. id. Gasperina; Tanza Alfonso id. id. Melfi — Caruso Giuseppe id. id. Biella; Tavolaro Silvio id. id. Frosinone — Mastropasqua Luigi id. id. Barletta — Calabria Pier Luigi id. id. Milano — De Carolis Roberto id. id. Pola — Di Blasi Arturo id. id. Bagheria — Palumbo Filippo id. id. Castrovillari — Ricciardelli Alfredo id. id. Verina — Micciché Carmelo id. id. Vizzini — Finocchiaro Giuseppe id. id. Tripoli — Marsetti Natalino id. id. Casale — Petrocelli Mario id. id. Bergamo — Civiletti G. B. id. id. Pontedecimo — Costantini Ambrogio id. id. Trieste — Gelisi Felice id. id. Agira.

Costes e Lebrix a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 21.

Gli aviatori Costes e Lebrix sono giunti ieri alle ore 12.47 accolti con entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

Gli aviatori hanno ricevuto l'omaggio del rappresentante del presidente della Repubblica, del Ministro della Marina, del Ministro delle Comunicazioni, dell'intendente municipale, dell'ambasciatore di Francia dei rappresentanti della colonia francese e di uno stuolo innumerevole di signore e signorine della aristocrazia bonaerense.

Successivamente il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli aviatori e si è calorosamente rallegrato per il loro successo.

Il Presidente ha inviato un telegramma di felicitazioni al Presidente della Repubblica francese Doumergue.

Interrogati dal corrispondente dell'«Agenzia Havas» a Buenos Aires gli aviatori francesi hanno detto che la tappa più difficile del viaggio è stata quella Rio Janeiro-Pelotas.

Costes e Lebrix hanno felicemente concluso il loro volo.

Partiti il 10 ottobre dall'aerodromo di Le Bourget presso Parigi atterravano l'11 a San Luigi del Senegal dopo una tappa di 4390 km. Ripreso il volo il 14 superavano in una sola tappa di 3200 l'Atlantico Meridionale ed arrivavano dopo 18 ore a Porto Natal nel Brasile.

Il 16 gli aviatori ripartivano da Porto Natal e non volendo arrivare a Rio Janeiro atterravano a Caravella dopo un volo di 1250 km. Il giorno successivo Costes e Lebrix riprendevano il volo e arrivavano a Rio Janeiro con una tappa di 750 km. circa.

Il 19 gli aviatori ripartivano da Rio ed a causa del maltempo dovevano atterrare a Pelotas donde ripartivano ieri per arrivare a Buenos Ayres. Le ultime due tappe sono state complessivamente di 1970 km.

Maddalena è ripartito per Leningrado

MOSCA, 20.

E' ripartito da Mosca diretto a Leningrado l'idrovolante «Savoia 62» con a bordo il comandante Maddalena, il capitano Del Prete e il motorista Rampini.

Un telegramma da Malaja Viscera, piccolo centro del governatorato di Novgorod sul fiume Viscera, a 500 Km. da Mosca, avverte che gli aviatori italiani ostacolati dalla nebbia fitta sono scesi colà dopo due ore di volo.

Ma alle ore 16, migliorate le condizioni di visibilità, il comandante Maddalena è ripartito.

Il "Rosa Rossa,, verso Malta

NAPOLI, 21. — Poco dopo le ore dieci di stamane il *Rosa rossa* si è levato in volo dal campo di aviazione di Capodichino.

Il piccolo apparecchio dopo aver compiuto numerose evoluzioni su la città, ha puntato su Malta.

Levine vuol costruire aeroplani in Italia

NEW YORK, 21.

Ad alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato, Levine ha riferito la favorevolissima impressione riportata dal suo viaggio in Italia.

«*Io ne sono entusiasta, ha detto. Ritornerò presto per creare una grande officina di costruzioni aviatorie.*

Le condizioni atmosferiche sono ideali laggiù e permettono i voli di collaudo in ogni stagione.

Lo sviluppo industriale è notevole, le maestranze sono di primo ordine e costano assai meno che in America.

L'on. Mussolini, infine, segue con particolare interesse lo sviluppo dell'industria aeronautica e favorisce ogni iniziativa che vi possa concorrere».

I resti del "Sir Jhon Carling,, gettati sulla spiaggia di Cornovaglia?

LONDRA, 21.

Il mare ha gettato sulla spiaggia di Guonard' Shead nella Cornovaglia un'ala di aeroplano che è decorata di righe rosse e bianche ma che non ha altri segni che permettano di identificarla.

Qualche giornale ora avanza l'ipotesi che si possa trattare di rottami dell'apparecchio canadese *Sir Jhon Carling* che precipitò nell'Atlantico durante il tentativo di transvolata giacchè esso era stato descritto come l'apparecchio più decorato del mondo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Come si estinguono il reato e la pena

nel progetto del nuovo Codice penale

All'estinzione del reato e della pena, il nuovo progetto del codice penale dedica tutto il titolo sesto del libro primo.

Esso segue, press'a poco, le linee della vecchia codificazione per quanto riguarda l'amnistia, la remissione della querela, l'oblazione nelle contravvenzioni, ecc. Di grande favore per i minori sono le norme per l'esercizio del diritto di remissione. Per esse i minori che abbiano compiuto gli anni 14 e gli inabilitati possono esercitare il diritto di remissione anche quando la querela sia stata proposta dal rappresentante; ma, in ogni caso la remissione non ha effetto senza l'approvazione del rappresentante. Il rappresentante può rimettere la querela proposta da lui o dal rappresentato, ma la remissione non ha effetto se costui manifesti volontà contraria.

Il nuovo legislatore ha, poi, codificato un principio accolto quasi concordemente dalla dottrina, e cioè che il diritto di remissione si estingue con la morte della persona offesa dal reato, trattandosi di un diritto personalissimo non estendibile all'erede.

La prescrizione dei reati

Qualche cosa di nuovo da mettere in rilievo troviamo nella prescrizione dei reati. Il codice attuale, all'art. 91, contiene le determinazioni dei vari intervalli di tempo necessari alla prescrizione dell'azione penale. Il massimo intervallo è quello di venti anni per i reati più gravi, cioè, per quelli puniti con l'ergastolo; da questo si discende a prescrizioni minori secondo la minore gravità dei reati.

Il progetto, innanzi tutto, non ammette la prescrizione dei reati puniti con la morte o l'ergastolo, e fissa per gli altri un criterio unico, e cioè che il tempo necessario a prescrivere è pari al massimo della pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge per il reato, ma in niun caso può essere inferiore a cinque anni per i delitti e a due per le contravvenzioni.

Infine la prescrizione estingue il reato, purchè il tempo necessario a prescrivere sia decorso prima della chiusura dall'istruzione, ovvero prima della condanna.

La sospensione condizionale della pena

E passiamo ad un altro punto importante, quello cioè che riguarda la sospensione condizionale della pena. Attualmente il codice di procedura penale, all'art. 423, stabilisce che la condanna, per la quale si può applicare la sospensione condizionale non deve superare i sei mesi; invece il progetto l'aumenta fino ad un anno, stabilendo per la durata della sospensione il termine di 5 anni. Per i minori è vero che: «*Se il reato sia stato commesso da un minore degli anni 18 la sospensione può essere ordinata, quando si debba infliggere una pena restrittiva della libertà personale non superiore a diciotto mesi ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e convertita a norma di legge, priverebbe della libertà per un tempo nel complesso non superiore a diciotto mesi*».

Mentre prima l'ammissione o no alla sospensione condizionale, era lasciata un po' all'arbitrio del giudice, questi ora ha dei limiti entro cui contenere la sua facoltà; limiti che derivano, prima di tutto, dalla gravità del reato e dalla pericolosità del delinquente. La sospensione condizionale — poi, che non può esser concessa più d'una volta — non può essere data a chi abbia riportata precedente condanna per delitto, anche se sia intervenuta riabilitazione, nè ai delinquenti o contravventori abituali o professionali e ai delinquenti per tendenza. Non è poi consentita allorchè alla pena inflitta debba essere aggiunta una misura di sicurezza, tranne che si tratti di condannato a pena diminuita per infermità psichica o per sordomutismo o per età minore degli anni diciotto. In tali casi, la misura di sicurezza è immediatamente eseguita.

Il perdono giudiziale

Una novità di un certo interesse la troviamo all'art. 170, dove si parla del perdono giudiziale per i minori degli anni diciotto. L'istituto del perdono giudiziale differisce dalla condanna condizionale perchè, mentre in questa la pena rimane, ma non si copia, nell'altro, abbiamo quasi un'estinzione dell'azione penale, dato che difficilmente si arriva al giudizio del minore. La pena non deve superare i sei mesi o le 5000 lire.

Come si estingue la pena

Il Capo II dello stesso titolo si occupa della estinzione della pena.

Attualmente l'articolo 95 ammette, in regola generale, la prescrizione delle condanne, richiedendo per essa un tempo maggiore che per la prescrizione dell'azione penale e stabilendo diverse quantità di tempo secondo la gravità delle pene che formano l'oggetto della condanna. Ma esclude dalla prescrittibilità la condanna all'ergastolo, perchè questa, essendo la misura di pena dovuta ai più atroci reati e sostituendovi alla pena capitale, deve essere accompagnata anche da questo estremo rigore di non cedere innanzi alla forza del tempo.

Il progetto stabilisce, invece un'unica misura:

«*La pena della reclusione si estingue col decorso di un tempo pari al doppio della pena inflitta e, in ogni caso, non superiore a trenta e non inferiore ai dieci anni. Il termine decorre dal giorno, in cui la condanna sia divenuta irrevocabile, ovvero dal giorno in cui sia interrotta, in qualsiasi modo, l'esecuzione già iniziata della pena...*».

Da questo articolo si deduce, quindi, che sono escluse dalla estinzione la pena di morte e quella dell'ergastolo.

Importanti norme troviamo nei due capoversi seguenti, sempre dell'art. 173: le disposizioni precedenti «*non si applicano se si tratti di condannato recidivo o di delinquente abituale, professionale o per tendenza, o se il condannato, nel termine suddetto, abbia commesso un nuovo delitto; ovvero se, nello stesso termine, non abbia adempiuto le obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che dimostri di essersi trovato nella impossibilità di adempierle. La sentenza che dichiara la estinzione della pena è revocata di diritto, se il condannato, nel termine di cinque anni, commetta un delitto non colposo, per cui sia inflitta la pena della reclusione per un tempo non inferiore a tre anni o altra pena più grave*». Disposizioni queste che cercano di impedire al reo di delinquere una seconda volta.

La liberazione condizionale...

Circa la liberazione condizionale, è detto che: «*Il condannato a pena detentiva per un tempo superiore a cinque anni, il quale abbia scontata la metà della pena, o almeno tre quarti della pena se sia recidivo, e abbia dato prove costanti di buona condotta, può essere ammesso a liberazione condizionale, se il rimanente della pena non superi i cinque anni. La concessione della liberazione condizionale è subordinata all'adempimento delle obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che il condannato dimostri di trovarsi nella impossibilità di adempierle. La liberazione condizionale non è consentita, se, dopo la pena, il condannato debba essere sottoposto a una misura di sicurezza detentiva*».

...e la riabilitazione

Codificato il nuovo istituto del riacquisto della cittadinanza perduta per effetto di condanna penale; riacquisto che avviene per decreto reale, il nuovo legislatore ordina che la riabilitazione non può essere concessa più di una volta. Essa, poi, non può essere data: se il condannato abbia commesso, nei dieci anni anteriori alla condanna, o successivamente, un delitto doloso, o altro delitto colposo, quando per questo la condanna abbia avuto come effetto una pena accessoria; se non siano decorsi dieci anni dal giorno in cui la pena principale sia stata eseguita o siasi in altro modo estinta; se sia in corso di esecuzione altra pena accessoria, perpetua o temporanea; se, in caso di sottoposizione a misura di sicurezza, tale provvedimento non sia stato revocato; se il condannato non abbia adempiuto le obbligazioni civili derivanti dal reato salvo che dimostri di essersi trovato nell'impossibilità di adempierle; e se il condannato non abbia dato prove effettive e costanti di buona condotta.

Infine la sentenza di riabilitazione è revocata di diritto, se la persona riabilitata commetta entro cinque anni un delitto non colposo, per il quale sia inflitta la pena della reclusione per un tempo non inferiore a tre anni, o altra pena più grave.

P. S.

La nuova moneta da venti lire

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 6 settembre 1927, n. 1916:

Art. 1. — La R. Zecca è autorizzata a fabbricare ed emettere le monete di argento da L. 20 istituite col R. decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1148.

Art. 2. — Le caratteristiche delle nuove monete sono determinate come appresso: Metallo: argento. Valore nominale lire 20. Diametro millimetri 35,5. Titolo millesimi, legale 800, tolleranza in più o in meno 5. Peso legale grammi 15, tolleranza in più o in meno millesimi 5. Tolleranza per consumo di circolazione millesimi 50. Contorno: godronato.

La moneta porta:

nel diritto: la Effigie del Sovrano a collo nudo, rivolta a destra, e circolarmente la leggenda in carattere lapidario romano «Vittorio Emanuele III. Re» entro cornice costituita da perline;

nel rovescio: un giovane nudo che, in piedi, simboleggiante la nuova generazione fascista, colla destra impugna il Fascio Littorio e colla sinistra saluta romanamente la Grande Madre Italia, seduta tenendo nella mano destra una fiaccola e poggiando il braccio sinistro sullo scudo Sabaudo. In alto trasversalmente, «Italia»; a sinistra, l'anno dell'Era Fascista; a destra, il millesimo di coniazione e sotto «R.» (Roma). Nell'esergo, al centro, L. 20; a destra, in alto, «G. Romagnoli» (autore del modello) e sotto «A. Motti inc.» incisore capo della Regia Zecca) tutto entro cornice costituita da perline.

Art. 3. — E' approvato il tipo della suddetta moneta d'argento conforme alla descrizione tecnica di cui all'art. 2 del presente decreto ed agli annessi disegni, visti dal Ministro per le finanze.

Le impronte eseguite in conformità della anzidetta descrizione tecnica saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'Archivio di Stato.

Art. 4. — Le monete da L. 20 avranno corso legale in tutto il Regno e nelle Colonie a partire dal 28 ottobre 1927 con potere liberatorio fino a L. 1000.

Art. 6. — I decreti sulla amissibilità delle fabbricazioni costituite da questa moneta saranno emessi dal Ministro per le finanze colle modalità da fissarsi con decreto Ministeriale.

L'anniversario della Marcia su Roma coinciderà quest'anno con la circolazione delle nuove monete divisionali d'argento da 20 lire.

Si tratta non soltanto di un fatto di notevole importanza dal punto di vista finanziario e monetario (testimoniando esso della solidità della politica monetaria instaurata dal Regime) ma anche dal punto di vista dell'arte della moneta e della medaglia.

Come il lettore può rilevare dall'ingrandimento della nuova moneta che riproduciamo, i pregi artistici di essa sono tali che la faranno apprezzare da tutti gli intenditori e non soltanto in Italia.

Innanzi tutto la figura del Re che figura nel recto della nuova moneta rappresenta una veramente artistica e somigliante riproduzione delle sembianze del nostro Sovrano ricavate da ritratti recentissimi. Novità simpatica e che testimonia del nuovo stile romano del fascismo è la dicitura: «Vittorio Emanuele III Re» e non come finora «Re d'Italia». Si è ritornati così all'antico, allo stile romano, all'«Augustus Imperator» delle monete romane.

Passando al verso della nuova bella moneta troviamo in esso la ricostruzione migliore e la più autentica che si sia avuta finora del «Fascio Littorio»; ricostruzione fatta secondo gli ultimissimi e severi studi del compianto senatore Boni. Il fascio è composto di verghe lunghe e rosse con i tre legamenti della cinghia caratteristici del fascio littorio romano e con la scure dal manico corto.

La nuova moneta rappresenta dunque un pregevolissimo lavoro dell'artista Romagnoli al quale si deve il modello.

Il lavoro di conio è stato eseguito dal prof. Motti, incisore capo della R. Zecca. Si tratta di un lavoro di cesellatura quanto mai difficile e finissimo; tale da rendere la nuova moneta una vera opera d'arte — cosa molto importante — da offrire alla falsificazione ostacoli insormontabili.

Come indica il decreto relativo all'emissione delle nuove monete divisionali esse hanno una dimensione leggermente superiore a quella delle antiche monete d'oro da 100 lire il cui diametro è di 35 millimetri e di un millimetro e mezzo inferiore a quella degli antichi scudi d'argento.

Il viaggio dell'on. Bottai in Svizzera

A complemento delle notizie già da noi pubblicate sul prossimo viaggio in Svizzera del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai aggiungiamo che egli partirà da Roma il giorno 28 per essere a Zurigo il giorno 29 per commemorare, con un discorso — su invito del Fascio di Zurigo — l'anniversario della Marcia su Roma. Il giorno 30 il Sottosegretario alle Corporazioni sarà, poi, a Basilea; e qui il giorno 31 egli terrà la conferenza sulla *Carta del Lavoro*, per invito della Società di Economia e di Statistica.

L'on. Bottai sarà di ritorno a Roma il 2 novembre per prendere parte ai lavori del Gran Consiglio, dopo i quali partirà per l'annunciato viaggio in Spagna.

Temporaneo permesso di fabbricazione della dolceria con farina di frumento

L'*Agenzia di Roma* apprende a fonte autorizzata che il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ha impartito disposizioni perchè sia permessa la fabbricazione e la vendita, in tutta Italia, della dolceria fresca con farina di frumento, purchè abburattata al tasso prescritto per la panificazione, dal 20 dicembre venturo al 1. gennaio 1928, restando escluso qualsiasi ulteriore commercio di tali generi non venduti dentro il termine suddetto.

I nuovi francobolli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto 22 settembre 1927, n. 1887, con cui è autorizzata l'emissione delle seguenti carte valori postali: 1. Francobolli ordinari per corrispondenza da: centesimi 15, 35, 50 L. 1.75 e 2.55; 2. Francobolli speciali per servizio della posta pneumatica da centesimi 15 e 35; 3. Francobolli pel servizio di posta aerea: soprastampa di quelli attuali da centesimi 60 e da L. 1, col valore, rispettivamente, di centesimi 50 e 80; 4. Cartoline per corrispondenza da centesimi 15 e 30 (semplici) e centesimi 15 più 15 e 30 più 30 (con risposta pagata); 5. Biglietti postali da: a) centesimi 25 e 50 originali; b) centesimi 25 e 50, ottenuti sovrastampando con tali valori, rispettivamente, quelli da centesimi 30 e 60; 6. Bollettini per pacchi da, L. 7.50 e 12.50.

Come si organizza il buon mercato

Dicevamo ieri come sarebbe forse opportuno che nel momento attuale l'Ente Nazionale della Cooperazione e l'Istituto di credito per la cooperazione anzichè favorire il sorgere di molte e minuscole cooperative di consumo, concentrassero il massimo dei loro sforzi per dar vita nelle città più importanti — è in queste che il caro-vita può assumere aspetti di particolare gravezza — ad Enti ben finanziati, bene attrezzati, bene amministrati e di vaste proporzioni che si proponessero «*di acquistare e produrre generi di prima necessità per rivenderli al pubblico senza scopo di speculazione*; dando così carattere di qualità, non di quantità al loro movimento.

Quello che si è enunciato è precisamente il programma che l'Ente Autonomo per i consumi di Bologna, iniziativa a cui il fascismo bolognese ha dato sanità di propositi, impiego economico di mezzi, ed impulso e sviluppo continuo, viene svolgendo con risultati la cui efficacia ed importanza meritano una breve illustrazione, che vuole avere valore d'incitamento e di esempio.

L'Ente, che ha propri magazzini generali per i generi alimentari per le frutta e per le verdure, ed i propri impianti industriali — panificio, pastificio, burrificio, salumificio e frigorifero — ha oramai 25 spacci in città, 6 succursali nella provincia, 10 macellerie ed uno spaccio di calzatura.

Impresa dunque di vaste proporzioni; e questa della vastità di imprese consimili è condizione essenziale e per la solidità finanziaria e per la portata dei risultati che si vogliano raggiungere.

Citiamo alcune cifre d'ottobre del listino dei prezzi di vendita al minuto dell'ente bolognese; il quale listino comprende oltre 350 voci di generi indispensabili alla vita quotidiana. Esse sono di per se stesse d'un'alta eloquenza.

Pane 1.70; pasta 2.30; farina gialla 1.20; coste di maiale (Kg) 7; prosciutto 2.20; burro 1.50; zucchero (Kg.) 6.80; carne congelata da 2.50 a 6.50 il Kg. a seconda delle parti, carne fresca da 5 a 14 lire il Kg.; caffè Santos 23.50 il Kg.

Dal 1. gennaio 1927 al 1. ottobre i prezzi praticati dall'ente hanno segnato una continua discesa ed i ribassi nel medesimo periodo raggiungono una percentuale media del *venticinque per cento*. Percentuale assai notevole e che s'eguaglia perfettamente alla rivalutazione avuta dalla moneta nei dieci mesi presi in esame.

La spesa settimanale d'una famiglia-tipo, se fatta acquistando presso l'Ente ascendeva al 1. gennaio 1926 a 143 lire settimanali in confronto a 160 se fatta acquistando presso gli esercenti; a 115 lire settimanali in confronto a 132 al 1. gennaio 1927; a 103 lire settimanali in confronto a 116 nell'agosto 1927, con una percentuale d'economia dunque rispettivamente del 10.7 per cento, del 12.8 per cento; dell'11.2 per cento, e con la possibilità di un risparmio annuo intorno alle 700 lire.

Gli esercenti hanno sempre visto e vedono ancora come il fumo negli occhi le iniziative come quella di Bologna.

Hanno torto; non solo per il mancato beneficio alle classi minute e medie che le loro ostilità e le loro pressioni per impedirne il sorgere provocano.

Hanno torto anche dal loro proprio punto di vista. Avrebbero, uscendo dallo stato di semi-anarchia della attuale organizzazione commerciale di rivendita al minuto, essi stessi tutto l'interesse ad associarsi, a creare con i loro mezzi organismi consimili di più largo respiro e di sollievo per i consumatori; ne ritrarrebbero probabilmente vantaggi maggiori con comune soddisfazione.

I prezzi al minuto

In rapporto al provvedimento del Consiglio dei Ministri che abolisce quasi completamente l'indennità caro-viveri, l'*Agenzia Volta* è in grado di comunicare delle notizie precise sulla diminuzione già verificatasi nei prezzi al minuto per i principali generi di consumo popolare.

Il ribasso realizzatosi nei singoli prodotti per l'insieme del Regno fra il costo massimo raggiunto in addietro e il costo del luglio è rappresentato da questa discesa dei punti del numero indice:

35 per lo zucchero; 61 per il carbone vegetale; 69 per il formaggio per condire; 78 per l'olio di oliva; 85 per il salame; 101 per la carne suina fresca; 118 per il latte; 125 per la pasta da minestra; 151 per il burro naturale, 162 per il caffè tostato; 172 per il pane di frumento; 177 per baccalà secco; 181 per lo strutto; 183 per la farina di granoturco, 192 per la carne bovina, 204 per i fagioli secchi, 212 per il lardo, 218 per la farina di frumento, 257 per il riso, 275 per le patate, 583 per le uova.

Pei caroviveri ai maestri

In seguito alle note deliberazioni del Consiglio dei Ministri l'indennità caroviveri soppresse con il decreto del 7 maggio 1927 ai funzionari di grado uguale o superiore a quello di direttore generale amministrativo vengono tolte anche ai capi divisione, agli ispettori centrali superiori e generali del Ministero della P. I.; ai provveditori agli studi, ai capi sezione, agli ispettori scolastici capo.

Le indennità stesse vengono invece conservate ai consiglieri segretari, ai segretari, ai ragionieri, agli archivisti, agli applicati, ai primi, ispettori ed ispettori scolastici, ai direttori didattici, ai maestri elementari, purchè si tratti di funzionari aventi moglie oppure figli di età inferiore ai 18 anni, oppure moglie con figli dell'età suddetta. Il provvedimento riguarda inoltre quasi tutti i maestri che ricevono la indennità minima di L. 63 e cioè le maestre coniugate o nubili o vedove con figli di età superiore ai 18 anni, i maestri scapoli o vedovi con figli superiori a detta età.

Il Comitato Intersindacale

«Alcuni giornali hanno pubblicato informazioni sulle riunioni del Comitato Intersindacale Centrale svoltesi oggi a Palazzo Littorio. Tali informazioni sono completamente errate».

La conferenza delle esportazioni a Ginevra e il punto di vista italiano

GINEVRA, 21.

Nella riunione odierna della Conferenza per l'abolizione dei divieti al commercio di importazione e di esportazione si è svolta una discussione particolarmente interessante, essendosi più chiaramente delineato il conflitto di due opposte tendenze: una, sostenuta principalmente dalla Germania, che condurrebbe alla completa abolizione dei divieti aventi una importanza economica, l'altra, sostenuta dall'Inghilterra e da altri Stati, tendente invece a dare alla convenzione un carattere elastico che tenga conto degli interessi e delle preoccupazioni dei singoli Stati.

La delegazione italiana ha riaffermato il suo punto di vista che consiste nel l'aderire ad una convenzione inspirata ad un ragionevole liberalismo economico purchè la convenzione sia sufficientemente rigida e precisa e conduca tutti gli Stati all'abolizione dei divieti di carattere economico.

Il processo contro l'assassinio di Petliura

PARIGI, 21.

Alla terza udienza del processo Schwartzbard il Presidente fa procedere anzitutto alla lettura di numerose testimonianze scritte. L'autore di una di queste lettere, un colonnello di artiglieria ucraino, qualifica il progrom di Preskourof «una specie di inspirazione divina».

Un'altra deposizione scritta da Daihkovsky, accusa lo Schwartzbard di essere stato, assassinando l'*ataman*, Petliura, emissario dei Soviety.

Schwartzbard — Due parole solamente. Daihkovsky è ebreo come me. Ora vi sono due categorie di ebrei: i Cristi ed i Giuda. Daihkovsky è un giuda. Io lo avevo aiutato e gli avevo dato del denaro, ma senza dubbio non gliene ho dato abbastanza.

Torres qualifica a sua volta Daihkovsky agente provocatore e demente.

Il generale Chapoval viene poi chiamato a completare la sua deposizione cominciata il giorno prima.

E' un apologista ardente della politica di Petliura e dice con voce stentorea: — Lungi dall'essere antisemita — egli dice — l'*ataman* Petliura era amico degli ebrei.

Presidente — Che avete da rispondere, accusato?

Accusato — Nulla.

Campinchi — Sarebbe davvero il momento. La testimonianza del generale Chapoval è tanto più sincera, in quanto egli è stato avversario politico di Petliura.

Sono stati poi esaminati altri testi, ma l'udienza ha dovuto ad un certo punto essere tolta dal Presidente data l'animosità dimostrata dalle parti avverse. Devono ancora deporre 150 testi.

Re Fuad a Parigi

PARIGI, 21.

Ieri Re Fuad I di Egitto è arrivato ufficialmente a Parigi.

Nel pomeriggio Re Fuad si è recato a far visita ufficiale a Doumergue all'Eliseo ove è stato ricevuto con gli onori militari. Dopo la visita in compagnia di Doumergue egli si è recato al Municipio ove un grande ricevimento ufficiale è stato dato in suo onore.

Iersera all'Eliseo il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha offerto un pranzo in onore del Re d'Egitto.

Il presidente Doumergue ha fatto un brindisi, nel quale ha ricordato che l'amicizia franco-egiziana è basata sui riavvicinamenti storici e sulla collaborazione dei due paesi per allargare il dominio del sapere umano. Ha salutato lo scienziato nel Sovrano che durante la guerra pose tutte le risorse dell'Egitto al servizio della causa degli alleati.

Rispondendo, il Re Fuad ha posto il saluto cordiale dell'Egitto esprimendo i sentimenti affettuosi del suo paese verso la Francia. Ha ricordato quanto l'Egitto deve alla civiltà francese ed ha mostrato il vivissimo desiderio del suo paese di apportare alla causa comune della civiltà e del progresso il suo concorso più leale ed il suo appoggio più sicuro.

La "anschluss,, non è attuabile

VIENNA, 21.

Si conferma che a metà novembre avrà luogo la visita del Cancelliere tedesco Marx e del Ministro degli Esteri Stresemann a Vienna, in forma ufficiale. A questo proposito un alto personaggio politico tedesco ha dichiarato al corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* che il viaggio del Cancelliere e Ministri degli Esteri ha carattere di restituzione della visita a suo tempo fatta a Berlino dal Cancelliere austriaco Ramek, e non deve essere interpretata come una manifestazione a favore dell'unione. L'informatore ha detto anche che il Governo tedesco è ora come prima del parere che il problema dell'unione dell'Austria alla Germania non deve essere toccato fino a quando non si saranno verificati dei mutamenti in molte situazioni, e in primo luogo nella situazione balcanica. E' vero che da qualche tempo l'opposizione all'«anschluss» specie da parte di alcuni Stati successori è diminuita di intensità; ma non ancora è giunto il momento di sollevare l'importante problema. Il Governo tedesco non ha mai detto di avere intenzione di rinunciare all'«Anschluss»; ma per quanto importanti siano i vantaggi che può ripromettersi dall'unione con l'Austria, esso non vuole intraprendere alcun passo per affrettarne la realizzazione.

Il delitto di una donna mascherata

PARIGI, 21.

Quando ha ripreso i sensi, pur trovandosi ancora in condizioni gravi, la contadina settantenne Maria Barrieres di Bordeaux che era stata trovata in cucina della sua casa con evidenti segni di strangolamento al collo, ha raccontato che verso le 6.30 del mattino, mentre accudiva alle proprie faccende domestiche, era entrata nella casa una giovane donna con il viso coperto da un fazzoletto di seta nera che le si era precipitata addosso tentando di strangolarla.

L'interessante del fatto è che la Barrieres, nonostante la sua non più fresca età, doveva sposare fra qualche giorno un contadino trentacinquenne il quale conviveva maritalmente da tempo con una ragazza, certa Maria Frances. Di fronte a questo fatto, i sospetti sono caduti subito sulla Frances che è stata tratta in arresto. Ella non ha negato di aver cercato di strangolare la vedova, ma ha dichiarato di essere stata istigata al fatto dalla cuoca del castello dove è occupata, che desiderava sposare il contadino fidanzato della Barrieres.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.75; fine 70.75 — Consolidato 5 % cont. 82.87; fine 83.07 — Venezie 3.50 % 71.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 93.25; a scadere 92.25 meno il 7 %; quinquennali 91.25; settennali scadenza 1928: 89.25; scadenza 1929: 88.25; novennali 86.90 — Banca d'Italia 2137 — Istituto Credito Fondiario 828 — Commerciale 1219 — Credito Italiano 783 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin 595 — Meridionali 648 — Tramways 371 — Navigazione 507 — Libera Triestina 363 — Cosulich 109 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 212 — Soie de Chatillon 167 — Varedo 71 — Elba 44.50 — Metallurgica 130.50 — Ilva 144 — Montecatini 195.50 — Monte Amiata 380 — Antimonio 155 — Ansaldo 100 — Fiat 392 — Valdarno 123 — Seso 107.50 — Terni 416 — Sip 141 — Tirso 183 — Gas di Roma 656 — Unes 96.50 — Azoto 182 — Elettrochimica 72.50 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 148 — Zuccheri Romani 131.50 — Eridania 812 — Molini Pantanella 180 — Oleifici 69.50 — Bonifiche Ferraresi 390 — Fondi Rustici 297 — Immobiliari 645 — Beni Stabili 541 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 103 — Aedes 9.45 — Risanamento 939 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 555 — Serino 440 — Palermo 365 — Spalato 225 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 118 — Assicuraz. Vita 795.

CAMBI: Parigi 71.80; 71.90 — Londra 89.05; 89.10 — New York 18.28.50; 18.28.75.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.70 — Consolidato 5 % 83.10.

Banca d'Italia 2135 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 648 — Mediterranea 391 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 506 — Libera Triestina 362 — Cosulich 195 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 250 — Cascami Seta 822 — Tessuti Stampati 895 — Linificio Canap. Nazionale 443 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 320 — S. N. I. A. 212.50 — Unione Manifatture 406 — «Ilva» 143 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 195 — Off. Mecc. Breda 119 — Automobili Fiat 394 — Autom. Isotta 170 — Autom. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 64 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 219 — Edison 577 — Vizzola 885 — Marconi 123 — Acciaierie Terni 416 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 510 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 651 — Fondi Rustici 294.50 — Beni Stabili-Roma 540 — Eridania 810 — Esp. Italo-Americana 16.50 — Brasital 213.

CAMBI: Parigi 71.82.5 — Londra 89.12.5 — New York 18.29.25 — Belgio 2.54.25 — Olanda 7.36.75 — Pesos oro 17.79.5 — Svizzera 352.90 — Berlino 4.37 — Spagna 314.50 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.58 — Praga 54.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% 70.95 — Consolidato 5% 83.10 - 83 — Banca d'Italia 2138 — Banca Comm. Italiana 1219 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 106 — Aedes 9.40 — Meridionali 649 — Mediterraneo 393 — Rubattino 507 — Cosulich 198 — Lloyd Sabaudo 276 — Snia 213 — Eridania 808 — Raffineria L. L. 518 — Industrie Zuccheri 481 — Gulinelli 167 — Terni 415 — Ansaldo 99 — Ilva 147.50 — Elba 44.25 — Voltri 239 — Metallurgica 129 — Molini Alta Italia 627 — Semolerie 691 — Silos 700 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 734 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Fiat 393 — Beni Stabili 542 — Libera Triestina 362.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.12 — New York 18.25 — Svizzera 353 — Spagna 315.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 83.07 — Prestito Venezie 71.75 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 2137 — Banca Comm. Ital. 1216 — Credito Fondiario 430 — Credito Italiano 781 — Credito Marittimo 509 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 680.50 — Rubattino 506 — Terni 391.50 — Elba 46 — Ilva 148 — Risanamento 939.50 — Beni Stabili 541 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettricità 295.50 — Grandi Alberghi 95 — Acquedotto Napoli 438.50 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 519.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.19 — Stati Uniti d'America 18.29.

†

La moglie ALCESTE FELCI, i figli RENATO, GASTONE e GABBRIELLA, la sorella CESIRA, la suocera LUIGIA BRASINI ved. FELCI, i cognati ELVIRA BRUNETTI, cav. prof. ALBERTO FELCI, capitano ETTORE BRUNETTI, e i parenti tutti del compianto

Cav. Rag.

GIANNETTO PERINELLI

ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze funebri rese al loro carissimo congiunto.

Firenze, 21 ottobre 1927.

PICCOLA PUBBLICITA

1) Domanda d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola, minimo L. 5

CINQUANTENNE occuperebbesi come usciere o qualsiasi altro posto, ottime referenze. Rivolgersi portiere Via Mila no. 51.

MANICURE napoletana disposta recarsi dovunque. Postarestante Napoli. Tessera postale 769654 o tessera identità 38243.

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CESSIONE Quinto Governativi, Ufficiali, Ferrovieri, Comunali ecc. Vittoria Colonna 18.

9) Case — Villini — Terreni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VILLA con due poderi 40 ettari un'ora Roma vendesi. Scrivere casella 396-B Unione Pubblicità.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

FAMIGLIA stabilendosi Roma cerca appartamentino tre camere. Inviare offerta Tessera postale 26033 Catania.

13) Lezioni Scuole Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GIOVANE signorina darebbe privatissime lezioni ballo, signorine, signori, bambini. Miti pretese. Carta Identità N. 1997, Ferma Posta, Roma.

15) Villeggiature e luoghi di cura
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VILLA ECATE. Sanatorio sul mare, Palermo (67). Dott. Nicolò Lo Jacono. Cura radicale senza operazione, senza cicatrici delle ghiandole del collo, dei tumori bianchi — della coxalgia — degli ascessi freddi — delle carie costali — vertebrali — dei seni fistolosi — delle peritoniti tubercolari — della tubercolosi dei genitali del mal di Petto

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AGLI ALLEVATORI. Chiedete la Guida degli allevatori al Sr. Cheval, Saint Philbert-sur-Risle, Eure, Francia.

CERCASI annata 1913 «Tribuna Illustrata» collezione completa «Tribuna Illustrata» mensile quindicinale fascicolo 1911 «Noi e il Mondo» annata 1912 e «Noi e il Mondo». Fare offerta Giovanni Colonnello, Fiume, Casella Postale 179.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo